LUNEDÌ 29 APRILE 2024 www.corriere.it PRESS READER EDITION Price may vary for electronically printed Copies ANNO 63 - N. 16

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



**Le cicatrici del Covid**
Troppo pathos Siamo in trappola
di **Susanna Tamaro**
alle pagine **26** e **27**

**Il nuovo spettacolo**
I boss e il sesso Saviano a teatro
di **Emilia Costantini**
a pagina **29**

**Verso le elezioni** L'invito a scrivere sulla scheda soltanto il nome. Salvini blinda Vannacci, domani saranno insieme sul palco

# Meloni si candida: votate Giorgia

## La premier capolista alle Europee in tutte le circoscrizioni. Schlein: ormai è fuori dalla realtà

### UN'ITALIA SENZA LIMITI

di **Mario Monti**

Due passaggi parlamentari avvenuti in rapida successione la settimana scorsa hanno offerto l'immagine plastica di un poderoso uno-due assestato dall'Italia sul ring dove si valuta la credibilità di ciascun Paese della Ue. Purtroppo, nessuno aveva avvisato l'Italia che il suo avversario, contro il quale essa si è accanita con successo, era l'Italia stessa.

Martedì nel Parlamento europeo si è votato sul nuovo patto di stabilità e di crescita. Mercoledì nel Parlamento italiano si è votato sul Documento di economia e finanza. Procediamo a ritroso. In realtà, la Camera e il Senato non sono stati chiamati a votare veramente sul Def, che il governo ha deciso di non presentare nella forma consueta, ma a partecipare a un esercizio di sospensione, trattenendo il fiato. Una sospensione dovuta in parte ad alcuni oggettivi elementi di incertezza del quadro istituzionale e politico europeo. Ma la parte più insidiosa del clima di sospensione è — ahimè — made in Italy, fatta in casa. E ha due componenti: una componente generata nel passato e una componente che, temo, stiamo generando in questi mesi e in questi giorni, convinti forse di fare l'interesse del nostro Paese.

La componente generata nel passato è naturalmente il debito pubblico.

continua a pagina **24**

di **Paola Di Caro** e **Monica Guerzoni**

La premier Meloni si candida come capolista alle Europee. «Mandiamo la sinistra all'opposizione anche in Europa, come in Italia — ha detto dal palco di Pescara, dove ha chiuso la conferenza programmatica di FdI — . Sulla scheda scrivete solo *Giorgia*». Per Schlein la premier ha «perso il senso della realtà» parlando per un'ora senza citare la sanità pubblica e le infinite liste d'attesa, i salari bassi, la precarietà o la sicurezza sul lavoro. Intanto, mentre parte della Lega critica Vannacci, Salvini blinda il generale e domani sarà con lui sul palco.

da pagina **2** a pagina **9**

**GIANNELLI**

PER SALVINI VANNACCI DIVENTA UN PROBLEMA

ALLA FINE GLI CI VORRÀ L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

**L'OMAGGIO AL LEADER DEL PCI**

### Tutti in piedi per Berlinguer

di **Paolo Conti**

Standing ovation della platea di FdI a Enrico Berlinguer e l'elogio pubblico che Ignazio La Russa dedica al leader del Pci: «Anche noi onoriamo la sua figura». Gli incontri segreti, il rapporto con Almirante.

alle pagine **2** e **3**

**IL DECRETO LAVORO**

### Assunzioni con superbonus

di **Andrea Ducci**

In vista del primo maggio il governo è pronto a varare una maxi deduzione fiscale per le aziende che assumono. Nell'immediato a beneficiarne potranno essere circa 380 mila imprese.

a pagina **9**

**LA VISITA A VENEZIA**

### Il Papa ai giovani «Alzatevi, non restate sul divano»

di **Gian Guido Vecchi**

In Laguna la prima visita di Francesco dopo i malanni che lo hanno trattenuto a Roma. «Siate belli come Venezia — il messaggio del Papa ai giovani — senza temere le vostre fragilità. Alzatevi e state in piedi di fronte alla vita, non restate sul divano».

a pagina **17** **Bottazzo**

**LA RAI, LE GUERRE, L'AMIANTO**

### Franco Di Mare: «Non respiro, sto morendo»

di **Giovanna Cavalli**

«Mi resta poco da vivere, ma non ho paura. Il 28 luglio compirò 69 anni, non so se ci arrivo. Forse sì. Sono sereno... Mi spaventa l'idea della sofferenza». Racconta così, dosando il respiro, Franco Di Mare, 68 anni, ex inviato di guerra e conduttore tv. Accanto una grossa bombola con le rotelle che lo segue ovunque vada, nel naso un tubicino trasparente. «È il mio polmone, ora». *Le parole per dirlo*, il titolo del suo libro che esce domani.

a pagina **19**

**Scudetto** La parata della squadra da San Siro al Duomo

SARA CAVALLINI/GETTY IMAGES

### La festa dei centomila L'Inter colora Milano

di **Beppe Severgnini**

Festa di bandiere, slogan, sfottò ai cugini milanisti, due stelle. E due colori, il nero e l'azzurro. I bus scoperti, a passo d'uomo, in corteo con tutta l'Inter hanno «danzato» tra la folla di 100 mila tifosi «padroni» di Milano.

alle pagine **30** e **31** **Colombo, Giuzzi, Tomaselli**

**I FALÒ DELLE GENERAZIONI**

### Campus e Gaza, perché non sarà un altro '68

di **Federico Rampini**

Classe 2024 o Generazione Gaza? La protesta dei campus universitari americani si allarga. Era cominciata negli atenei di élite frequentati soprattutto da privilegiati: Columbia, Harvard, Yale.

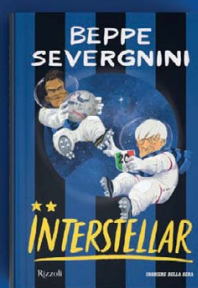
continua a pagina **24**

**DATAROOM**

### Il voto negli Usa, il peso delle etnie

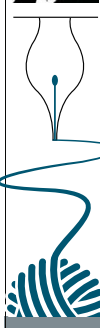
di **Milena Gabanelli** e **Giuseppe Sarcina**

Il 35% degli elettori Usa sono ispanici, afroamericani e asiatici. Come incidono sul voto le etnie e cosa conta per i poveri. Per le donne, l'aborto.

a pagina **12**



**ULTIMO BANCO**
di **Alessandro D'Avenia**

### Giocarsi la vita

Amo il calcio da quando sono bambino. L'ho praticato ovunque, dal corridoio al campetto, sull'erba o sulla sabbia, in strada o in un parcheggio. Da dilettante, chi si diletta, cioè gode. Amo altrettanto guardarlo, ancor più da quando ho smesso di giocare per la terza frattura al polso sinistro («La prossima volta non lo recuperiamo», mi ha detto il chirurgo), cicatrici che non cancellerei in cambio di una vita senza calcio. Pasolini giocava come ala e faceva un tifo sfrenato per il Bologna: per lui il calcio conservava il sacro popolare più delle messe (allo stadio la gente si stringe con più verità che al segno della pace). Saba, conquistato dall'atmosfera del tifo, ne scrisse in poesia. Luzi ne dedicò una struggente al grande Torino scomparso nel disastro aereo di Superga. *La leva calcistica del '68* di De Gregori mi fa ancora sognare. Le ragioni di questo amore per il calcio mi si sono chiarite una volta di più nel finale del recente derby tra Milan e Inter, che ha attribuito lo scudetto alla squadra supportata da mio padre, mentre io, «guidato» dai miei fratelli all'età di 5 anni, mi schierai dal lato opposto. A dieci minuti dal termine della partita, che l'Inter conduceva per 2 a 0, il Milan ha segnato. Il commentatore ha urlato: «Si riapre la partita» e a me si è riaperto il cuore, come se si trattasse della vita stessa. Qual è il segreto del giocare e in particolare al calcio?

Come tutti i giochi anche il calcio mostra ciò che umano nell'uomo.

continua a pagina **23**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

# Meloni lancia la sua corsa: scrivete Giorgia sulla scheda

## La premier: sono una di voi, ho bisogno di sapere ancora una volta se ne vale la pena

**ROMA** Oltre un'ora di discorso in precario equilibrio fisico — «Se barcollo, capitemi, mi sembra di stare su un ottovolante» dice alludendo al suo problema di otoliti — ma in perfetto, calibrato stile da lancio della campagna elettorale. «Decisiva», a quanto dice dal palco della convention di Fratelli d'Italia di Pescara, perché c'è un di qua e un di là alle Europee dell'8 e 9 giugno, una Ue con i valori che il suo partito incarna — le radici cristiano-giudaiche, la famiglia tradizionale, il no all'utero in affitto, la svolta ecologista sostenibile nella competitività, la natalità, la struttura confederale degli Stati del continente, la «testa alta» — e una che ne è il contrario, quella della sinistra che vuole «mandare all'opposizione», qui e a Bruxelles. E per questo, ma anche e soprattutto per indire un referendum su sé stessa e sul suo governo, per sapere se «gli italiani pensano che stiamo facendo bene», Giorgia Meloni annuncia ufficialmente quello che già si sapeva ma che assume un peso grande: «Siamo a un bivio, tutti devono essere pronti a fare la propria parte e io sono pronta a fare la mia: ho deciso di scendere in campo in tutte le circoscrizioni, per guidare FdI, se sopravvivo...».

L'annuncio arriva alla fine del lungo discorso, una strutturata ricostruzione di passato, presente e futuro del suo partito e del governo, con rivendicazioni e sfide contro chi, ne è convinta, ha tramato e trama contro di lei volendone indebolire l'azione e mettendola in cattiva luce in Europa, tentativo a suo giudizio pienamente respinto.

### La prima linea

«Mi candido — spiega la premier — perché sia chiaro che l'8 e 9 giugno si voterà per dare ancora più forza al nostro governo e all'Italia in Europa, e lo faccio perché mi sono sempre considerata un soldato: i soldati, quando devono, non esitano a schierarsi in prima linea». Meloni indica anche la tecnicalità con cui è bene attribuirle il voto, o meglio lo fa in seguito il ministro Lollobrigida spiegando che è un metodo che permette di non fare annullare le preferenze in caso di dubbio, perché sulle liste la premier è iscritta come «Meloni Giorgia detta Giorgia»: «Se ancora credete in me — dice lei — scrivete solo Giorgia. Perché sono sempre e solo una di voi, a cui dare del tu senza formalismi e senza distanza. Non mi cambierà la politica, non mi isolerò. Ho bisogno di sapere ancora una volta se ne vale la pena di fare la vita che faccio, mi interessa solo il giudizio degli italiani».

### Gli alleati

È una convention di partito per una sfida con il proporzionale, quindi di accenni agli alleati ce ne sono pochi. Un ringraziamento ad Antonio Tajani seduto in prima fila, una battuta su Salvini che si collega da Milano dove passa la giornata con la figlia: «Ci ha preferito il ponte...», la battuta, poi subito smorzata: «Scherzo ovviamente, so quanto è importante trovare il tempo da dedicare alla fami-

**Il bivio**
Siamo a un bivio, tutti devono essere pronti a fare la propria parte e io sono pronta a fare la mia: ho deciso di scendere in campo in tutte le circoscrizioni

**Stop alla sinistra**
Vogliamo fare come in Italia: una maggioranza delle forze di centrodestra che mandi finalmente all'opposizione la sinistra anche in Europa

**Soldato**
Si voterà per dare ancora più forza al governo. Mi considero un soldato: i soldati, quando devono, non esitano a schierarsi in prima linea

**La battuta**
Siccome, per fortuna, non sono la segretaria del Pd, penso di poter confidare nel fatto che il mio partito mi darà una mano in questa campagna elettorale

**Gli otoliti**
Sto facendo del mio meglio, ma è come se stessi nell'ottovolante. Sapete di questa cosa che mi viene nelle orecchie, che mi fa venire le vertigini

**Sul palco** Giorgia Meloni canta l'inno di Mameli con i ragazzi di Gioventù nazionale

Ieri e oggi

di **Paolo Conti**

# La sala applaude Berlinguer Dagli incontri segreti al funerale, quel rapporto con Almirante

## Il presidente del Senato: anche noi onoriamo la sua figura

**ROMA** La standing ovation della platea di FdI a Enrico Berlinguer e l'elogio pubblico che gli dedica Ignazio La Russa — «Onoriamo la sua figura, questo applauso è la coerente continuazione dell'omaggio che Almirante gli rese nel giorno della sua scomparsa», dice alla figlia Bianca con lui sul palco — hanno, appunto, radici antiche.

Marzo scorso. Walter Veltroni parla di Enrico Berlinguer con Corrado Augias durante una puntata di *La torre di Babele* su La7. Il tema è lo storico rapporto sinistra-destra nella Repubblica italiana. Augias racconta la visita di Giorgia Meloni alla mostra romana dedicata a Enrico Berlinguer dall'Azienda Palaexpo al Mattatoio e curata dall'associazione Enrico Berlinguer, chiusa a febbraio. Veltroni torna al 13 giugno 1984, alla camera ardente allestita a Botteghe Oscure per i funerali di Enrico Berlinguer. Arriva la notizia che in fila c'è Giorgio Almirante: in mezzo alla folla, tra tutti, vestito col suo solito abito grigio e senza alcuna scorta, scelta oggi semplicemente impensabile. Un momento di sconcerto, spiega Veltroni: «Fu Giancarlo Pajetta a decidere, dicendo: "Lo accolgo io". E andò verso l'ingresso». Scelta forte e densa di significati: il Pci dei tempi ha ancora i suoi rituali e ogni gesto ha un preciso senso.

Pajetta lascia la camera ardente, arriva all'ingresso, accanto a lui compare Nilde Jotti: il massimo livello di rappresentanza di quel mondo comunista. Almirante entra, china la testa, si raccoglie, si fa il segno della croce. Poi esce e si imbatte nel regista Luigi Magni che gira la sua parte nel grande documentario collettivo sui funerali (con Bertolucci, Scola, Montaldo, Maselli e altri): «Non sono venuto per farmi pubblicità, ma per salutare un uomo estremamente onesto». Intorno, il popolo del Pci rispetta il coraggio di Almirante, ex repubblichino di Salò: mettersi in fila tra quei comunisti che combatte da una vita. Solo qualche isolatissimo fischio, quasi di circostanza. Per questo il 23 maggio 1988 Nilde Jotti e Giancarlo Pajetta parteciperanno ai funerali di Almirante.

Il rapporto tra Almirante e Berlinguer ormai è un pezzo di storia contemporanea. Il tempo ha lasciato cadere esitazioni, silenzi e ipocrisie bipartisan. Ma i due si parlavano con regolarità, subito dopo la morte di Aldo Moro, in un momento in cui la Repubblica e la stessa democrazia erano in piena tempesta. Difficile ricostruire dettagli precisi. Lo ha ammesso Massimo Magliaro, storico braccio destro di Almirante, al nostro Alessandro Trocino l'1 aprile 2021 sul *Corriere della Sera*. Moro muore. Almirante e Berlinguer trovano la via per parlarsi riservatamente, soprattutto periodicamente in quel cruciale 1978: la morte di Moro, le dimissioni di Giovanni Leone, i tre Papi. Non sono tempi di cellulari: non esistono foto o video.

**Su Corriere.it** Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

**L'intervista** Bianca Berlinguer ieri con Ignazio La Russa

**Nell'84** Giorgio Almirante ai funerali di Enrico Berlinguer

glia». E nel pomeriggio arriva la telefonata tra i due, per fare il punto sulla kermesse e darsi appuntamento a Roma, fanno sapere dai rispettivi staff.

**In Europa**

Meloni è molto chiara su quello che vuole fare in Europa: l'opposizione alla sinistra. Mai con loro, è il suo slogan, che è quello iniziale e che resta sempre valido: «Vogliamo fare in Europa esattamente quello che abbiamo fatto in Italia il 25 settembre del 2022: creare una maggioranza che metta insieme le forze di centrodestra e mandare finalmente all'opposizione la sinistra anche in Europa». Nessuna alleanza Ursula, nessuna ipotesi di commissione a guida tecnica. Solo un accenno alle relazioni sull'Europa di Mario Draghi e Enrico Letta: «Quelli che plaudono a loro, ci davano dei negazionisti del clima» quando, fa intendere, le stesse tesi le sosteneva FdI.

**Contro Report**

Per il resto, è una lunga riproposizione di temi cari ai conservatori, europei e italiani: molto forte l'attacco su immigrazione («Schlein scelga da che parte stare, tra chi vuole fermare il traffico degli esseri umani e chi lo alimenta»), la rivendicazione del ruolo dell'Italia che è «cresciuto con il nostro governo», nei consessi internazionali, nei patti sottoscritti che Meloni difende a spada tratta, da quello con la Tunisia per il contenimento delle partenze dei migranti a quello con l'Albania per la loro detenzione: «"Telemeloni" ha confezionato un servizio sull'Albania dipingendo quel Paese come un narco-stato: facciamo sentire loro la nostra solidarietà per essere stati linciati solo per aver aiutato l'Italia», grida la premier, alludendo a un servizio di *Report*. Infine, su FdI: lo esalta, ne glorifica la classe dirigente. E conta sui suoi: promette Meloni che non perderà un minuto a fare comizi, ma «fortunatamente non sono la Schlein: posso confidare nel fatto che il mio partito mi darà una mano a fare campagna elettorale».

**Paola Di Caro**



Ogni venerdì pomeriggio i due leader di schieramenti opposti dall'inizio della Repubblica italiana si siedono su un divanetto accanto alla Sala della Regina di Montecitorio. Incontri clandestini: il venerdì pomeriggio la Camera è sempre vuota. Confronti a bassissima voce. Ne sono al corrente solo Magliaro, Tonino Tatò, a sua volta braccio destro di Berlinguer, le mogli Assunta Almirante e Letizia Berlinguer. Magliaro ammette: «Non ho mai avuto il coraggio di chiedere cosa si siano detti. Me ne sono pentito come del peggiore dei miei peccati». Materiale che si ritrova, insieme a moltissimo altro, nel libro *Il gesto di Almirante e di Berlinguer* scritto nel 2019 da Antonio Padellaro (Paperfirst editore) e dedicato proprio al rapporto tra quei due nemici che decidono di confrontarsi dopo la tragedia di Moro. Presentando il libro nei giorni dell'uscita, Padellaro parla di una decisione presa dai due leader «nell'interesse superiore rispetto a quelli dei due schieramenti: cioè l'interesse nazionale».

Scrive Marcello Veneziani nel 2019 riflettendo sul libro di Padellaro: «Perché s'incontravano? Per arginare il terrorismo rosso e nero, si disse, per scambiarsi informazioni in merito, essendo ambedue nel mirino. E magari per capire il ruolo dei servizi segreti nelle trame rosse e nere; per capire a che gioco stessero giocando alcuni personaggi, come Andreotti. Il Msi aveva subito da poco una dolorosa scissione che riteneva pilotata dalla Dc. E il Pci era sulla graticola tra compromessi e colpi bassi». Tante domande, tutte senza risposta. Veneziani riporta poi voci su un altro incontro, sempre da soli, ma su una panchina di Villa Borghese. Due uomini soli di fronte alla storia.



**Il racconto**

dalla nostra inviata
**Monica Guerzoni**

# La strategia del nome E punge Salvini assente «Preferisci il ponte...»

## L'obiettivo è lanciare un referendum su sé stessa Il fastidio degli otoliti: «Sono come su un ottovolante»

**PESCARA** «Scrivete Giorgia», semplicemente Giorgia. Lei da sola, contro tutti. Lei che per anni si è sentita derisa, bollata come *«pesciarola»* e *«borgatara»*. Lei che ancora una volta scende in campo e separa il mondo (elettorale) in due. Con me o contro di me. Dalla parte della verità o da quella delle «menzogne». Di qua Giorgia e i suoi fratelli (e sorelle, vedi Arianna sempre in prima fila), quelli che vengono dal popolo e parlano come il popolo e non stanno a chiedersi, perché è roba da élite, se la premier sia populista, popolare o «pop». Di là, nel campo delle «balle spaziali» e delle «mistificazioni create ad arte dalla sinistra», ci stanno i nemici, i «bugiardi», quei socialisti «servili» con la Ue che lei, incoronandosi capolista in tutte le circoscrizioni, vuole spedire all'opposizione anche in Europa e con i quali giura che mai scenderà a patti. I «comunisti» di berlusconiana memoria insomma, «quelli colti», che gufavano e pensavano «non ce la farà mai».

Invece eccola qua, dopo un anno e mezzo di governo grazie al quale, sillaba la parola «orgoglio», si sente libera di gridare che «l'Italia è tornata». Mai pronuncerà abiure, mai accetterà lezioni «dagli eredi del Pci che hanno sostituito Mosca con Bruxelles». L'idea di chiedere agli elettori di scrivere sulla scheda delle Europee solo il suo nome di battesimo è venuta proprio a lei, mentre costruiva il discorso di Pescara. Pensa che la sua forza sia dare del tu, da sempre, a tutte le persone che incontra e soprattutto essere ricambiata con il tu: «È la cosa più preziosa che ho». Le è sembrata la scelta perfetta per una campagna pensata come un referendum sul governo, un referendum su di sé. Una trovata vincente, per polarizzare al massimo la competizione con la donna leader dello schieramento opposto. Perché se la fondatrice di FdI può permettersi di chiedere il voto «per Giorgia», la segretaria del Pd non è riuscita a convincere i dirigenti dem a mettere il suo nome nel simbolo: figuriamoci se avesse proposto loro di stampare sulla scheda «Elena Ethel Schlein detta Elly», è il non detto di Meloni. La quale sa rigirare il coltello dove fa più male: «Siccome, per fortuna, non sono la segretaria del Pd, il mio partito mi darà una mano in questa campagna...».

Per 73 minuti un po' legge e un po' va a braccio e pazienza se mezzo discorso ricorda tanto quello di Atreju, dove per ovvie ragioni non c'era la frecciatina al grande assente Salvini: «Grazie a Matteo, che ha preferito il ponte e la famiglia. Scherzo, eh!». Un «ottovolante» di decibel e capogiri, per via dei maledetti otoliti che da mesi la tormentano. Dopo le ovazioni, lo sventolio di bandiere consegnate alla base osannante dai volontari, dopo le dichiarazioni di lealtà di Tajani, gli applausi di Lollobrigida, Fitto e via elencando, la aspettano al ristorante Oriente, vista sul mare e tutti i tavoli riservati per la destra di governo. Ma «Giorgia è mezza morta», sale in auto e si fa portare dritta a Roma — dove l'1 giugno terrà il comizio di chiusura — lasciandosi alle spalle le polemiche sui manager di Stato che hanno indossato le t-shirt del suo partito e una Pescara assolata e blindata, con tutti gli hotel prenotati in blocco dall'organizzazione su richiesta di Giovanni Donzelli.

D'azzurro vestita come il mare alle sue spalle, dal palco «Giorgia» ne ha per tutti. Critica *Report* e chiama l'applauso per Edi Rama, «linciato per aver cercato di aiutare l'Italia». Attacca Giuseppe Conte «cerchiobottista» e «cinico», che ha scritto sul simbolo la parola pace «per raccattare qualche voto» e sul quale getta il peso dei 200 miliardi di bonus edilizi, «la più grande patrimoniale al contrario mai fatta in Italia». Cita Enrico Letta e Mario Draghi per dire che le loro ricette sono «le stesse che noi esprimiamo da molti anni» e si guarda bene dal rivelare se sia disposta o meno ad appoggiare il banchiere che l'ha preceduta a Palazzo Chigi, se mai «Ursula» dovesse fallire il bis alla guida della Commissione Ue. Strattona Mattarella su scuole e Ramadan e di nuovo fa fischiare le orecchie a Salvini: «Da qualcuno a destra sono criticata perché parlo anche coi leader di qualche famiglia diversa dalla mia». La strategia non la rivela, ma non ha dimenticato che cinque anni fa «von der Leyen fu votata anche da ungheresi e polacchi, che non hanno poi mai fatto parte della maggioranza».

Perché l'Europa «faccia meno ma faccia meglio» e magari anche per coprirsi il fianco dagli slogan di Vannacci, proverà con tutte le forze a spostare a destra l'asse dell'Europarlamento, ma sa bene che potrebbe vedersi costretta a sostenere un presidente della Commissione appoggiato dai socialisti e invita a non confondere i piani: «La Commissione è composta da gente di tutti i colori perché i commissari sono indicati dai governi». Ora però basta discuterne, «è un dibattito surreale». Prima si scrive «Giorgia» sulla scheda. Poi si decide chi guiderà l'Europa. E lei si candida per far pesare i suoi voti.



**Draghi e Letta**
Nei 73 minuti di discorso cita Letta e Draghi: le loro ricette sono le nostre da anni

**Da Milano** Matteo Salvini, 51 anni, vicepremier e ministro leghista, si è collegato in video all'evento di FdI a Pescara: «Era l'ultima domenica che potevo dedicare a mia figlia e a mio figlio»

**Presente** Antonio Tajani, 70 anni, vicepremier e ministro forzista, ieri a Pescara ha detto: «FI sarà sempre leale coi propri alleati, la lealtà è il valore che contraddistingue questa coalizione»

**In platea** Il responsabile dell'organizzazione di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, 48 anni, seduto tra i ministri Raffaele Fitto (Affari Ue e Pnrr), 54, e Daniela Santanchè (Turismo), 63

**Sul monologo**

## La Russa attacca Scurati replica Duello e polemiche

Botta e risposta tra Ignazio La Russa e Antonio Scurati, dopo il caso del monologo cancellato in Rai. «Io lo avrei mandato in onda senza dargli una lira. Già fa un sacco di soldi parlando di Mussolini, ora mi aspetto una trilogia su Stalin», ha detto il presidente del Senato. «Rappresenta lo Stato — ha risposto lo scrittore ospite di Fabio Fazio —, non può buttarsi contro un singolo individuo. Io faccio soldi con il lavoro». La Russa ieri ha ricevuto anche la chiamata del presidente Sergio Mattarella, che gli ha espresso solidarietà dopo la foto «a testa in giù» pubblicata da Michele Riondino.

**Alla Camera**

## Autonomia, la sfida tra i partiti da oggi in Aula

È il giorno dell'Autonomia. Oggi la riforma tanto cara alla Lega e al suo leader Matteo Salvini approda nell'Aula di Montecitorio. Sabato la Commissione ha concluso l'esame del ddl e l'ha approvato applicando la «tagliola» sugli emendamenti e scatenando le proteste delle opposizioni, che hanno già annunciato battaglia alla Camera. «Autonomia e premierato, che stiamo portando avanti in maniera compatta alla faccia dei gufi, sono la rappresentazione di un'Italia più seria, moderna, concreta e forte», ha dichiarato ieri il segretario leghista.

# «Ha perso il contatto con la realtà» Schlein attacca, Calenda si candida

## Il leader di Azione sarà capolista ovunque. Conte: Meloni è re Mida al contrario

**ROMA** Elly Schlein sceglie la metafora di una favola: «Giorgia nel paese delle meraviglie». Poi la segretaria dem rilancia: «La presidente del Consiglio si divide tra Palazzo Chigi e TeleMeloni e per questo ha perso contatto con la realtà». Quindi ancora attacchi, a raffica: «Seppellisce i problemi sotto un fiume di retorica». E ancora: «Un'ora di discorso senza nemmeno nominare la sanità pubblica e le infinite liste d'attesa che si allungano per i tagli. Senza citare i salari bassi, la precarietà, la sicurezza sul lavoro di fronte a 1041 morti nel 2023. Lei dice l'Italia è cambiata. Sì, ma in peggio».

**La sanità**
La segretaria pd: un'ora di discorso senza nominare la sanità pubblica

**«Un'influencer»**
Renzi: è un'influencer, non una statista. Chiede i voti ma sa che a Bruxelles non andrà

Le parole di Giorgia Meloni dal palco di Pescara hanno fatto ribollire gli animi delle opposizioni. Carlo Calenda, leader di Azione, ha scelto proprio la giornata di ieri per annunciare la sua candidatura in tutte le circoscrizioni, ma senza dire se sarà capolista, ha solo fatto sapere che insieme con lui in tutte e cinque le circoscrizioni ci sarà anche Elena Bonetti, già ministra nelle fila di Italia viva. Dure, comunque, le sue parole contro la presidente del Consiglio: «È una discepola di Orbán», dice. E aggiunge: «L'idea di Europa della Meloni è la fine dell'Europa. L'Italia è un grande Paese fondatore della Ue, non l'Ungheria degli amici di Putin».

Ieri mattina la kermesse di Fratelli d'Italia ha portato sul palco tutti gli alleati e anche se Matteo Salvini era in versione virtuale, ha fatto di tutto per fugare i dubbi di scollature all'interno della coalizione: «Ringrazio Giorgia che per me è un onore accompagnare da vicepremier». Una difesa netta arriva da Ignazio La Russa, presidente del Senato di FdI: «Grazie Giorgia che ti candidi». E anche Antonio Tajani, leader di Forza Italia, la supporta confermando da alleato un appoggio incondizionato: «Io sono abituato così, quando prendiamo un impegno lo manteniamo fino alla fine».

**Le scelte**

Elly Schlein, leader del Pd, è candidata capolista alle Europee al Centro e nelle Isole. Il leader di Azione Carlo Calenda, invece, correrà con Elena Bonetti in tutte le circoscrizioni

Le dichiarazioni di sintonia nella maggioranza però non hanno fermato l'ironia pungente di Matteo Renzi, leader di Italia viva: «Giorgia Meloni non è una statista, ma un'influencer. Ci chiede di votarla per le Europee ma sa perfettamente che al Parlamento Europeo non ci andrà». Giuseppe Conte ha rivendicato i suoi meriti da presidente del Consiglio. Anche lui usa sarcasmo: «Con Giorgia "l'Italia cambia l'Europa": per una volta la premier ha ragione. Le abbiamo lasciato un'Italia che riportava a casa 209 miliardi del Pnrr per infrastrutture, investimenti, sanità. Nemmeno il tempo di arrivare a Bruxelles da presidente del Consiglio, ha dato l'ok a un accordo con tagli da 13 miliardi l'anno che colpiranno le tasche degli italiani, i servizi, la sanità, le scuole con un'onda di austerità».

Ognuno tra i leader dell'opposizione ha avuto da dire il suo per trovare un appellativo alla premier: «Discepola di Orbán», «Influencer», «Giorgia nel paese delle meraviglie». Conte ci ha voluto aggiungere: «Re Mida al contrario», mentre Angelo Bonelli, leader dei Verdi, si è rifatto all'antica Grecia chiamandola «Apate dea dell'inganno», visto che «racconta un Paese che non c'è».

Riccardo Magi, segretario di +Europa, è convinto: «L'idea dell'Europa delle nazioni di cui parla Giorgia Meloni è quella dei veti dei piccoli nazionalismi, delle ripicche tra Stati, delle sospensioni di Schengen, dei muri e dei porti chiusi». Per Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana, il discorso della premier è stato «la solita pappardella. Meloni sta al governo da un anno e mezzo ma ripete il copione come quando era all'opposizione. Ha fatto il tiro al piccione: ha attaccato i burocrati, gli ambientalisti, i pacifisti, la sinistra brutta sporca e cattiva, fino ad arrivare a *Report*, Ranucci e i giornalisti Rai, colpevoli di fare il proprio lavoro di ricerca della verità anche su capi di Stato esteri. Non è riuscita a dare mezza risposta agli italiani».

**Alessandra Arachi**



**A Milano** I manifesti elettorali di Fratelli d'Italia per le elezioni Europee di giugno con la premier Giorgia Meloni

**La scenografia**

### Donzelli: mia l'idea del mare come sfondo

Quando Giorgia Meloni parlava, alle sue spalle si vedevano il mare, le barche con le vele al vento e i bagnanti in passeggiata. E quando i giornalisti hanno chiesto a Giovanni Donzelli chi fosse il regista della scenografia, nuova e suggestiva, il responsabile organizzazione di FdI ha risposto serafico: «Nessun regista. L'idea è mia». Come le è venuta? «Quando abbiamo scelto di fare l'evento a Pescara ho pensato che coprire la vista del mare sarebbe stato un peccato. Così abbiamo aperto una grande finestra alle spalle del palco». Un quadro di 10 metri per 4, «come se ci fosse un buco nella parete». Il resto lo hanno fatto i teli oscuranti e la pellicola cinematografica. «Sono maniacale nell'organizzazione — ammette Donzelli, autore anche della scenografia di Atreju —. Decido tutto, anche dove devono essere posizionate le sedie».

**Il «finestrone»** Dietro la premier Giorgia Meloni, che parla sul palco della kermesse di FdI, un «finestrone» aperto sulla spiaggia e il mare di Pescara, popolato da chi si godeva la domenica passeggiando sulla battigia



**Il meccanismo**

# Anche il nome di battesimo indicherà la preferenza Per la premier funzionerà così

## Nelle liste ai seggi sarà «Giorgia Meloni detta Giorgia»

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Sulle liste elettorali esposte per legge in tutti i seggi, la presidente del Consiglio sarà indicata come «Giorgia Meloni detta Giorgia». È questa la soluzione individuata da FdI per realizzare la strategia comunicativa annunciata dalla premier: «Sulla scheda scrivete "Giorgia". Io sarò sempre una persona a cui dare del tu, senza formalismi».

Una strategia già partita giorni fa: sui primi manifesti elettorali che campeggiano per strada, il *claim* è «Con Giorgia l'Italia cambia l'Europa». Ma dal punto di vista tecnico, si corre il rischio che le schede in cui la preferenza sia espressa con il solo nome di battesimo della premier vengano annullate? In base alle norme, infatti l'elettore per votare il candidato o i candidati (alle Europee si esprimono fino a tre preferenze, purché si alternino i due generi) deve scrivere il cognome o il nome e cognome insieme. Ma dentro FdI escludono qualsiasi rischio: «In ogni tipo di elezione un candidato può semplificare il nome, purché sia chiarito in fase di deposito della candidatura», assicura Francesco Lollobrigida, ministro e plenipotenziario del partito. Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione e vero artefice dell'escamotage, è ancora più esplicito: «Tra i candidati, la premier sarà in cima all'elenco di FdI come "Giorgia Meloni detta Giorgia". Una eventualità prevista e già utilizzata. Non ci sono rischi di contestazione».

Un'opinione condivisa, pur con qualche prudenza, da Stefano Ceccanti, costituzionalista ed esperto di sistemi elettorali, già parlamentare del Pd: «La legge prevede che il voto venga riconosciuto se la preferenza è indicata con un nome diverso, purché quel nome sia lo stesso riportato sul manifesto elettorale affisso nei seggi. Poi certo si può discuterne l'opportunità». Lo spirito della legge è stato chiarito più volte in sentenze relative a schede contestate, è quello della conservazione del voto: se l'indicazione dell'elettore è chiara, la preferenza va attribuita. E tuttavia un rischio potrebbe essere innescato da una contromossa degli avversari. Ceccanti ricorda un precedente: nel 1996 i radicali fecero depositare da un tal «Mariano Dini detto Lamberto», un simbolo che copiava in tutto e per tutto quello che Lamberto Dini, presidente del Consiglio uscente, aveva presentato alla stampa ma non ancora depositato. «Che succederebbe — si domanda Ceccanti — se alle Europee di giugno altre liste usassero un analogo stratagemma? Se in un'altra lista, cioè, figurasse un'altra candidata "detta Giorgia" e qualche elettore scrivesse "Giorgia" ma non nel riquadro di FdI?».

Nel partito della premier sembrano sicuri di averla «pensata bene». Intanto da Forza Italia Fulvio Martusciello, eurodeputato campano uscente e ricandidato, rivendica: «Ho già firmato la mia candidatura come "Martusciello Fulvio detto Fulvio". Meloni arriva seconda».

Il caso

di **Claudio Bozza**

# Quei due uomini sospetti davanti all'auto di Giambruno Il giallo e l'indagine sugli 007

## L'episodio a novembre. Mantovano: ma non c'entrano i Servizi

**In coppia** Andrea Giambruno, 42 anni, è stato compagno di Giorgia Meloni, 47, dal 2014 al 2023: si erano conosciuti dietro le quinte di una trasmissione di cui il giornalista Mediaset era autore. Hanno una figlia, Ginevra, nata nel 2016

**La polemica** Lo scorso ottobre *Striscia la notizia* mostra i fuori onda in cui Giambruno, alla conduzione di *Diario del giorno* (Rete 4), usa frasi sessiste e ha atteggiamenti volgari. Il 20 ottobre la premier pone fine alla relazione con un post sui social

**Dopo la rottura** Andrea Giambruno, con i familiari, compare pochi giorni dopo la separazione nel centro commerciale di Orio al Serio (Bergamo). Il giornalista ha lasciato la conduzione del *Diario del giorno* ma cura il coordinamento redazionale

**MILANO** È notte fonda, tra il 30 novembre e il 1° dicembre scorsi. Da oltre un mese Giorgia Meloni ha annunciato, via Facebook, la fine della sua storia d'amore con Andrea Giambruno, lasciato dopo che *Striscia la notizia* aveva trasmesso i fuorionda del giornalista con ripetute frasi sessiste. Sono giorni difficili per la famiglia della leader di Fratelli d'Italia. E il quotidiano *Domani* racconta un episodio che, se confermato dalle indagini del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi, innescherebbe un giallo da spy story attorno a Palazzo Chigi.

Quella notte, fuori dalla villa appena acquistata dalla premier, a Roma Sud, c'è l'auto di Giambruno, mentre Meloni è impegnata in una missione all'estero. E a poca distanza c'è una volante della polizia che sorveglia. Gli agenti notano due persone che armeggiano attorno alla macchina di Giambruno, con tanto di luce. I poliziotti, sempre secondo quanto ricostruito dal *Domani*, si avvicinano e chiedono le generalità ai due, che però avrebbero mostrato un distintivo qualificandosi come «colleghi», per poi dileguarsi. I poliziotti inviano subito un rapporto alla Digos. Viene informato direttamente il capo della polizia Pisani, e a cascata il ministro dell'Interno Piantedosi, il sottosegretario con delega ai servizi segreti Mantovano, l'allora capo dell'Aisi Parente e il suo braccio destro Del Deo. Oltre chiaramente a Meloni, che rimane sbigottita.

Cosa facevano quegli uomini attorno all'auto del suo ex compagno? Stavano cercando qualcosa? Oppure, ipotesi più inquietante, stavano cercando di piazzare una cimice o un gps per localizzare Giambruno? Il rapporto finisce in procura e il capo dei pm romani, Lo Voi, se ne occupa in prima persona. A eseguire le prime indagini sono gli agenti dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi), che lavorano per identificare i due uomini e per capire se tale episodio stesse mettendo a rischio o meno la sicurezza delle nostre istituzioni. Grazie anche alla descrizione dell'agente che si era trovato faccia a a faccia con i sedicenti «colleghi» alle 3 di notte, i sospettati sarebbero stati individuati in maniera rapida. Con grande sorpresa, viene fuori che si tratta di due agenti segreti che fanno parte della nutrita scorta di Meloni. O per la precisione, secondo fonti consultate dal *Corriere*: due agenti di cui la medesima leader di FdI aveva chiesto l'allontanamento da tempo. Una scelta di cui non sono però noti i motivi.

Nel «Giambruno-gate», a questo punto, ci sarebbero tutti gli ingredienti per ipotizzare un complotto di pezzi dei Servizi segreti. La premier, che come caposcorta ha scelto il marito della sua segretaria personale Patrizia Scurti, chiede chiarezza. E investe direttamente il sottosegretario Mantovano, Autorità delegata per la sicurezza, con Elisabetta Belloni, capo dell'intelligence nazionale.

A questo punto, però, si verifica un altro colpo di scena. Dall'Aisi cambiano versione: i due uomini identificati non sarebbero più agenti della medesima agenzia di sicurezza, bensì una banale coppia di ricettatori. Tutt'altra verità, insomma, molto meno imbarazzante.

Ma il punto finale, almeno ufficialmente, lo potrà mettere solo l'inchiesta della Procura di Roma. Intanto sul caso è intervenuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mantovano: «Dell'episodio ho puntualmente riferito — quale Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica — nella mia ultima audizione al Copasir il 4 aprile scorso. Non ho difficoltà a ribadire quanto già chiarito nella sede parlamentare: gli accertamenti svolti per la parte di competenza dell'intelligence hanno consentito con certezza di escludere il coinvolgimento nell'episodio di appartenenti ai Servizi, e che la sicurezza del presidente Meloni non è mai stata posta a rischio».

### Ai vertici

Il caso potrebbe aver influito sulla scelta del sostituto di Parente, Valensise, del Dis

Mentre chi conosce i delicati equilibri dell'intelligence fa notare: «A inizio aprile, alla vigilia di un periodo delicatissimo con Europee e G7, quando Meloni ha deciso il nome del sostituto di Parente al vertice Aisi, la premier ha virato su Bruno Valensise del Dis, pedina esterna, e non su Giuseppe Del Deo, vice del medesimo Parente all'Aisi». Una decisione sulla quale, forse, hanno influito le ombre del «Giambruno-gate».



Nel Comasco

## Saluti romani a Dongo

**In strada** Saluti romani ieri a Dongo per l'anniversario della morte di Mussolini

Saluti romani e «presente», come ogni anno, per la fucilazione dei 16 gerarchi fascisti a Dongo e la morte di Benito Mussolini e Claretta Petacci. A Dongo una settantina di nostalgici, contestati dai manifestanti di Anpi, Pd, M5S, ha fatto il saluto romano; erano invece in 200 a Giulino di Mezzegra, dove furono fucilati il Duce e Petacci.

# La maglia di FdI sul palco, l'imbarazzo dei manager

## Le interrogazioni in Parlamento su Frattasi e Pontecorvo. Descalzi e Minniti si erano rifiutati

**Il caso**

● Sabato, all'evento di FdI a Pescara, dopo il panel sul Piano Mattei, Bruno Frattasi, a capo dell'Agenzia per la cybersicurezza, e Stefano Pontecorvo, presidente di Leonardo, sono fotografati sul palco con la t-shirt di FdI: è polemica

**ROMA** Imbarazzo per essere finito al centro di una bufera politica insieme con il presidente di Leonardo, ex Finmeccanica, Stefano Pontecorvo, senza quasi nemmeno essersene reso conto. È quello che emerge dall'entourage del direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale Bruno Frattasi. Nessun commento ufficiale, almeno per ora, per quanto accaduto a Pescara durante la convention di Fratelli d'Italia al termine della quale i due manager di Stato stati fotografati sul palco, insieme con il ministro della Difesa Guido Crosetto e altri partecipanti, mostrando la maglietta con lo slogan della campagna elettorale per le Europee del partito della premier Giorgia Meloni, «L'Italia cambia l'Europa». Era stata consegnata a tutti poco prima dalle hostess dell'evento.

A innescare la reazione delle opposizioni è il fatto che Frattasi e Pontecorvo — il primo già prefetto di Roma e prima ancora capo dipartimento dei vigili del fuoco, esperto nel contrasto alla criminalità organizzata, e il secondo ambasciatore con un passato di incarichi importanti a Londra, Mosca, Bruxelles e in Africa, coordinatore per la Nato dell'evacuazione degli occidentali da Kabul nel 2021 — hanno accettato di farsi fotografare con la t-shirt della manifestazione, mentre in un analogo panel successivo, su quello stesso palco davanti ai fotografi, l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi ha gentilmente rifiutato, così come ha fatto l'ex ministro dell'Interno ed esponente dem Marco Minniti. Le hanno solo tenute in mano, senza mostrarle. Anche l'ad di Enel Flavio Cattaneo ha preferito non farsi riprendere con la maglietta. Nella foto «incriminata» con la t-shirt azzurra in primo piano, insieme con Frattasi e Pontecorvo compaiono il ministro Crosetto, il sottosegretario agli Esteri Isabella Rauti e il presidente della commissione Esteri della Camera Giulio Tremonti. All'annuncio di interrogazioni al Senato da parte del capogruppo di Italia viva Enrico Borghi, che ha denunciato lo smarrimento «della grammatica istituzionale», e direttamente alla premier da parte del deputato di Alleanza verdi e sinistra Angelo Bonelli, si è aggiunto ieri Marco Pellegrini, capogruppo dei Cinque Stelle in commissione Difesa alla Camera e componente del Copasir: «Chiederemo spiegazioni in Parlamento su questo episodio vergognoso», ha sottolineato.

**Sabato** Frattasi, Rauti, Crosetto, Tremonti e Pontecorvo

**Rinaldo Frignani**

# Caso disabili, fastidio nella Lega Vannacci sfida gli oppositori: liti interne, non mi interessano

## Domani l'iniziativa con Salvini. La Russa: dal generale una sciocchezza

**ROMA** Quelli che tirano dritto. Matteo Salvini e Roberto Vannacci faranno il loro debutto pubblico insieme domani a Roma, alla presentazione dell'ultimo libro del segretario leghista, *Controvento*. E si godono la pubblicità gratuita che nessun budget avrebbe mai potuto garantire. Tanto che la Lega fa sapere che per le prenotazioni, ancor prima della sua uscita, si è resa necessaria una ristampa del volume.

Però, le critiche alla posizione del generale sui disabili non si fermano. Ieri, lo stesso presidente del Senato, Ignazio La Russa, parlando dalla conferenza programmatica di FdI, ha assestato non uno ma due colpi. Primo: «Buon per lui che non ha un bambino portatore di handicap, altrimenti capirebbe di aver detto una sciocchezza». Per poi aggiungere: «Ma come fa un militare a contestare il suo ministro della Difesa? Per me è più grave di tutto il resto». Un riferimento ad alcune dichiarazioni su Crosetto. Ma da FdI interviene anche il vice capogruppo alla Camera, Alfredo Antoniozzi: «Al generale farei questo gioco: se mettessimo insieme Stephen Hawking, Franklin Delano Roosevelt, io e lui, i due disabili saremmo noi e non i primi due».

Ma il generale, appunto tira dritto. Rilascia una lunga video intervista a Hoara Borselli e ad *Affari italiani* dice di non aver mai «affermato che bambini e ragazzi disabili dovrebbero stare in classi separate dagli altri. Ho detto che devono stare insieme con gli altri ma che servirebbero impegni peculiari e anche strutture adeguate e dedicate». Il fastidio, però, nella Lega è massimo. Persino il misurato Giancarlo Giorgetti ha ricordato che il generale «non è un leghista». L'interessato fa spallucce: «Sono diatribe interne al partito, le reputo più che legittime ma non mi interessano. Lasciamo che si esprimano i cittadini, quello conta». Eppure, il problema del «corpo estraneo» nella Lega è sentito. Impazzano i meme ma anche le posizioni ufficiali, molte in Veneto, molte in Friuli-Venezia Giulia. Tra cui Valentino Grant. Da Noi moderati, Michela Vittoria Brambilla ritiene che «Vannacci dovrebbe chiedere scusa, innanzitutto ai bambini e ai ragazzi disabili, alle loro famiglie e poi a tutti gli italiani. Se si realizzasse la società che immagina, vivremmo tutti in un incubo».

Ma nella Lega continua a tenere banco un altro tema: sono più i voti che il generale fa guadagnare o quelli che fa perdere? «In questi giorni — racconta un deputato — non facciamo che spiegare a tutti chi ci sono le preferenze. E che non è vero che, siccome il generale è capolista, votando la Lega si vota automaticamente anche lui». Un diretto avversario nel Centro Italia, dal Pd, è Nicola Zingaretti: «Bisognerebbe ignorare Vannacci, è la conferma che a Salvini non importa nulla degli italiani e pensa solo a raccattare quattro voti». Da Iv, il capogruppo alla Camera Davide Faraone accusa l'ufficiale di voler ripristinare «ghetti per bambini e i ragazzi disabili».

**Marco Cremonesi**



*Nell'Esercito*

### L'INCARICO

Il generale Roberto Vannacci (*foto*), rimosso la scorsa estate dalla guida dell'Istituto geografico militare di Firenze dopo l'uscita del libro *Il mondo al contrario*, da dicembre è capo di stato maggiore del Comando delle forze operative terrestri

### Ambrosi (FdI)

**Il post** La sorella e la figlia di Ambrosi

### «Ecco la storia di mia sorella: da lui proposta rivoltante»

Alessia Ambrosi è una deputata di FdI. Ieri con un post su «X», dove ha pubblicato una foto della sorella in sedia a rotelle e della figlia, è intervenuta sulle parole di Roberto Vannacci candidato indipendente della Lega che ha chiesto per i disabili classi separate: «Le parole di Vannacci ci riportano indietro di 50 anni. Sarà forse perché ho una sorella disabile, sarà perché conosco anche di persona quel che significa per una famiglia ogni porta sbattuta in faccia, e la sensazione dell'emarginazione o anche della sola non inclusione: ma che ancora oggi ci sia chi parla di "classi separate per i disabili" lo trovo semplicemente rivoltante. E rivoltante è una parola gentile». 

**L'intervista**

di **Claudio Arrigoni**

# La risposta di Bebe Vio: «Le classi separate? Le abbiamo tolte per primi Insieme si cresce di più»

## E cita Rehm: amputato, è il saltatore migliore al mondo

«Siamo stati il primo Paese al mondo a eliminare le classi separate fra chi ha una condizione di disabilità e chi non la ha, perché tornare indietro? Mi sembra una cosa senza senso».

Bebe Vio Grandis è in viaggio verso casa dopo due giorni di sorprese e festeggiamenti per il compleanno di mamma Teresa all'isola d'Elba, luogo del cuore per tutta la famiglia. Per questo ha seguito poco il dibattito suscitato dalle parole del generale Vannacci, ma è rimasta colpita dalla proposta di avere classi specifiche per alunni e alunne disabili, cosa che accadeva prima della legge sull'inclusione scolastica del 1977.

«A me sembra paradossale che si possa anche solo pensare una cosa del genere. Abbiamo iniziato l'inclusione a scuola, ora qualcuno propone di dividerci ancora e fare passi indietro anche culturalmente».

**Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico, ha detto che sono «proposte inaccettabili» e che «la società è più avanti», anche grazie allo sport.**

«Ha ragione. Non ci sono motivi per farle. Anche noi atleti abbiamo aiutato a cambiare la percezione».

**Non tutto funziona alla perfezione, però. Forse a questo si riferiva Vannacci.**

«Motivo per migliorare, non per peggiorare. Siamo stati anche i primi a inserire gli insegnanti di sostegno. Sono utili anche a chi non ha disabilità».

**In che senso?**

«Penso ai tanti minori stranieri. Anche nelle mie classi ce n'erano. O a quel mio compagno che non capiva l'italiano, perché a casa parlava solo in dialetto veneto, e gli è stata affiancata una persona. Dividiamo anche loro? Giusto che si venga aiutati».

**Lei ha vissuto la scuola in entrambe le condizioni: prima della malattia, che ha portato all'amputazione degli arti, e dopo.**

«È stato molto importante avere i miei compagni vicino. Ci sono state anche cose buffe. Quando ero all'ospedale avevo le verifiche un po' prima degli altri e le passavo. Ora lo posso dire, i prof non si arrabbieranno. Al liceo ci si aiutava. È anche così che si scopre e attua la solidarietà».

**È stato utile per lei dopo la malattia?**

«Stare insieme a compagne e compagni che avevano qualche condizione di disabilità fin da quando ero piccola mi è servito a crescere e questo vale anche per loro. In particolare, a me ha aiutato a entrare con molta più facilità nel mondo della disabilità, perché la conoscevo».

**La sua è una disabilità fisica. Vale lo stesso per chi ha disabilità intellettive e relazionali?**

«Vale sempre. Prima della malattia ero in classe con un compagno in carrozzina e uno con autismo. Facevamo i turni per aiutarlo a fare i compiti, quando occorreva. E nell'intervallo in corridoio si organizzavano gare di velocità in carrozzina. Anche questa è inclusione. Ecco la società solidale».

**Mai pensato di entrare in politica?**

«La politica si può fare con le azioni e i pensieri, anche fuori dai partiti. Comunque, in passato ho vinto anche le elezioni».

**Quando?**

«Avevo ancora gambe e braccia. Ero nel Consiglio comunale dei bambini a Mogliano Veneto. Inventai le "multe morali" per chi parcheggiava nel posto disabili. Trovare un foglietto di rimprovero lasciato da una bambina di quarta elementare penso facesse riflettere».

**Vannacci ha anche detto che mai farebbe correre i 100 metri a un disabile insieme a chi fa il record.**

«Non conosce Markus Rehm».

**Gli spieghi chi è.**

«Un saltatore in lungo tedesco. È amputato a una gamba e da anni è il migliore del mondo, non solo fra i paralimpici, anche fra gli olimpici. A Wembrace Sport, l'evento organizzato da art4sport, la mia associazione, partecipano insieme persone con e senza disabilità».

**Insomma, non ci si deve separare, ma unire.**

«Ognuno ha delle peculiarità diverse. Non si tratta solo di una condizione di disabilità, ma tutto ciò che ci identifica fisicamente e culturalmente come persone. Sarebbe ridicolo suddividerci in categorie visto che ognuno è diverso dall'altro».

**Dalla scuola il discorso si allarga alla società?**

«Una società buona deve essere una società inclusiva, non che divide. Se si è insieme, possiamo ognuno essere utile e di aiuto per gli altri».



> **I compagni**
> Prima della malattia ero in classe con un compagno in carrozzina e uno con autismo

**Oro** Bebe Vio, 27 anni, campionessa paralimpica mondiale ed europea di fioretto

I SEGRETI DEL POTERE

di **Francesco Verderami**

**Il legame** Marco Follini, classe 1954, con Pier Ferdinando Casini, classe 1955. Follini iniziò la sua carriera con la Dc: fu segretario del movimento giovanile dal '77 all'80

# «Quella lettera a Casini, poi mi dimisi da segretario dell'Udc L'ultimo gesto di amicizia»

## Follini e i giorni del «Porcellum»: era un patto tra lui e Berlusconi Scrissi che deturpava la nostra storia. Rispose che era indignato con me

Sono due vecchie lettere. Marco Follini le estrae dalle sue memorie e solleva la polvere su una vicenda che diciannove anni fa cambiò la storia politica, lo portò a dimettersi da segretario dell'Udc e lo indusse a interrompere un sodalizio che durava dai tempi del movimento giovanile della Dc. «Il Porcellum fu tenuto a battesimo da Roberto Calderoli, ma i veri genitori furono i quattro evangelisti della maggioranza di allora. Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini più di tutti». Algido come può mostrarsi solo chi è educato a custodire i propri sentimenti, con le due lettere Follini fornisce una diversa ricostruzione degli eventi che nel 2005 portarono alla nuova legge elettorale. Una legge che, a suo dire, «consegnò i pieni poteri ai leader dei partiti. Ridusse i parlamentari a figli di n.n. costretti all'obbedienza. E mise molta benzina nel serbatoio del populismo».

È noto che il Cavaliere, all'epoca presidente del Consiglio, avesse minacciato la crisi di governo se la riforma non fosse stata approvata. Ma non era il solo a voler realizzare quel disegno: secondo Follini aveva al fianco l'allora presidente della Camera, il suo (ex) amico. «Quando si cominciò a parlare del progetto, la mia prima reazione fu di incredulità più che di scandalo. Quella legge giungeva al termine di una lunga contesa politica, durante la quale l'Udc aveva proposto le primarie per la scelta del candidato premier del centrodestra. Noi contestavamo la tesi che la richiesta fosse un atto di lesa maestà verso Berlusconi. Si potrebbe dire che propugnavamo per l'alleanza un sistema repubblicano e non più monarchico. Berlusconi viveva tutto ciò con fastidio, anche se era chiaro che a quei tempi le primarie le avrebbe vinte lui».

**Il Cavaliere si oppose alla vostra richiesta.**

«In realtà mostrava una certa astratta disponibilità. Ma quando si cercava di arrivare al punto, sembrava Bertoldo alla ricerca dell'albero delle fragole. Il contenzioso, che durò quattro anni, produsse di riflesso una legislatura turbolenta. E al termine, la legge elettorale rappresentò l'esito paradossale e debosciato di quella controversia. Formalmente il nuovo sistema di voto si saldò attorno alla nobile firma del ministro leghista per le Riforme istituzionali, che gli diede una prosa e un nome. Calderoli si vantò persino di esserne stato l'ispiratore. In verità la legge fu frutto del patto tra tutti i leader, che consentì a Berlusconi e Casini di tornare ad abbracciarsi».

**Provò a dissuadere Casini?**

«Ne parlammo più volte, non in modo particolarmente animato. Finché mi resi conto della perversa inesorabilità che c'era nel meccanismo messo in moto».

**Avrà cercato sponde nell'alleanza per fermare il disegno.**

«Umberto Bossi e Gianfranco Fini partecipavano senza particolare passione al tema della riforma, che per me era invece inaccettabile. Nel metodo perché cambiava le regole del gioco a pochi mesi dalle elezioni. Nel merito perché il sistema di voto proporzionale con liste bloccate e premio di maggioranza violava il principio di rappresentanza. Ed era blindato. Non si accettavano nemmeno delle modifiche come l'introduzione delle preferenze o il divieto delle candidature multiple. Allora tentai un'altra strada».

**Quale?**

«In quei giorni andai al Quirinale a trovare Carlo Azeglio Ciampi. Dissi confidenzialmente al capo dello Stato che erano in atto due operazioni: modificare le norme sulla par condicio e cambiare la legge elettorale. La prima mi sentivo di poterla fermare, l'altra no».

*Il profilo*

### L'EX SENATORE

Marco Follini, parlamentare dal '96 al 2016 e vicepremier nel Berlusconi II. Volto storico dell'Udc, che lasciò per fondare Italia di Mezzo poi confluito nel Pd (l'addio ai dem è del 2013)

**E Ciampi?**

«Con un sorriso dolce mi rispose: "E io cosa posso farci?". A quel punto ritenni scostumato insistere. Era ovvio che non gradiva l'intervento sulla legge elettorale, ma non intendeva esercitare certe forme di *moral suasion* dissuasive adottate da altri presidenti della Repubblica, prima e dopo di lui. Ciampi è stato una figura che ha lasciato un'impronta profonda nel Paese, restituendo tratti di amor patrio che per decenni erano stati cancellati. Ma è sempre rimasto volutamente ai margini di qualunque manovra politica. Non mi restava che una carta. Anzi due. Una missiva e poi un gesto: le dimissioni».

**È la storia delle lettere.**

«Da segretario dell'Udc mandai a Casini una lettera nella quale sostenevo che la forzatura sulla legge elettorale non avrebbe avuto successo. E che avrebbe deturpato il nostro profilo, smentito il lavoro di quegli anni, gettato discredito sulla nostra storia. Mi rispose che era indignato perché nel momento in cui la sinistra lo attaccava, l'attacco più forte glielo portavo io».

**Una divergenza netta.**

«Messa nero su bianco. Ricordo che la mia lettera era scritta al computer, la sua era vergata a mano su carta intestata "presidente della Camera". A quel punto, piuttosto che perdere la faccia, decisi di perdere il posto. E gli riconsegnai quel partito a cui lui, un anno e mezzo prima, aveva consigliato di fare lista unica con Berlusconi e Fini. Le cronache dell'epoca riportarono due frasi fatte trapelare. La mia: "Ci siamo giocati un pezzo della nostra storia". La sua: "Marco non ha capito che la legge elettorale è la battaglia della nostra vita ed è una nostra vittoria". Su una cosa però aveva ragione lui».

**E cioè?**

«La legge passò, perché i capi del centrosinistra fecero un'indignata e rumorosa opposizione. Ma solo di facciata. Contribuendo così a trascinare il sistema politico verso l'abisso. Loro pensavano di trarre vantaggio dalla riforma. Come lo pensavano nel centrodestra quanti immaginavano di essere gli eredi di Berlusconi, che però si dimostrò molto più lucido di loro: quella legislatura doveva rappresentare il suo ultimo giro, invece conservò il primato nel 2006 e tornò a palazzo Chigi nel 2008. Questa vicenda fa capire che l'eredità in politica te la devi conquistare, non puoi immaginare che ti venga consegnata per atto notarile».

**Da quel momento non affrontò più l'argomento con Casini?**

«Inutile aggiungere parole e veleni. Non ho mai dimenticato che fu Casini a farmi eleggere la prima volta e che probabilmente senza il suo apporto non sarei entrato in Parlamento. Gli dovevo insieme gratitudine e dissenso. E poiché non volevo essere complice di questo disegno ma nemmeno un ribelle, mi chiamai fuori dalla prima fila sapendo che non vi avrei fatto più rientro».

**Nessuno le espresse solidarietà?**

«Il giorno delle dimissioni ricevetti due telefonate: una di Ciriaco De Mita e l'altra di Francesco Cossiga. De Mita mi disse: "Non so se hai fatto bene o male, ma in politica bisogna seguire l'istinto. E se l'istinto ti ha portato a dimetterti, hai fatto bene a dimetterti". Cossiga invece mi chiamò tutto giulivo: "Caro Marco, sei diventato una riserva della Repubblica". Naturalmente stava riflettendo sulla sua autobiografia, non sulla mia».

**E che ne è stato dell'antico rapporto con quello che nella Dc era considerato il suo alter ego?**

«Scegliere di sottrarmi allo scontro fu paradossalmente l'ultimo gesto di amicizia nei confronti di Casini. Di lì in poi non ne avrei fatti altri».

**Freddo, ai limiti dell'efferatezza.**

«Le ragioni della politica sono più forti delle complicità personali. Per molti anni le circostanze avevano fatto di noi una coppia. Nel momento in cui finimmo di esserlo ci liberammo dall'equivoco di essere quasi la stessa cosa».

**La rottura**
**Le circostanze per molti anni avevano fatto di noi una coppia. Le ragioni della politica sono più forti delle complicità**

**Ora è efferato e basta.**

«No, trasparente. Nella mia idea della politica non c'è mai un istinto che ti porta lontano dal ragionamento: non c'è nulla di animalesco, deciso cioè di pancia e di pelle. Per me la politica è testa ed esercizio del pensiero. (pausa) Forse è su questo che io e Casini abbiamo avuto qualche difficoltà».

**Di difficoltà ne ha avute anche con Berlusconi, di cui per un breve periodo è stato suo vice al governo.**

«È un dettaglio di cui preferisco non parlare per il bene di Berlusconi e mio. Lui riteneva che lo odiassi, me lo confidò una volta Claudio Scajola. Ma non era così. Anni dopo volli andare a trovarlo, quando a Palazzo Chigi c'era Mario Monti. Lo vidi provato e consapevole che la sua stagione si era chiusa per sempre. Gli dissi: "Come leader politico hai fatto molti errori, ma ti riconosco un'umanità tutt'altro che banale". Fu un colloquio affettuoso che immagino gli abbia fatto piacere».

**Ai tempi della trattativa sul Porcellum non provò mai a parlargli per fargli cambiare idea?**

«A quei tempi lui parlava con Casini».



**La convention a Sesto San Giovanni**

# Tosi chiama a raccolta gli ex Lega: FI unico partito del Nord

**Chi è** Flavio Tosi, 54 anni, ex sindaco leghista di Verona, è deputato di FI

«Torniamo alle origini. Forza Italia è l'unico vero partito del Nord». Flavio Tosi, un lungo passato da leghista (già sindaco di Verona) e un presente da deputato e coordinatore regionale veneto degli azzurri, avvia la corsa per un posto a Bruxelles lanciando il comitato Forza Nord con un gruppo di ex leghisti. Al battesimo a Sesto San Giovanni ci sono ex enfant prodige del Carroccio come Marco Reguzzoni (già capogruppo alla Camera) e Roberto Cota (ex presidente del Piemonte) che hanno risposto positivamente alla richiesta di aderire al progetto lanciato da due ex consiglieri regionali lombardi della Lega come Max Bastoni e Gian Marco Senna e sposato dal segretario regionale di Forza Italia Alessandro Sorte.

L'atmosfera è particolare. Per quanto si metta in guardia dal considerare Forza Nord «una costola della Lega dentro Forza Italia», le continue citazioni di Umberto Bossi e soprattutto dell'ideologo Gianfranco Miglio fanno capire che l'obiettivo dei promotori è far leva su antiche tematiche per portare nell'alveo azzurro chi non si ritrova più nel nuovo corso leghista. Tosi, che in Veneto è impegnato in una agguerrita campagna acquisti di assessori e consiglieri regionali anche per fare terra bruciata intorno al suo eterno rivale Luca Zaia, dice che «se l'autonomia non è arrivata finora è perché qualcuno quando ha governato con "Giuseppi" se n'è dimenticato...». Sorte si augura di estendere il modello Lombardia nel Paese. C'è anche Letizia Moratti, candidata alle Europee, che assicura impegno sulle infrastrutture. In platea Mario Borghezio: «Ho appena rinnovato la tessera della Lega, ma sono curioso...».

**Cesare Zapperi**

## Politica economica

# Superbonus per le nuove assunzioni Arrivano sgravi fiscali fino al 130%

### Il decreto «primo maggio» domani in Consiglio dei ministri. Benefici per 380 mila imprese

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Nell'immediato a beneficiarne saranno circa 380 mila imprese. In vista del primo maggio il governo è pronto a varare la maxi deduzione fiscale per le aziende che assumono, la misura è contenuta in un provvedimento condiviso dal ministero dell'Economia e dal ministero del Lavoro e prevede la possibilità di dedurre una quota del costo del lavoro pari al 120% (ma nel caso di giovani, donne e soggetti già destinatari del reddito di cittadinanza lo sgravio arriva al 130%). L'incentivo ad assumere si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori autonomi. Fanno eccezione i soggetti non titolari di reddito d'impresa come, per esempio, gli imprenditori agricoli e le attività commerciali in via occasionale.

**I destinatari degli sgravi**

Le misure con gli sgravi alle imprese che assumono giovani e donne soprattutto al Sud sono destinate a confluire nel decreto Coesione, che riscrive le regole per spendere 43 miliardi dei fondi Ue, atteso domani in Consiglio dei ministri. Nello specifico, l'intervento in materia di deduzioni sui contratti di lavoro stabilisce per i destinatari dello sgravio l'obbligo di avere svolto l'attività nei 365 giorni precedenti il primo giorno del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023. Ulteriore condizione per accedere all'incentivo è che attraverso l'assunzione di nuovi lavoratori si configuri un effettivo incremento occupazionale. In pratica il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, deve risultare superiore a quello del precedente periodo d'imposta. I dettagli del decreto saranno illustrati già oggi ai sindacati, in occasione dell'incontro, convocato a Palazzo Chigi, tra il governo e i rappresentanti dei lavoratori. In agenda è prevista anche la discussione del pacchetto di interventi a cui sta lavorando il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, con l'obiettivo di varare il decreto legislativo sull'Irpef, attuativo della delega fiscale e già atteso nei giorni scorsi.

**Bonus tredicesime**

La principale novità di quest'ultimo provvedimento è l'introduzione del cosiddetto bonus sulle tredicesime. Vale a dire un'indennità fino a un massimo di 100 euro da destinare ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 28 mila euro, con coniuge e almeno un figlio a carico (anche se nato fuori dal matrimonio riconosciuto, adottivo o affidato). Il principale ostacolo da risolvere per il via libera è nella copertura finanziaria del bonus, tanto che la relazione illustrativa del decreto prevede la misura come una tantum solo per il 2024. Lo stesso Leo nelle ultime ore non ha fatto mistero della necessità di verificare «se ci sono le compatibilità finanziarie». Un ulteriore elemento di novità riguarda l'intervento sui premi di produttività, con un giro di vite e il ritorno all'aliquota del 10% (fino a 3 mila euro), un livello più alto di quello attuale, fissato al 5%.

**Al Mef** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

**Decreto Coesione**

Come detto all'esame del Consiglio dei ministri di domani approderà anche il decreto legge in materia di politiche di coesione. Nelle intenzioni del governo figura, infatti, l'urgenza di rivedere le regole di utilizzo e di spesa dei circa 43 miliardi di fondi europei assegnati dalla Ue all'Italia ogni sette anni. I ritardi e le difficoltà legati alla spesa di quelle risorse sono ormai cronici e, in larga parte, somigliano agli intoppi burocratici affrontati dall'esecutivo nell'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Attraverso il decreto il ministro per il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, punta ad estendere le regole applicate per la gestione del Pnrr ai fondi strutturali, introducendo, per esempio, multe per gli enti che ritardano o rallentano la tempistica dei progetti, così come la centralizzazione delle attività di coordinamento a Palazzo Chigi. La riforma, come ripetuto dal ministro Fitto, serve a «intervenire strutturalmente su alcuni limiti e deficit» delle politiche di coesione.

**Fondi europei**
Pronto al via libera il decreto Coesione che rivede le regole di spesa dei fondi Ue



**La vertenza**

## Crisi ex Ilva, oggi il tavolo a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati

Si vedranno alle 15 di oggi, a Palazzo Chigi, il governo e i sindacati per discutere sulla situazione dell'ex Ilva, scivolata nelle settimane passate in amministrazione straordinaria. L'esecutivo italiano ha convocato infatti i sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, Usb e Ugl metalmeccanici. Altro appuntamento con i rappresentanti dei lavori un paio d'ore dopo, sempre a Palazzo Chigi, dove la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e una delegazione del governo incontreranno Cgil, Cisl e Uil e la confederazione europea e internazionale dei sindacati sul lavoro in vista del vertice G7.



# Italia, addio carbone e sì al nucleare. La protesta anti G7

### Pichetto Fratin al vertice sull'energia: «Più scienza, meno ideologie». I manifestanti bruciano le foto dei leader

dall'inviata **Fausta Chiesa**

**TORINO** Uscire del tutto dal carbone ed entrare nel nuovo nucleare. Con un mix energetico che non comprenda solo le rinnovabili tra le fonti per arrivare alla decarbonizzazione. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin impegnato in una serie di incontri ieri a Torino alla vigilia del G7 Energia, Clima e Ambiente in agenda oggi e domani a Venaria Reale sotto la presidenza italiana, ha parlato chiaro: «L'obiettivo al 2050 è la decarbonizzazione totale, la scala è lunga, bisogna fare uno scalino per volta. Il primo è quello del carbone, poi il petrolio e produrre energia pulita con le rinnovabili e, per dare continuità, anche il nuovo nucleare». Un tema, quest'ultimo, inviso ai Verdi tedeschi e in larga parte ai movimenti ambientalisti italiani. Ieri è stato un pomeriggio di tensione con i manifestanti che hanno dato fuoco alle gigantografie con i volti dei leader, tra cui quella di Giorgia Meloni.

Sul carbone la chiusura definitiva delle ultime centrali esistenti era già prevista entro il 2025, prima che arrivasse la crisi del gas con la Russia che ha obbligato a riaccendere alcune, ma ora che sta per arrivare anche il secondo nuovo rigassificatore di Snam il ministro ha dichiarato che l'uscita da questa fonte inquinante è possibile «nei prossimi mesi, anche se con l'attuale scenario geopolitico è più probabile parlare di un anno».

Confermando l'obiettivo italiano, Pichetto ha lanciato un messaggio alla Germania che ha chiuso gli ultimi reattori l'anno scorso ma usa ancora carbone e lignite. Il governo italiano ha mosso i primi passi per portare il nucleare di nuova generazione: ieri il Mase ha firmato l'adesione all'Alleanza industriale europea sugli Smr, i piccoli reattori modulari. L'Italia non riparte da zero «perché — ha spiegato il ministro — abbiamo mantenuto livelli alti di conoscenze, nelle università e nei nostri centri di ricerca». E dopo aver creato la Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile, Pichetto due giorni fa ha dato mandato al professor Giovanni Guzzetta per ridisegnare l'ambito legislativo. «Facciamo affidamento anche sulla scienza e non solo sulle ideologie». Italia e Germania a parte, tutti i Paesi del G7 (Francia, Regno Unito, Usa, Canada e Giappone) non solo hanno centrali nucleari, ma ora tornano a investire per costruire di nuove.

Nella strategia delle alleanze che il ministro costruirà anche con gli incontri bilaterali, una sponda l'ha data Faith Birol, direttore dall'Aie, che ha parlato di «errore» dell'Europa che ha girato le spalle al nucleare.

**Proteste** Gli ambientalisti bruciano i poster con i volti dei leader politici

## Esteri

# Due ultimatum a Netanyahu E il premier ora teme il mandato d'arresto dall'Aia

### «Minacce» da Gantz e da destra. Hamas: primo ok alla proposta di tregua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**GERUSALEMME** La svolta a Rafah passa per Riad. Dove Abu Mazen, il presidente palestinese, avverte che gli israeliani sono pronti a invadere gli ultimi chilometri quadrati della Striscia verso il confine con l'Egitto. «Solo gli americani possono fermarli», invoca il raìs che è in Arabia Saudita per un vertice a cui partecipa anche Antony Blinken. Il segretario di Stato americano arriva in Medio Oriente per discutere le ultime possibilità di una pausa nei combattimenti in cambio della liberazione nella prima fase di almeno 33 ostaggi tra donne, minori, anziani e malati. In Israele arriva dopodomani e secondo i media locali andrà a visitare il kibbutz Be'eri, uno dei più devastati dagli assalti del 7 ottobre. Per mostrare che la Casa Bianca non dimentica le stragi perpetrate dai terroristi palestinesi ma allo stesso tempo vuole andare avanti. I capi di Hamas almeno a parole dicono che «non ci sono grossi problemi con la nuova proposta».

**Opposti**

● Benny Gantz, ex ministro della Difesa, dà priorità agli ostaggi rispetto all'attacco su Rafah

● Bezalel Smotrich ha minacciato di far saltare il governo in caso di accordo

All'interno del consiglio di guerra sarebbe il premier Benjamin Netanyahu quello che più si oppone a un'intesa con i fondamentalisti, di sicuro il patto rinvierebbe l'operazione nella cittadina dov'è ammassato un milione e mezzo di sfollati dal nord devastato di Gaza. E il capo della destra ripete che l'offensiva è necessaria per la «vittoria totale». Joe Biden gli ha parlato ieri per ribadire la posizione della Casa Bianca. Bibi sa che potrebbe perdere i pezzi della coalizione che lo tengono al potere. Bezalel Smotrich, ministro della Finanze e leader dei coloni, lo minaccia direttamente: «Accettare l'accordo sarebbe una sconfitta umiliante, se decidi di alzare bandiera il governo non ha più ragione di esistere». Gli replica Benny Gantz, l'ex ministro della Difesa che ha lasciato l'opposizione per partecipare al gabinetto ristretto: «Riportare a casa gli ostaggi è più importante di Rafah». Un doppio ultimatum sulla testa di Netanyahu.

Herzi Halevi, il capo di stato maggiore, annuncia che i piani sono pronti, gli americani restano contrari, pretendono in ogni caso di vedere come l'esercito intende spostare i civili da Rafah. L'Egitto teme l'afflusso di profughi e non vuole i carrarmati di Tsahal troppo vicini ai suoi schierati dall'altra parte del confine. Al Cairo arriva una delegazione di Hamas per valutare il possibile cessate il fuoco nella Striscia, dove i palestinesi uccisi sono quasi 35 mila. «Netanyahu ha accettato di ascoltare qualunque nostra riserva», dichiara John Kirby, portavoce del consigliere per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca.

Il premier israeliano — rivela il giornalista Ben Caspit — teme che nei prossimi giorni la Corte penale internazionale emetta i mandati di arresto contro di lui e gli altri vertici dello Stato per crimini di guerra. Avrebbe passato il fine settimana al telefono per evitare una misura che gli impedirebbe di viaggiare nei 120 Paesi che hanno aderito al trattato. L'agitazione spiegherebbe un suo messaggio via social media — «non ci piegheremo ai giudici» — nonostante dall'Aia non siano ancora emerse notizie su una possibile decisione. In un documento interno al Dipartimento di Stato americano — ottenuto dall'agenzia di stampa *Reuters* — alcuni diplomatici avvertono Blinken che Israele potrebbe aver violato «le leggi internazionali mentre usa gli armamenti forniti dagli Stati Uniti».

**D. F.**

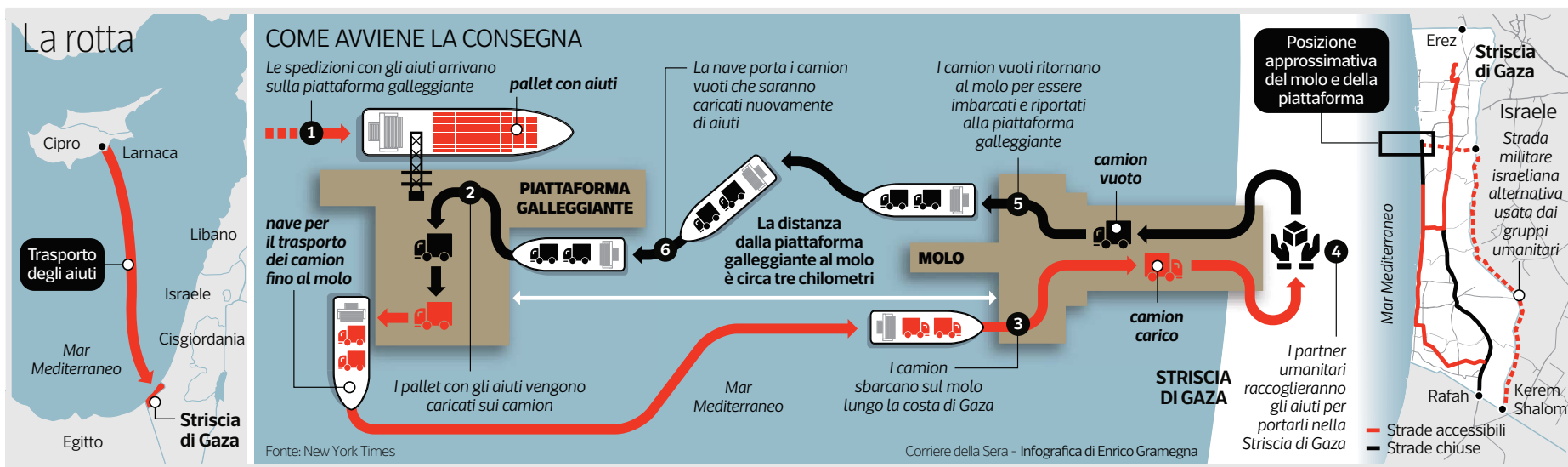


**Gli sfollati** Palestinesi camminano in un campo per sfollati a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza (*Afp*)

**Il piano**

dal nostro corrispondente
**Davide Frattini**

# Le navi, la piattaforma, i soldati britannici Ecco la «rotta» degli aiuti verso la Striscia

### Gli israeliani stanno usando le macerie per costruire un molo di attracco sulla costa

**GERUSALEMME** Il progetto girava nella testa di Winston Churchill da almeno un paio di anni prima dello sbarco in Francia nel giugno del 1944. Lungo i pontili gli Alleati in dieci mesi trasportarono 2 milioni e mezzo di uomini, mezzo milione di veicoli, 4 milioni di tonnellate in materiali e rifornimenti.

I britannici impiegarono dodici giorni a metterli giù e ad attaccarli alla costa della Normandia per creare un porto d'attracco dove non esisteva. Le piastre di metallo a fare da base erano chiamate «balene» e i pilastri d'acciaio o cemento che le sostenevano «coleotteri».

Adesso gli americani stanno replicando l'idea, la tecnologia è ovviamente più avanzata. Ma la piattaforma non sarà attaccata a Gaza. La Marina statunitense, almeno 14 navi coinvolte, ne sta allestendo una in un punto in cui le acque al largo della costa sono profonde e i mercantili possono attraccare. Da lì imbarcazioni più piccole, dalla chiglia piatta, trasporteranno gli aiuti umanitari verso il molo a terra che i genieri israeliani stanno gettando sopra l'acqua usando la sabbia e le macerie delle case distrutte.

Il viaggio più lungo resterà quello da Cipro alla Striscia, 210 miglia nautiche (poco meno di 400 chilometri) lo stesso corridoio marittimo utilizzato da World Central Kitchen. Sette volontari dell'organizzazione sono stati uccisi dai missili israeliani mentre cercavano di muovere e distribuire il cibo all'inizio di aprile.

**Il ruolo americano**
Gli Usa guideranno le operazioni, ma nessun soldato statunitense metterà piede a Gaza

Il programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite avverte che in 5 settimane la popolazione nei 363 chilometri quadrati supererebbe la soglia della carestia, i bambini malnutriti sono già decine.

Quando il presidente americano Joe Biden ha annunciato il piano di soccorso in marzo, ha assicurato che nessun soldato statunitense avrebbe messo piede sul suolo della Striscia. Secondo l'emittente *Bbc*, sarebbero le truppe britanniche a essere incaricate di completare l'ultima parte dell'operazione, dal porto flottante alle spiagge di Gaza. È il tratto più rischioso del trasporto finché la Striscia resta campo di battaglia, il perimetro di sicurezza attorno al punto d'attracco verrebbe garantito dagli israeliani.

Non è lontano dall'avamposto tirato su all'estremità verso il Mediterraneo del cosiddetto corridoio Netzarim, la fascia che taglia in due il territorio e su cui il governo di Benjamin Netanyahu intende mantenere il controllo a lungo, nei proclami del primo ministro anche dopo la fine della guerra.



**Visita in Libano**

## Il ministro francese in Libano «No a un conflitto su larga scala»

**Diplomazia** Il ministro degli Esteri francese Stéphane Séjourné ieri a Beirut

Il ministro degli Esteri francese Stéphane Séjourné ha detto ieri nel sud del Libano che «la guerra è già qui, anche se non viene chiamata con questo nome, ed è la popolazione civile a pagarne il prezzo». Séjourné, in visita nei Paese dei cedri, ha detto che la Francia «si rifiuta di accettare lo scenario peggiore», ovvero quello di un conflitto su larga scala in Medio Oriente. Il capo della diplomazia di Parigi ha incontrato le forze di pace delle Nazioni Unite (Unifil) e il presidente del Parlamento libanese, oltre al capo dell'esercito, il primo ministro ad interim e altre figure istituzionali.

# Così Putin vuole fare sua Chasiv Yar Kiev: «La situazione è peggiorata»

## La città sul fronte est è strategica. Il capo dell'esercito Syrsky ammette i successi russi

di **Marta Serafini**

Bakhmut. Avdiivka. I nomi delle sconfitte ucraine sono ancora freschi nella memoria. Battaglie sanguinose costate migliaia di vite umane su entrambi i fronti e carneficine che ricordano quelle delle Guerre mondiali. Ma allo Zar non basta. Ora nel mirino di Vladimir Putin c'è Chasiv Yar.

Strategica, importante, con le sue casette colorate, il profumo di glicine in primavera e la neve alta d'inverno che piega i rami degli alberi dei viali, la piazza principale con il palazzo della cultura e il monumento ai caduti della Seconda guerra mondiale, da più di un mese questa cittadina vive con 20 mila soldati russi alle porte, che premono e bombardano senza sosta.

Ironia della sorte. «Chasiv Yar» significa «acqua tranquilla», il nome glielo hanno dato i turchi che nell'antichità stabilirono insediamenti «nel bacino del Don e del Siverskyi Donetsk», raccontava Igor mentre le bombe continuavano a cadere sopra le nostre teste. È passato un anno. Chissà se Igor è ancora vivo e va ancora in bicicletta a portare le sigarette ai soldati. E chissà quanto ancora potrà resistere Chasiv Yar. Tra le poche in Ucraina ad avere il privilegio di trovarsi su un'altura, protetta a est dal canale Siverskyi Donets-Donbas, all'epoca chiamata Hruzke o Pleshcheieve, è stata fondata nel 1876, da un nobile russo che qui costruì un impianto di estrazione di argilla.

**Desolazione**
L'80 per cento degli edifici ora è distrutto
Dei 12.000 abitanti ne sono rimasti 700

Avanti veloce fino al 1938, quando in epoca sovietica Chasiv Yar ottiene lo status di città, e fino alla Seconda guerra mondiale, quando viene occupata dai tedeschi dal 1941 al 1943. Ora da un mese è sotto assedio. Ma è dall'estate del 2022 che i russi la tormentano. Prima per distogliere le forze di Kiev da Bakhmut, e oggi perché — spiegano fonti di intelligence ucraina al *Corriere* — «Putin vuole una vittoria militare in occasione dell'anniversario della vittoria della Russia sul nazifascismo, il 9 maggio». L'obiettivo del Cremlino è issare la bandiera russa sul monumento ai caduti della Seconda guerra mondiale e sfamare così l'ingorda macchina della propaganda. Ma non solo. Prendere Chasiv Yar per Mosca significa aprirsi la strada per Kostiantynivka, Druzhkivka, Sloviansk. E soprattutto Kramatorsk, snodo ferroviario fondamentale del Donbass, importante per i rifornimenti di armi e materie prime.

Il tempo è tiranno per chi attacca. Secondo l'Institute for the Study of War, i russi stanno cercando «di sfruttare la finestra di tempo prima che arrivino gli aiuti militari sbloccati dal voto al Congresso». Forti della superiorità di fuoco (10 a 1 è la proporzione al momento), al di là della scarsità di rifornimenti, i russi cercano anche di fare leva sull'inferiorità numerica ucraina. «La situazione per le nostre truppe è peggiorata, mentre le forze armate russe stanno ottenendo successi tattici in varie zone», ha ammesso ieri il capo dell'esercito di Kiev Oleksandr Syrsky, spiegando che la Russia sta «attaccando lungo tutta la linea del fronte in modo continuo e con successo». Syrsky, lo stesso generale accusato di aver fatto morire troppi giovani a Bakhmut e di essersi ritirato da Avdiivka solo per calcolo politico. Chasiv Yar però non è una preda semplice. Dal 2014 è sotto controllo di Kiev. «Le fortificazioni ucraine, il terreno e il canale limitano il modo in cui possono essere utilizzate le unità meccanizzate», continua la fonte. Per prenderla, allora, non bastano 20 mila uomini. «Ne servono il doppio», conclude. E anche se per un regime trovare da sacrificare altro «materiale umano» non è mai un gran problema, dopo tre anni sta diventando complicato pure per Putin.

A guardare Chasiv Yar viene da pensare che, comunque vada, difficilmente tornerà ad essere «acqua tranquilla». L'80 per cento degli edifici è danneggiato. I civili rimasti ormai sono davvero pochi. Dei 12 mila che erano, oggi sono 700 secondo Serhii Chaus, capo dell'amministrazione militare della città, diventato sindaco dopo la fuga del suo predecessore fuggito all'indomani dell'invasione russa. A restare sono solo gli anziani e i soldati che muoiono a decine ogni giorno nei punti di stabilizzazione per i feriti. Tutti i bambini sono stati evacuati. E tra i viali alberati non si sente più ridere. E il cielo di Chasiv Yar ora è solo il rumore delle bombe russe.



**Il fronte**

- Dopo la presa russa di Avdiivka e i recenti attacchi molte forze ucraine si sono ritirate, a Est, dalla regione orientale del Donetsk
- Il capo dell'esercito ucraino Oleksandr Syrsky ha più volte parlato di un «peggioramento» della situazione a Est e ammesso i successi russi

**Le macerie** Un soldato ucraino cammina accanto a un condominio danneggiato a Chasiv Yar (Rybakova/Ap)



**Il ministro britannico**

## «Storm Shadow, i missili per l'Ucraina anche dall'Italia»

«L'Italia fornirà missili da crociera Storm Shadow, insieme alla Francia e al Regno Unito, all'Ucraina». Ad affermarlo è stato Grant Shapps, il segretario alla Difesa del Regno Unito. Durante la sua visita al sito di produzione MBDA UK, dove vengono assemblati e modernizzati i missili British Storm Shadow, il ministro ha affermato che anche il nostro Paese ha contribuito a fornire questo tipo di armamenti mentre non lo ha fatto la Germania. In realtà sulle forniture militari consegnate dall'Italia esiste un segreto di Stato apposto prima dell'approvazione dei vari decreti in Parlamento. Questo tipo di missili era stato effettivamente inserito ma non è stato chiarito se ce ne siano ancora a disposizione. Certamente l'Italia continua a fornire armi anche se in vista del G7 si è deciso di rallentare la consegna dei sistemi di difesa antiaerea.

DATAROOM

**Corriere.it**
Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli** e **Giuseppe Sarcina**

# Presidenziali Usa
# Il peso delle etnie

## IL 35% DEGLI ELETTORI SONO ISPANICI, AFROAMERICANI E ASIATICI COME INCIDE L'APPOGGIO A ISRAELE E UCRAINA E COSA SPOSTA I VOTI PER I REDDITI BASSI: LAVORO, PREZZI, CASA. PER LE DONNE: L'ABORTO

**Gli elettori registrati 246 milioni**: 64,8% bianchi; 14,7% ispanici; 14% afroamericani; 6,1% asiatici; 0,4% altre etnie

Nessun Paese al mondo come gli Stati Uniti è formato da così tante etnie e comunità religiose. Governare cercando di non urtare la sensibilità di questo o quell'altro gruppo non è facile, ma nel pieno di una competizione elettorale diventa un esercizio di equilibrismo indispensabile. E anche le presidenziali del 5 novembre saranno combattute fino all'ultimo voto. I sondaggi mostrano come potrebbe risultare decisivo l'orientamento delle minoranze etniche e, più in generale, quello delle donne. Donald Trump sta recuperando consenso tra afroamericani, ispanici e asiatici, ma è in difficoltà con il voto femminile.

### Il peso delle minoranze

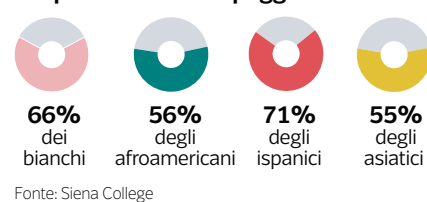
Secondo uno studio del «Pew Research Center» di Washington, per le prossime elezioni, su 333 milioni di abitanti, si registreranno 246 milioni e 50 mila potenziali elettori. Non andranno tutti a votare. I bianchi costituiscono la maggioranza assoluta: il 64,8%, i votanti afroamericani il 14%, gli ispanici il 14,7%, gli asiatici il 6,1%. A prima vista, quindi, la partita elettorale sembra nelle mani dei bianchi. Ma non è proprio così. I cittadini nominano i «grandi elettori» Stato per Stato, e saranno poi questi ultimi a indicare il nuovo capo della Casa Bianca. La mappa geopolitica degli Usa è divisa in due blocchi: quello tradizionalmente democratico, e quello repubblicano, ma nessuno dei due ha i delegati sufficienti per eleggere il presidente. Biden e Trump dovranno quindi conquistare i sette Stati dove domina l'incertezza. Sono i cosiddetti «Stati in bilico»: Arizona, Georgia, Michigan, Nevada, North Carolina, Pennsylvania, Wisconsin. Stando agli ultimi sondaggi raccolti da «RealClearPolitics», Trump è in vantaggio ovunque tranne che in Pennsylvania. Se le cose dovessero rimanere così, «The Donald» tornerebbe alla Casa Bianca. Il voto delle minoranze etniche potrebbe rovesciare o confermare questi rapporti di forza. Gi afroamericani possono risultare decisivi in Georgia, dove costituiscono il 33% dell'elettorato, e avranno un ruolo importante in North Carolina (23%), Michigan (14%), Nevada (12%), Pennsylvania (11%). Gli ispanici, invece, potranno condizionare l'esito in Arizona (25%) e in Nevada (22%). Infine gli asiatici: presenza rilevante in Nevada (11%); consistenza più ridotta altrove: 4% in Arizona e in Georgia; 3% in North Carolina, Wisconsin, Michigan e Pennsylvania. Ma da dove nasce l'insoddisfazione delle minoranze etniche?

### Gaza e Ucraina: chi sta con chi

Una prima pista conduce alla politica estera di Biden. Il caso più evidente è il conflitto di Gaza. L'appoggio di Biden a Israele ha suscitato la rabbia di gran parte della comunità arabo-americana (3,7 milioni di persone). Ma il 46% dei bianchi, tra i quali ci sono i 5,8 milioni di cittadini della comunità ebraica, sostiene Israele senza riserve. Un sondaggio del «Siena College», pubblicato dal *New York Times* il 2 marzo, segnala che solo il 25% di afroamericani, ispanici e asiatici si schiera con il governo di Tel Aviv, mentre il 30% circa solidarizza con i palestinesi. Un dato che fra gli studenti oggi sembra in crescita. Sulla guerra in Ucraina il 64% dei bianchi è d'accordo con l'invio di altre armi a Kiev; la percentuale di black, ispanici e asiatici si aggira intorno al 50%. Sul blocco all'immigrazione sta con Trump il 53% dei bianchi, ma anche il 40% degli afroamericani, ispanici e asiatici. Tuttavia la ricerca pubblicata dall'autorevole sito «Statista» nel febbraio 2024 indica che le vere priorità per tutti gli elettori, quelle che spostano masse di voti, sono altre. Al primo posto c'è l'economia, seguita da sanità, immigrazione, cambiamento climatico, sicurezza nazionale, aborto.

### I rincari non perdonano

L'allarme sull'economia Usa può sembrare un paradosso, alla luce dei dati fondamentali. Nel 2023 il prodotto interno lordo è cresciuto del 2,8% e l'inflazione oggi è scesa al 3,5%. Ma poco è cambiato per le famiglie a basso reddito, colpite da rincari vertiginosi per i beni di prima necessità. L'anno più difficile è stato il 2022. All'improvviso negozi e supermercati si sono trasformati in campi minati: il prezzo del pane? Più 15%. Le uova? Più 49%. Burro? Più 34%. In media i generi alimentari e la benzina erano rincarati del 10%; i trasporti pubblici del 23% (Visualcapitalist.com). Aumenti che hanno eroso il potere d'acquisto di tutti i consumatori: bianchi, afroamericani, ispanici e asiatici. Il 66% dei bianchi, il 56% afroamericani, il 71% ispanici, il 55% degli asiatici ritengono che oggi si stia peggio rispetto a 4 anni fa, quando alla Casa Bianca c'era Donald Trump (Siena College). In effetti dal 2021 a oggi la media dell'inflazione è stata pari al 5%, contro l'1,4% dell'epoca trumpiana. Andrebbero però considerati gli effetti sui prezzi provocati dalla pandemia e dalle guerre in corso. Ma, evidentemente, per i consumatori la responsabilità è del governo di Washington.

**Chi pensa che si stia peggio di 4 anni fa**

**I dati economici**

**Gli aumenti nel 2022**

+10% Generi alimentari

+10% Benzina

+23% Trasporti pubblici

Fonti: U.S. Bureau of Labor Statistics, visualcapitalist.com

**Stati in bilico, il peso delle minoranze**

### Più occupazione, ma non per tutti

Negli ultimi mesi, la crescita ha rilanciato le assunzioni. Solo nel mese di marzo 2024 sono stati aggiunti 300 mila posti di lavoro e nel 2023 i salari sono aumentati, in media, del 4%. Il tasso di disoccupazione non è mai stato così basso: il 3,7%. Ma i benefici non sono distribuiti in modo uniforme tra la popolazione. Le cifre diffuse dall'ente federale, il «Bureau of Labor Statistics», segnalano che la disoccupazione tra gli afroamericani è del 6,5%. Molto bene invece gli asiatico-americani con il 2,5%, mentre gli ispanici arrivano al 4,5%. E poi la casa: tutti si lamentano perché non riescono a comprare o affittare un appartamento. I più scontenti sono gli afroamericani: 9 su 10. Sono questi i terreni sui quali si sta erodendo il consenso di Biden, soprattutto tra gli elettori delle diverse etnie. Il resto, guerre, immigrazione, sanità, sicurezza nazionale, rimane sullo sfondo. Il presidente sta provando a reagire, recuperando margini sul voto femminile, che, trasversalmente, tocca tutte le donne.

### Attenzione alle donne

Dal 1964 in poi le elettrici sono state più numerose degli elettori (dati del «Center for American Women and Politics»). Nel 2020 hanno votato 82 milioni di donne rispetto a 72,5 milioni di uomini. Nel 2016 Trump ottenne il 39% del suffragio femminile, ma 4 anni dopo quella percentuale era salita al 44%, con Biden al 55%. Un trend in ascesa che però oggi traballa. Uno dei temi chiave è l'aborto. Nel giugno 2022 la Corte Suprema ha cancellato la storica sentenza *Roe v. Wade* che dal 1973 garantiva a tutte le donne americane il diritto di interrompere la gravidanza. Da quel momento ognuno dei 50 Stati può regolarsi come crede. Nel Paese si è acceso un aspro scontro sociale e culturale.

Secondo le rilevazioni del «Pew Research Center», il 63% delle donne difende il diritto di scelta; mentre il 35% vorrebbe rendere l'aborto illegale (o quasi) ovunque. Non solo l'80% dei democratici, ma anche il 60% dei repubblicani moderati e perfino il 27% dei più conservatori si dichiarano *pro-choice* (libertà di scelta delle donne). In un primo momento Trump si era schierato con i *pro-life* (no all'aborto). Poi deve aver visto i sondaggi diffusi dalla «Quinnipiac University»: a gennaio 2024, il suo consenso femminile era sceso al 41%; a febbraio al 36%. A quel punto l'ex presidente è corso ai ripari. I democratici ora si stanno battendo per introdurre una legge che assicuri il diritto di aborto a livello federale, mentre i conservatori si oppongono. Trump prova a chiamarsi fuori dalla contesa: «Lasciamo che siano i singoli Stati a decidere». Una posizione che rischia di scontentare le organizzazioni *pro-life* senza fare breccia nel movimento *pro-choice*. Questa è la fotografia ad oggi, con un processo a Trump in corso, un sostegno più forte di Biden all'Ucraina, e un'escalation pro-Palestina in tutti i campus universitari. Incertezze che possono ancora incidere sulle elezioni del 5 novembre.

**Favorevoli e contrari all'aborto**

Dataroom@corriere.it

Non voglio dire che entrambi i candidati, Joe Biden e Donald Trump, siano vecchi Ma Jimmy Carter sta pensando: potrei vincere. Ha solo 99 anni

**Colin Jost**
comico

Sì, l'età è un tema: sono un adulto in corsa contro un bimbo di sei anni L'ex presidente dice che vuole essere un dittatore dal primo giorno

**Joe Biden**

«La cena dei corrispondenti è stata davvero terribile. Il presentatore Colin Jost ha floppato, Joe il Corrotto è stato un totale disastro»

**Donald Trump**

**Anfitrione** Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, 81 anni, in abito da sera alla serata di gala annuale in onore dei giornalisti politici di Washington. Tra gli invitati, anche la corrispondente del «Corriere». Sul palco, tra gli altri, un comico e poi lo stesso presidente Biden, che ha duramente criticato l'avversario Donald Trump. Trump tradizionalment e era contrario a questa cena di gala, che ha sempre disertato

# Alla cena di Biden tra ira e risate: «Il mio avversario? Un bimbo»

## Proteste su Gaza fuori dalla sala. Il comico Jost: «Anche Carter può giocarsela»

dalla nostra inviata a Washington **Viviana Mazza**

Davanti all'hotel Hilton, un uomo con la scritta «press» sul petto (ma non è un reporter) allarga le braccia cercando di impedire ai giornalisti e ai politici in smoking e abiti da sera l'accesso alla Cena dei Corrispondenti della Casa Bianca. Dalla piccola folla c'è chi grida: «Vergogna!», «Media occidentali, non potete nascondervi, siete colpevoli di genocidio!». Alcuni giornalisti palestinesi avevano chiesto in una lettera di boicottare l'evento, ma i controlli sono troppo rigidi perché i manifestanti riescano a intrufolarsi nella gigantesca sala sotterranea e disturbare l'annuale «nerd prom». Il cosiddetto ballo dei nerd, celebrazione della dipendenza reciproca tra giornalisti e politici di Washington, era affollato di 2.600 persone al prezzo di 410 dollari a biglietto: il segretario di Stato Blinken al tavolo con Wolf Blitzer della Cnn; la segretaria del Tesoro Yellen, quella del Commercio Raimondo col figlio, il capo della Cia Bill Burns e il consigliere per la sicurezza Nazionale Sullivan (secondo forse solo a Scarlett Johansson per il numero di selfie che gli hanno chiesto i giornalisti); il senatore della Pennsylvania John Fetterman in pantaloncini e felpa (ma su quest'ultima c'era disegnato uno smoking); Lara Trump, co-presidente del Comitato repubblicano nazionale e nuora di Donald al tavolo del sito «Politico» e il manager della campagna di Trump Chris LaCivita ospite della Cnn.

Dal palco vengono ricordati i giornalisti uccisi a Gaza, arrestati in Russia e rapiti in Siria, consegnati premi e borse di studio, ma al centro della serata ci sono, come sempre, le battute. Il comico Colin Jost di «Saturday Night Live», marito di Scarlett, ha preso di mira come da tradizione soprattutto il presidente in carica (ma anche il suo predecessore): «Ammettiamolo, non è sempre facile seguire Biden, cioé non è facile seguire quello che dice»; «Non voglio dire che entrambi i candidati siano vecchi ma Jimmy Carter sta pensando: potrei vincere. Ha solo 99 anni»; «Il mio co-presentatore Michael Che doveva accompagnarmi, ma per solidarietà con Biden ho deciso di perdere l'appoggio dei neri»; «L'ultima volta ho dimenticato la cocaina alla Casa Bianca. Sono contento che il presidente ne abbia fatto buon uso per il suo discorso sullo Stato dell'Unione»; «L'economia è un po' come il presidente sulla scaletta per l'Air Force One: sembra che stia inciampando, ma c'è un qualche progresso in avanti»; «Che sollievo avere un presidente degli Stati Uniti ad un evento in cui non c'è un ufficiale giudiziario che ordina: in piedi».

**In sala e fuori** Sopra, la diva del cinema Scarlett Johansson, di note simpatie democratiche. In basso un'attivista pro-Palestina nelle proteste fuori dalla cena di gala

Jost ha scherzato sul fatto che questa potrebbe essere l'ultima Cena in caso di vittoria di Trump (che da presidente non ha mai voluto partecipare all'evento). Ma è stato soprattutto Biden a usare il palcoscenico per fare campagna elettorale contro il suo rivale: ha detto che «Sleepy Don» che dorme in tribunale affronta una tempesta («Stormy weather», gioco col nome della pornostar Stormy Daniels). «Sì, l'età è un tema: sono un adulto in corsa contro un bambino di sei anni». Ma Biden ha chiuso in assoluta serietà, con un appello ai media: «Non è un mistero che l'ex presidente sconfitto attacca la nostra democrazia, dice che vuole essere un dittatore dal primo giorno. Non vi chiedo di schierarvi, ma di essere all'altezza della gravità del momento, andate oltre i numeri e le distrazioni che sensazionalizzano la politica. Concentratevi su ciò che è davvero in gioco».

All'1 di notte Trump ha commentato su Truth Social: «La Cena è stata davvero terribile. Colin Jost ha floppato, Joe il Corrotto è stato un totale disastro». E i media tornano sui numeri dopo il gran ballo: un nuovo sondaggio di Cnn vede Trump in vantaggio con il 49% contro il 42% a livello nazionale; il 61% degli americani dice che la presidenza Biden è stata un fallimento (criticano economia e inflazione ma anche la guerra Israele-Hamas); per il 55% quella di Trump è stata un successo. Un altro sondaggio, di Cbs, mostra un testa a testa nei tre Stati forse più importanti: Biden sopra di 2 punti in Michigan; Trump di un punto in Pennsylvania e Wisconsin.

Non sono mancate le battute di Jost sulla crisi dei giornali: «Le vostre parole dicono la verità sul potere, portano luce nell'oscurità e, cosa più importante, addestrano i programmi di Intelligenza Artificiale che presto vi rimpiazzeranno».



**New York**

# La dieta da processo tormenta Trump: niente lattine, solo acqua

## La protesta: «Melania compie 54 anni, io qui»

di **Michele Farina**

**Il caso**

- Donald Trump è accusato di aver nascosto un pagamento alla pornostar Stormy Daniels
- Alle udienze l'ex presidente non può bere la sua amata Diet Coke: si dice che ne beva 12 lattine al giorno

Com'è la vita dell'imputato Trump? «Triste», ha detto al *Wall Street Journal* l'amico John Catsimatidis, proprietario di supermercati a New York. «Per lui non c'è niente di peggio che dover stare seduto e tranquillo». Senza le sue dodici lattine quotidiane di Diet Coke, senza lo smartphone sempre a portata di mano, senza la fidata Natalie Harp che di solito lo aggiorna con articoli e post grazie alla stampante portatile che ha sempre con sé. Harp in questi giorni è seduta un paio di file dietro al boss, così vicina e così irraggiungibile.

Un'altra settimana al processo, si parte alle 9 e 30 del mattino, al quindicesimo piano del Manhattan Criminal Courthouse, aula 1530, poca luce che filtra dalle tende delle quattro finestre. Certo ci sono imputati a cui va peggio: sveglia alle 4 nel penitenziario di Rikers Island, un panino al formaggio e un cartone di latte per pranzo. Ma il miliardario Donald non è abituato a queste routine. Anche quando stava alla Casa Bianca si palesava in ufficio dopo le 11. Certo, ha già frequentato aule di giustizia: l'anno scorso per la causa civile persa contro la scrittrice E. Jean Carroll giganteggiava nella sede della Corte Suprema dello Stato di New York, entrava e usciva quando voleva. Questa volta è diverso, questa volta è costretto a stare seduto e ad ascoltare. Dipende dalle parole del giudice Juan Merchan: se si alza prima del tempo, Merchan lo bacchetta e lui torna al suo posto. Non è Trump a dare ordini. «Qui si gela», si era lamentato all'apertura del processo. Ma quando l'avvocato Todd Blanc ha chiesto se non si poteva alzare il riscaldamento, il giudice ha replicato: «Se lo facessimo, temo che la temperatura schizzerebbe a 30 gradi».

**In tribunale** Trump durante una delle udienze *(Ap)*

Il processo per The Donald è già una punizione, ha scritto il *New York Times*. E lo aspettano altre cinque settimane di «tortura». Al di là dei 34 capi di imputazione che potrebbero costargli una condanna a quattro anni, c'è il disagio di un uomo che non è mai stato così tanto tempo di seguito con estranei: i testimoni che lo accusano, i giurati che lo scrutano, i giornalisti che sul grande schermo nell'altra stanza controllano se sbuffa o gli viene l'abbiocco.

Non può neppure ricorrere alle barrette di cioccolato o alle amate lattine. Durante le udienze soltanto acqua. In bagno va quando il giudice annuncia la pausa. Venerdì i reporter all'entrata gli hanno chiesto cosa avrebbe fatto per Melania che compiva 54 anni. «Oggi sarebbe bello stare con lei — ha risposto Trump — Ma per un processo truccato sono costretto in quest'aula». A silenzio e acqua.

**I divieti**
In udienza il tycoon non può avere lo smartphone né le 12 Diet Coke quotidiane

Gran Bretagna

di **Antonio Carioti**

# «Blunt aiutò pure i nazisti» Lo storico dell'arte-spia tradì i paracadutisti inglesi

## Nuove accuse: informazioni ai nemici per favorire i sovietici

Possibile che una spia sovietica infiltrata nei servizi segreti britannici abbia passato informazioni preziose, verso la fine della guerra, anche ai nazisti, nonostante l'alleanza allora esistente tra Londra e Mosca contro Adolf Hitler? È l'ipotesi, di cui ha riferito ieri il *Sunday Times*, avanzata nel libro *The Traitor of Arnhem* da Robert Verkaik, che punta il dito contro Anthony Blunt, illustre storico dell'arte e al tempo stesso informatore al servizio del Cremlino.

### L'ipotesi di sabotaggio

Secondo l'autore del saggio, l'agente dei sovietici avrebbe sabotato l'operazione militare alleata «Market Garden», diretta nel settembre 1944 contro la città di Arnhem in Olanda, che avrebbe dovuto affrettare il crollo della resistenza tedesca sul fronte occidentale e invece si risolse in uno scacco. In questo modo venne favorito l'obiettivo dell'Armata Rossa di giungere a Berlino, come in effetti accadde, prima degli angloamericani.

Blunt, morto nel 1983 a 75 anni, era stato reclutato dai servizi segreti di Stalin negli anni Trenta. Era uno dei famosi «cinque di Cambridge», allievi della prestigiosa università che scelsero di schierarsi con l'Urss e di fornirle informazioni volte a espandere l'influenza del comunismo nel mondo. Era entrato nel MI5, servizio addetto alla sicurezza interna del Regno Unito, durante la Seconda guerra mondiale, nel 1940, e ne uscì al termine del conflitto.

### L'attività di spionaggio

La sua attività di spionaggio fu scoperta nel 1963: l'anno seguente Blunt confessò e ottenne l'immunità da procedimenti giudiziari. Solo nel 1979 la sua attività clandestina venne resa nota dal primo ministro Margaret Thatcher e fu privato di ogni onorificenza ricevuta per il lavoro di studioso. Ma se fosse vero quanto sostiene Verkaik, che pure ammette di non avere trovato prove decisive al riguardo, sul suo profilo si aggiungerebbe una macchia molto grave.

### Il piano degli Alleati

Di certo Blunt era ben informato circa il piano dell'operazione «Market Garden», che doveva consentire agli Alleati di cogliere di sorpresa la Wehrmacht e di attuare una rapida invasione della Germania. Altrettanto sicuramente i paracadutisti britannici lanciati in Olanda incontrarono un'inaspettata e strenua resistenza tedesca, che determinò il fallimento dell'offensiva. Ad avvertire i nazisti fu un doppio agente olandese, Christiaan Lindemans, ma non fu il solo. Berlino ricevette un rapporto più dettagliato da una spia misteriosa denominata in codice «Josephine».

Un anno dopo proprio Blunt, in quanto ufficiale del MI5, fu incaricato di scoprire l'identità di «Josephine». Si sarebbe trovato paradossalmente, secondo Verkaik, a investigare su sé stesso. Se fosse così, sullo storico dell'arte inglese graverebbe una responsabilità pesantissima. Avrebbe ritardato la fine del Terzo Reich, contribuendo, osserva Verkaik, «alla morte di decine di migliaia di militari alleati e di innumerevoli civili che perirono come risultato del prolungamento della guerra».



**Con Elisabetta** Anthony Blunt fu a lungo curatore della collezione d'arte della famiglia reale

**Le novità**

- Che lo storico dell'arte britannico Anthony Blunt fosse una spia sovietica si sapeva dagli anni Sessanta
- Ora un saggio storico rivela che nel 1944, Blunt avrebbe collaborato anche con i nazisti. Ma lo avrebbe fatto per permettere all'Armata Rossa di arrivare a Berlino prima degli Alleati

**Le indagini**

L'MI5 gli chiese di indagare su una spia nota come Josephine: era lui stesso

*Il film*

**BLUNT - IL QUARTO UOMO**

La vicenda dei «Cinque di Cambridge» è stata raccontata più volte da saggi, romanzi, film. Uno di questi è dedicato proprio a Blunt: è «Blunt. Il quarto uomo», girato nel 1984 per la televisione britannica. Ian Richardson interpretò lo storico dell'arte; del cast faceva parte anche Anthony Hopkins, nel ruolo di un altro dei Cinque

**In piazza** I manifestanti di Madrid: «Sanchez, vai avanti, non arrenderti»

# «Non ti arrendere» I cortei in Spagna per la «sfinge» Sánchez

## Le accuse alla moglie, poi la lettera ai cittadini Ora il leader resta in silenzio. La destra: «Si dimetta»

«L'ermetismo è totale», ammette, impotente, al notiziario della sera il cronista politico di Rtve, la tv pubblica spagnola. L'ora X arriva stamattina nel buio completo. «Solo Pedro Sánchez sa qual è la sua decisione. Se vale la pena continuare alla guida del governo». Nessuno sa o vuole dire. Pure il ministro dei Trasporti, Oscar Puente, vicino al premier socialista, alza le mani: «È un momento difficile», si limita a dire con faccia da funerale. Il dramma spagnolo ha raggiunto il suo apice.

Sánchez il resiliente, il camaleonte, il politico che non si arrende mai mercoledì ha scritto una lunga e inusuale «lettera ai cittadini» annunciando cinque giorni di «riflessione» e minacciando le dimissioni, dopo l'apertura dell'inchiesta giudiziaria nei confronti della moglie, Begoña Gómez, accusata di corruzione e traffico di influenze da un sindacato di estrema destra. «Dietro ogni politico c'è una persona e io, non mi vergogno a dirlo, sono un uomo profondamente innamorato di mia moglie che vive con impotenza il fango che le viene gettato addosso», ha scritto il premier che finora aveva resistito ad ogni insulto, da «traditore» ad «amico dei terroristi» e che, da parte sua, è sempre stato implacabile con gli avversari, soprattutto con la vecchia guardia del suo stesso partito, rottamata senza pietà dopo che avevano cercato di rottamare lui.

Anche stavolta la chiamata al popolo ha funzionato. Sono arrivati in piazza a migliaia, molti sui pullman di partito, con le bandiere rosse (sì, il Psoe usa ancora il rosso) e tanta voce in corpo per fermare il «gesto estremo» del leader. Urlavano «No te vayas» (non andartene), «No te rindas» (non arrenderti) e l'intramontabile «No pasarán». Hanno cominciato sabato, davanti alla sede del Psoe, arringati da quella che molti già intravedono come il futuro, la vicepresidente del governo María Jesús Montero. Una tipa tosta, che non piace a tutti, e che se ereditasse lo scettro del comando dovrebbe ricucire la faticosa alleanza che ha tenuto in piedi, da novembre ad oggi, il terzo governo Sánchez; soprattutto con i riottosi separatisti catalani che si preparano al voto regionale il 12 maggio e temono che lo psicodramma di queste ore sposti voti verso i socialisti.

**Le mobilitazioni**
Sabato e ieri cortei a Madrid e Valencia L'omaggio del regista Pedro Almodóvar

Le piazze hanno continuato ad agitarsi ieri, in varie città. Massima concentrazione a Valencia, «caduta» lo scorso anno nelle mani dell'alleanza destra-destra. Anche il mondo della cultura si è mobilitato, con il regista Pedro Almodóvar che ha omaggiato «il più resistente dei nostri presidenti». Ed erano di nuovo migliaia (ma meno delle aspettative) in serata nella capitale, dietro lo striscione «Per amore della democrazia».

Duri gli avversari. Per il leader del Partito popolare, Feijóo, Sánchez «rappresenta il passato, qualsiasi cosa decida di fare», mentre il leader di Vox, Abascal, lo considera «un imbarazzo internazionale».

Il premier è davvero arrivato al limite di sopportazione o è l'ennesima mossa tattica di un Machiavelli del XXI secolo che ha intitolato l'autobiografia *Manuale di resistenza*? Comunque sia, ora sarà difficile fare marcia indietro. Il partito gli chiede di limitarsi a chiedere un voto di fiducia per uscire rafforzato: basta la maggioranza semplice, ma nessuno gli farà sconti nei tre anni di legislatura che restano. Può dimettersi, e passare la mano, forse in attesa di una nomina europea come sussurrano in molti. Oppure restare «dimissionario in pectore» e convocare elezioni anticipate, ma non può farlo prima di fine maggio. Il dramma continuerebbe ancora.

**Sara Gandolfi**



**Le tappe**

### L'inchiesta sulla moglie di Sánchez

Begoña Gómez, docente universitaria e moglie del presidente del Consiglio spagnolo Pedro Sánchez, è indagata per traffico d'influenze e corruzione a Madrid. La procura ha però nel frattempo chiesto l'archiviazione del caso

### Pausa di riflessione per il premier

È immediatamente esplosa la bufera politica: il premier socialista, citando Umberto Eco, ha accusato le destre (Pp e Vox) di «macchina del fango» e annunciato di sospendere la sua agenda fino a oggi, lunedì 29 aprile

### Cosa può accadere da oggi in poi

Ora per il premier si aprono diverse possibilità: dimettersi e cedere la poltrona alla sua vice María Jesús Montero (che dovrà cercare la fiducia del Parlamento); cercare lui un nuovo voto di fiducia in Parlamento; andare a nuove elezioni

**Il caso**

di **Irene Soave**

# Centomila donne australiane in piazza: i femminicidi «emergenza nazionale»

## Da inizio anno uccise in 34. Fischi al premier: «Dobbiamo fare meglio»

Per tutto il weekend, nelle maggiori città australiane, decine di migliaia di donne e molti uomini con loro hanno protestato in piazza contro la violenza di genere, chiedendo che venga dichiarata «emergenza nazionale» e che nella legge di bilancio che chiude tra qualche giorno il governo preveda fondi per prevenirla.

Da inizio anno una donna ogni quattro giorni è morta per mano di un uomo: sono 34, e spesso in casi eclatanti. Come la strage al centro commerciale Bondi, a Sydney, dove cinque sono state massacrate a coltellate da Joel Cauchi, l'uomo — con problemi mentali — che odiava le donne. O a Ballarat, a nordovest di Melbourne, dove in due mesi sono state uccise in tre.

Proprio da Ballarat, venerdì sera, sono cominciate le manifestazioni; le organizzazioni a difesa delle donne — come What Were You Wearing o Destroy the Joint — ne hanno organizzate altre quindici in tutto il Paese, in polemica con il primo ministro Anthony Albanese e con il governo.

Canberra, cinquemila manifestanti sono di fronte al Parlamento; l'intervento del premier non è annunciato, lui prende lo stesso la parola. «Avevamo chiesto di parlare, io e Katy — cioè Katy Gallagher, ministra delle Finanze — e ci era stato detto che non sarebbe stato possibile», esordisce. «E ci sta bene, rispettiamo le organizzatrici». Ma è accolto da una salva di fischi e di «buuu». Prima di lui ha parlato una vittima di violenza domestica, e organizzatrice della protesta: si chiamava Sarah Williams e ha raccontato di essere rimasta senza casa. Il premier balbetta. Non userà le parole «emergenza nazionale», che i manifestanti si attendono e che indicano misure simili al nostro «stato di emergenza»: invece gioca con le parole, parlando di «crisi di genere» o «crisi nazionale». Elenca i provvedimenti in materia presi dal suo governo e viene fischiato, dice che si impegnerà di più e viene fischiato, chiede alla folla di ritenerlo responsabile. Viene comunque fischiato. Alla fine del discorso viene investito sui social: Sarah Williams dice che il premier era stato invitato, eccome, ma aveva detto che avrebbe solo presenziato, senza parlare. «Ha osato mentire a tutti noi, proprio dopo avere ascoltato le nostre testimonianze». «Il governo non supporterà nessuna delle nostre richieste», dice su Instagram Martina Ferrara, organizzatrice del raduno di Melbourne a cui sono andate ieri in 15 mila: «la legge non è dalla nostra».

**Canberra** Cinquemila manifestanti davanti al Parlamento (Tsikas/Epa)

Ma il messaggio è arrivato: per il 1° maggio il premier ha convocato un gabinetto di governo urgente. Il taglio è conservatore: lo scopo sarà trovare misure per fermare i violenti, e non più (solo) per proteggere le donne. «Dobbiamo fare di meglio», ha detto ieri tra i fischi, e forse i fischi avranno salvato qualche vita.



**Diplomazie**

di **Mara Gergolet**

# I liberali tedeschi «minacciano» il governo Scholz

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BERLINO** Per un partito al 4 per cento, e secondo un impietoso sondaggio perfino al 3, gli umori dentro la «vecchia posta» di Kreuzberg erano sorprendentemente allegri. È qui che i liberali — il più piccolo dei tre partiti al governo in Germania — da una decina d'anni fanno il loro Congresso. Da quando, nel 2013 non riuscirono a superare la soglia di sbarramento e si ritrovarono, senza più fondi parlamentari, così poveri da non poter pagare una vera sala dei Congressi. La «vecchia posta» ha portato bene, la Fdp ci torna ogni anno. Ma il rischio che il partito a breve sparisca, stavolta per davvero, è così alto da perseguitare come un fantasma il governo Scholz. La domanda che tutti nella Berlino politica si fanno da mesi è: che succede se i liberali

crolleranno alle europee? Staccheranno la spina a Scholz? Nella coalizione semaforo, con i socialdemocratici e i verdi, il partito guidato da Christian Lindner non ha trovato spazio. E allora ha esportato i propri malumori a Bruxelles, facendo saltare a colpi di «distinguo» la tradizionale politica unitaria tedesca. Non è servito: entrati con l'11,4% al governo, i liberali hanno visto evaporare consenso e identità. Se il Congresso è di qualche risposta: la Fdp ha creato le premesse per andarsene. Non subito, però. Il discorso di Lindner è stato preceduto da un documento di 12 punti all'insegna di «più crescita». La Fdp vuole, per esempio, abolire la pensione a 63 anni, ridurre il reddito di cittadinanza del 30%: tutte richieste che sono una mina sotto la politica della Spd di Scholz. Una sola cosa ieri, a sorpresa, li ha riallineati con il governo: a maggioranza è stato respinto il ritorno al nucleare. Ma è poco. Presto, al massimo in autunno, Lindner dovrà decidere come in una teoria dei giochi. Affossare un governo impopolare prendendosene gli oneri e gli onori, o tirare avanti sperando nella benevolenza del caso? Il guaio per Lindner è che la Germania, a differenza dell'Italia, punisce chi crea instabilità.

# Il Papa tra le detenute a Venezia «Città bella e fragile, come noi»

## È il primo Pontefice a visitare la Biennale. Ai ragazzi: basta divano, siate rivoluzionari

dal nostro inviato
**Gian Guido Vecchi**

**VENEZIA** «Dio sa che, oltre a essere belli, siamo fragili, e le due cose vanno insieme: un po' come Venezia». Francesco arriva per la prima volta in Laguna ed è il primo Papa a visitare la Biennale, il padiglione allestito dalla Santa Sede nel carcere femminile della Giudecca, opere d'arte e detenute in lacrime, «sarò io ad uscire più ricco da qui, ogni volta che vado in una prigione mi dico: perché loro e non io?». Custodire la fragilità, la bellezza precaria delle persone e delle cose. C'è qualcosa di simbolico nell'immagine del pontefice che lascia la sedia a rotelle per attraversare il Canale della Giudecca su un motoscafo e poi, dalla punta della Dogana, percorre un ponte di barche su un'auto elettrica per celebrare la Messa in piazza San Marco. Il Redentore, San Giorgio, la Salute, sandoli e gondole che levano i remi in segno di omaggio. Francesco si guarda intorno e ammira il miracolo di «questa città costruita sulle acque» che «senza la cura e la salvaguardia di questo scenario naturale potrebbe perfino cessare di esistere», dice nell'omelia: «Così è pure la nostra vita».

### Turismo e fedeli

Ci sono diecimila fedeli divisi i settori davanti al palco della Messa, sul lato del Museo Correr, lo spazio davanti alla Basilica è libero per la preghiera privata del Papa davanti alle spoglie del primo evangelista, e il paradosso è che la piazza appare meno affollata e caotica rispetto all'assedio dei turisti di questi giorni. Francesco dice la sua preoccupazione per i tanti problemi che «minacciano» la città, «i cambiamenti climatici che hanno un impatto sulle acque e il territorio, la fragilità delle costruzioni e dei beni culturali ma anche delle persone, la difficoltà di creare un ambiente che sia a misura d'uomo attraverso una gestione adeguata del turismo».

### La metafora

Venezia è una città in pericolo e insieme una metafora. Il Papa ieri mattina è rimasto poche ore e ha cominciato la visita al carcere, dove le detenute hanno partecipato all'allestimento del padiglione, un esempio di reinserimento: «Non "isolare la dignità", ma dare nuove possibilità!». È qui che Bergoglio ha parlato delle opere d'arte come delle «città rifugio» bibliche, luoghi che «disobbediscono al regime di violenza e discriminazione per creare forme di appartenenza umana capaci di riconoscere, includere, proteggere e abbracciare tutti, a cominciare dagli ultimi».

**Agli artisti**
«Immaginate un luogo in cui nessuno sia considerato un estraneo, vi imploro»

### Liberare il mondo

C'è bisogno che le arti diventino «una sorta di rete di città rifugio» per «liberare il mondo da antinomie insensate e ormai svuotate, ma che cercano di prendere il sopravvento nel razzismo, la xenofobia, la disuguaglianza, lo squilibrio ecologico e l'aporofobia, questo neologismo terribile che significa "fobia dei poveri"». Il tema della Biennale è «stranieri ovunque» e Francesco scandisce: «Vi imploro, amici artisti, immaginate città in cui nessun essere umano è considerato un estraneo».

### Tra i giovani

Andare verso gli altri, lo ha raccomandato anche ai giovani incontrati alla Salute: «Per Dio non siete profili digitali, ma figli». Il Papa esorta i ragazzi a non rimanere «seduti sul divano» ma «essere rivoluzionari» e «andare controcorrente», senza isolarsi: «Spegni la tv e apri il Vangelo, lascia il cellulare e incontra le persone!». Il patriarca Francesco Moraglia, come «segno concreto» della visita, annuncia la creazione di otto mini-alloggi per le persone più fragili.

### I due patrimoni

La stessa Venezia è chiamata «ad essere segno di bellezza accessibile a tutti, a partire dagli ultimi, segno di fraternità e di cura per la nostra casa comune», spiega Francesco ai fedeli in piazza: «Restando uniti a Cristo potremo portare i frutti del Vangelo dentro la realtà che abitiamo: frutti di giustizia e di pace, frutti di solidarietà e di cura vicendevole, scelte di attenzione per la salvaguardia del patrimonio ambientale ma anche di quello umano: abbiamo bisogno che le nostre comunità cristiane, i nostri quartieri, le città, diventino luoghi ospitali, accoglienti, inclusivi».



**I Papi nati a Venezia**

Gregorio XII (Angelo Correr) Papa dal 1406 al 1415 Regnò nel periodo del grande Scisma

Eugenio IV (Gabriele Caldumer) Pontefice dal 1431-1447 Nipote di Papa Gregorio XII, fu favorito nell'elezione

**Con Zaia** Francesco accanto al governatore del Veneto

**San Marco** In 10 mila in piazza assistono alla messa

**Passerella** Il Papa arriva alla Basilica della Salute

**In laguna** Papa Francesco in barca sul Canal Grande. È arrivato al mattino in elicottero nel cortile del carcere femminile (Ansa)

**L'incontro**

# La commozione di Manuela, alla Giudecca per omicidio: «Nel cuore tutte le speranze»

## Sta scontando 16 anni per il delitto di Isabella Noventa

di **Francesco Bottazzo**

**VENEZIA** Appena ha sentito arrivare l'elicottero ha cominciato a battere le mani assieme alle altre detenute, tanta era l'emozione di poter incontrare il Papa. Anche perché lei, aveva il compito di donare a Francesco uno zucchetto bianco fatto nella sartoria del carcere femminile della Giudecca. «Ho paura di sbagliare qualcosa», ha confidato a chi le era vicino, tanto che è stata accompagnata da Adriano Toniolo, responsabile per la cooperativa «Il Cerchio» delle attività nella casa circondariale. «È con immensa gratitudine che le detenute del laboratorio di sartoria insieme a tutto il personale della cooperativa sociale le consegnano questo dono confezionato con le nostre mani», ha detto guardando negli occhi il pontefice.

Manuela Cacco, la tabaccaia 61enne padovana condannata a 16 anni, sta scontando la sua pena per il concorso nell'omicidio di Isabella Noventa (segretaria di Albignasego il cui corpo non è stato mai trovato) e da tempo ha avuto accesso dal Tribunale di Sorveglianza al lavoro diurno fuori del carcere, proprio per la correttezza del suo percorso personale. La data fissata per il suo rilascio definitivo sarebbe il 9 febbraio 2031, ma potrebbe uscire prima. Da subito infatti ha collaborato con gli inquirenti e il suo comportamento da detenuta è stato esemplare. Tanto da poter godere di permessi premio, già dall'anno scorso, e uscire dal carcere per impegnarsi come volontaria.

La donna scelta per consegnare la papalina che le detenute del laboratorio di sartoria avevano realizzato nelle settimane scorse con il tessuto bianco proveniente dal Vaticano, ha fatto fatica a trattenere l'emozione, tanto che alla fine è scoppiata in lacrime per la gioia che aveva provato incontrando da vicino papa Francesco. «La sua visita inaspettata ci riempie di gioia. Le chiediamo Santo Padre — ha detto al pontefice facendosi portavoce delle lavoratrici del laboratorio di sartoria e di tutto il personale della cooperativa sociale Il Cerchio che lavora in carcere da quasi trent'anni — di portare con sé nel suo cuore le nostre speranze. Le assicuriamo le nostre preghiere per il suo alto ministero e per il suo cammino come guida spirituale».

Cacco, seduta su una delle panchine in prima fila, indossava un abito nero con una croce al collo e un cappotto rosso. Mani giunte, ha aspettato l'incontro con Francesco e quando è arrivato il suo momento ha aiutato il Papa a scartare la papalina, ha letto parole di speranza, trovando davanti a se il volto sereno e sorridente del pontefice. Poi la stretta di mano e le lacrime.



**Alla Giudecca** Manuela Cacco e il regalo della papalina al Pontefice

Paolo II (Pietro Bardo). Fu Papa dal 1464-1471 Fu una figura autocratica, limitando i poteri dei cardinali

Alessandro VIII (Pietro Vito Ottoboni) 1689-1691 Fu eletto a 79 anni e 9 mesi: un record fino a tutto il XX secolo

Clemente XIII (Carlo Rezzonico) 1758-1769 Ordinò di coprire, sia in statue sia in dipinti, le parti intime

# Aggredito in casa a 85 anni Spara e ferisce uno dei due ladri

## Bergamo, l'ex finanziere teneva il revolver sotto il cuscino. Arrestati i rapinatori

**BERGAMO** L'hanno svegliato bruscamente, sollevandolo dal letto e iniziando a gridare «soldi, soldi, soldi...». Travolto dalla paura, un finanziere di 85 anni, in pensione, di Bergamo, si è trovato così di fronte, all'improvviso, due rapinatori albanesi, entrambi con il volto coperto da un passamontagna. Ma è riuscito a mantenere la calma e dopo aver guadagnato tempo ha afferrato la pistola che aveva sotto il cuscino, un revolver calibro 38 detenuto legalmente, e ha esploso un colpo che, secondo la sua versione, era indirizzato in aria. La pallottola ha ferito al collo uno dei rapinatori, un giovane di 27 anni incensurato e senza fissa dimora. È stato colpito di striscio, ma il suo tentativo di fuga è andato male: è stato arrestato dalla polizia.

La rapina è avvenuta sabato sera in una villetta a due piani nel quartiere di Longuelo, a Bergamo. Tutto ciò che i due albanesi hanno rubato e poi gettato mentre scappavano è un borsello, con all'interno alcuni documenti e circa 300 euro. Ieri mattina gli agenti della questura sono riusciti a risalire anche al complice, che nella notte aveva abbandonato il connazionale ferito: è un giovane di 26 anni, con precedenti, anche lui senza una dimora fissa e che già tre anni fa era stato espulso dall'Italia. La polizia lo ha rintracciato in un appartamento al terzo piano di un condominio, distante qualche centinaio di metri dal luogo della rapina. L'alloggio era probabilmente utilizzato come base dai due rapinatori. Il 26enne ha cercato di scappare calandosi dalle grondaie dell'edificio, ma è stato fermato dagli agenti. Anche lui è in carcere, accusato di rapina aggravata e di resistenza.

Gli investigatori stanno cercando di chiarire i contorni della rapina, ma tutto si sarebbe svolto in una manciata di minuti attorno alle 21.30. I due albanesi, con i volti coperti da passamontagna, sarebbero entrati in casa forzando una porta finestra che si trova sul retro della villetta. Poi sono andati diretti verso la camera da letto, dove l'ex finanziere si era addormentato guardando la televisione. La moglie, invece, in quel momento era in un'altra stanza al piano di superiore.

Il pensionato è stato aggredito mentre era disteso: uno dei due rapinatori l'avrebbe afferrato al petto, sollevato e fatto sedere ai bordi del letto continuando a urlare «soldi, soldi, soldi» e reggendo in mano un oggetto, probabilmente un piede di porco usato per forzare la portafinestra. Fingendo di assecondarli l'85enne, che ha il porto d'armi, ha afferrato il revolver e sparato. Mentre sua moglie chiamava la polizia, i due rapinatori sono fuggiti e hanno gettato il borsello con documenti e contanti. Tornati sulla strada principale — alla villetta si arriva percorrendo una via privata tra i campi da golf e la strada che porta in Val d'Astino — i due giovani si sono divisi. Quello ferito è stato raggiunto poco distante da un'ambulanza.

Ieri mattina l'85enne si è recato in questura per meglio ricostruire la dinamica dei fatti e sporgere denuncia. La sua posizione è al vaglio, verrà approfondita per verificare se la sua è stata legittima difesa o se debba essere indagato per lesioni.

**Federico Rota**



### La vicenda

- Sabato sera a Bergamo un uomo di 85 anni, finanziere in pensione, ha sparato in aria dopo essere stato svegliato, in camera da letto, da due rapinatori
- Uno dei malviventi, 27 anni, è stato ferito al collo, e poi arrestato
- Il complice, 26 anni, è stato invece arrestato ieri in un covo non lontano

**Piacenza**

### Travolto e ucciso da auto pirata vicino casa sua

Un uomo di 57 anni di Carpaneto Piacentino, Michele Dallavalle, è morto ieri dopo essere stato travolto da un'automobile pirata. L'incidente è avvenuto a poche centinaia di metri da casa sua, di fronte alla sede della Pubblica assistenza: sarebbe stata una passante ad allertare proprio i soccorritori dell'associazione locale, che hanno trasportato d'urgenza Dallavalle in ospedale. Il ferito era ancora cosciente, anche se vistosamente ferito: «Sono stato investito», ha detto. È morto poco dopo l'arrivo all'ospedale stesso. Ancora ricercato l'automobilista.



**La vittima** Michele Dallavalle aveva 57 anni e viveva a Carpaneto piacentino: è stato investito a poche centinaia di metri da casa sua

**Notizie in breve**

**Latina**

### Spara fuori dal bar Ferita una ragazza

Notte di paura e follia a Sezze (Latina). Una ventenne è rimasta ferita, per fortuna in modo non grave, da un colpo di pistola, che non era diretto a lei, esploso da un uomo che poco prima aveva partecipato a una maxirissa in strada scoppiata tra due gruppi composti da cittadini stranieri. Davanti a un locale un giovane ha estratto una pistola e per ritorsione ha esploso un colpo. Il proiettile ha colpito di rimbalzo la ragazza, seduta a un tavolino con delle amiche.



**Treviso**

### Precipita sul sentiero Morta escursionista

Una donna di 55 anni, Elena Agostoni (*foto*), è morta ieri, verso mezzogiorno, lungo un sentiero a Cison di Valmarino (Treviso). La dinamica è da chiarire, ma pare che sia scivolata, precipitando per circa cinquanta metri in un dirupo. Sul posto è intervenuto rapidamente l'elicottero del 118 di Treviso Emergenza. La donna, che viveva a Giavera del Montello, era mamma di due figlie.



**Trento**

### Molesta due ragazze Lo picchiano: grave

È ricoverato in rianimazione, in grave condizioni, il 41enne che venerdì notte alla sagra di Croviana (Trento) è stato picchiato da due ragazze che poco prima avrebbe importunato. I carabinieri, che stanno conducendo le indagini per ricostruire tutte le fasi dell'aggressione, hanno identificato e denunciato le due giovani per lesioni. A seguito del pestaggio, l'amministrazione comunale ha diffuso una nota per annunciare la sospensione della sagra e condannare quanto accaduto.



**La storia**

di **Pietro Gorlani**

# Mario e i 407 mila euro di gratta e vinci perdenti «Li ho conservati tutti, mostrateli nelle piazze»

## Brescia, il flashmob: i ludopatici si facciano aiutare

**BRESCIA** «Ecco qui 362 mila euro di gratta e vinci perdenti. E qui ci sono i tagliandi comprati prima del 2002, novanta milioni di lire, ovvero altri 45 mila euro. Li prenda lei, sparga questi nelle piazze. Che gli altri giocatori sappiano come si riduce chi insegue il sogno di una vincita che non arriva mai. Si fermino in tempo, si facciano aiutare». Con queste parole Mario (nome di fantasia) ha consegnato al regista teatrale Pietro Arrigoni scatoloni colmi di quei biglietti conservati in modo ossessivo, suddivisi in mazzette dal controvalore (in perdita) di mille euro. In nove scatoloni, il fallimento di una vita. «Perché li ho conservati? Per ricordare a me stesso quanti soldi ho buttato via negli anni. Vedere i miei stipendi, i miei risparmi, trasformati in carta straccia pensavo potesse servirmi a smettere. È stato inutile. Ma finalmente mi sto facendo curare» ha aggiunto il settantenne residente in un comune vicino a Brescia. Quei tagliandi sono però serviti ad Arrigoni, a Sara Rossi della coop Gli Acrobati e ad altre cooperative sociali, per dare un grande impatto al flash mob che portano in tour sul territorio nell'ambito di un progetto di sensibilizzazione contro la ludopatia finanziato da Ats Brescia. L'ultimo appuntamento è andato in scena in largo Formentone, a Brescia, sabato mattina, con i gratta e vinci perdenti di Mario sparsi per terra, visibili da tutti i passanti. Con i gessi, sull'asfalto, c'erano anche i numeri dell'azzardo: 2 miliardi bruciati nel gioco ogni anno solo nel Bresciano, 111 miliardi in tutta Italia, tanto quanto mezzo Pnrr.

«La vita vale la pena di essere vissuta, non "grattata"» aveva detto Mario al regista Arrigoni consegnandogli quegli scatoloni colmi di rimorsi, a marzo del 2022 al mercato di Rezzato. Il regista portava già in piazza le storie taciute e disperate di tanti ludopatici. «Si è avvicinato chiedendoci se avessimo bisogno di gratta e vinci per il nostro flash mob, visto che i nostri tagliandi erano un po' pochini. Inizialmente non ha avuto il coraggio di dirmi la verità. Ha raccontato di aver trovato casualmente quelle migliaia di schedine tra i rifiuti del vicino» ricorda Arrigoni, che ha promesso a quell'uomo di non svelare la sua identità. «Gli ho telefonato poco fa, chiedendogli se volesse raccontare la sua storia al Corriere. Potrebbe spronare altri ludopatici a chiedere aiuto. Mi ha risposto che deve tutelare i figli, la sua famiglia».

Mario era un benestante, con un buon lavoro e una bella casa. «Anche quando lo incontrammo per la prima volta al mercato era ben vestito, con un fare distinto, a conferma che la ludopatia non è classista» aggiunge Debora Zucca, assistente sociale del Mago di Oz, realtà coinvolta nel progetto. E precisa Gianni Lazzari, presidente della stessa cooperativa: «Tanti giocatori patologici pensano di poter guarire da soli. Un'illusione pericolosa. Purtroppo, in pochissimi decidono di farsi curare: vengono da noi quando i famigliari scoprono i conti in banca in rosso, gli stipendi pignorati. Il Covid non ha certo aiutato: dal 2020 in poi i pazienti si sono dimezzati».



### La scheda

- A Brescia il regista teatrale Pietro Arrigoni porta in piazza il flashmob con i gratta e vinci di «Mario» (nome di fantasia): ha conservato tutti i tagliandi giocati (e perdenti) della sua vita

**Nell'armadio** I gratta e vinci che vengono portati in piazza

IL PERSONAGGIO
L'INTERVISTA

# «Ho un tumore incurabile, mi resta poco da vivere La cosa più dolorosa è dirlo alle persone che amo»

di **Giovanna Cavalli**

«Ero seduto davanti alla sua scrivania. "Houston, abbiamo un problema", mi disse il professore. "Francesco, non so come dirtelo. In questo momento vorrei tanto essere l'animatore di un villaggio e non un dottore. Hai un mesotelioma. Aggressivo". "Quanto?" "Alto grado"».

**Ha capito subito.**

«Sapevo bene cos'era. Mi sono piegato in avanti, muto, con le mani sulla testa. E il prof si è incazzato. "Ehi! E che è adesso? Si reagisce, si combatte, vedrai che ce la facciamo"». Franco Di Mare, 68 anni, ex inviato di guerra e conduttore tv, deve dosare il respiro, quando parla. «Ho un tumore che non lascia scampo. Mi resta poco da vivere, quanto non lo so. Però non mollo. Confido nella ricerca». Accanto a lui c'è una grossa bombola con le rotelle, che lo segue ovunque vada. Nel naso ha un tubicino trasparente. «E' un diffusore di ossigeno, è lui ora il mio polmone. Prima mi aiutava soltanto di notte. Da una decina di giorni invece non posso più staccarmi. Sono legato come gli astronauti. A guardarlo bene assomiglia a R2-D2, il robottino di Guerre Stellari». Il cagnetto Lili gli saltella intorno.

**Giornalista** Franco Di Mare, 68 anni, è stato vicedirettore di Rai 1 e direttore di Rai 3 *(foto Mediart)*

## Franco Di Mare: da inviato di guerra ho respirato amianto Sono sereno e non mollo. La Rai non risponde alle mie mail

**Lo chiama per nome, il suo nemico.**

«Quando ero piccolo, in famiglia si abbassava la voce: "Quella persona ha un brutto male". Come se, nominandolo, il mostro ti entrasse in casa. Io invece sono diretto. Ho un cancro. Oggi ci si cura e spesso si guarisce. Da questo no. Non se ne va, al massimo lo puoi rallentare, ma resta lì ed è uno dei più cattivi».

**«Perché a me?». Lei ha trovato la risposta.**

«Perché sono stato a lungo nei Balcani, tra proiettili all'uranio impoverito, iper-veloci, iper-distruttivi, capaci di buttare giù un edificio. Ogni esplosione liberava nell'aria infinite particelle di amianto. Ne bastava una. Seimila volte più leggera di un capello. Magari l'ho incontrata proprio a Sarajevo, nel luglio del 1992, la mia prima missione. O all'ultima, nel 2000, chissà. Non potevo saperlo, ma avevo respirato la morte. Il periodo di incubazione può durare anche 30 anni. Eccoci».

**Ci ha scritto un libro che esce domani: «Le parole per dirlo» (Sem, Feltrinelli).**

«Per raccontare le guerre fuori da me e quella dentro di me. Un piccolo dizionario esistenziale. Senza pietismo. È il mio testamento».

**Un pomeriggio qualunque di tre anni fa.**

«Ero seduto qui su questo divano, guardavo un programma scemo in tv. Una fitta terribile mi è esplosa tra le scapole, una coltellata. Credevo fosse un dolore intercostale. Invece era il collasso della pleura, uno pneumotorace. Pensai: non è niente, passerà. Ho cambiato posizione, mi sembrava di sentirla meno. Ci ho dormito su, però respiravo male. Credevo di avere il Covid, ma i test risultavano negativi. Dopo 20 giorni così, mi decisi a fare dei controlli al Policlinico Gemelli».

**E lì?**

«Mi hanno sottoposto a delle prove sotto sforzo. Dopo una sono svenuto. Di corsa in sala raggi per una radiografia. Al posto del polmone destro c'era il nulla. Era collassato insieme alla pleura, la pellicola che lo avvolge. La cassa toracica per metà era vuota. Hanno provato a pompare aria per risollevarlo, non è bastato. Lo hanno riattaccato con una sorta di spillatrice. Prima però hanno fatto una biopsia del tessuto. E infine la diagnosi che non mi lascia scampo».

**Mesotelioma, appunto.**

«La malattia era contenuta nella pleura, a parte due puntini in cui era perforata. E da lì, maledizione, il tumore è uscito. La decorticazione mi ha regalato due anni di vita. Poi però, sei mesi fa, c'è stata una recidiva. Si è presentata allo stesso modo. Una fitta acutissima. Stavolta a sinistra. Respiro con un terzo della capacità polmonare».

**Reporter** Sopra, Franco Di Mare da inviato del Tg1 durante la guerra in Bosnia. È stato, tra altro, in Kosovo, Somalia, Ruanda e Afghanistan

**Non può più stare senza questo macchinario.**

«Fino a venti giorni fa uscivo a fare la spesa. Due passi. Al massimo tenevo con me il respiratore portatile, che pesa 15 chili. Ma dura un'ora e devi sperare che non si blocchi. Una notte è successo, me la sono vista brutta. Ora non ho più autonomia. Ero un uomo molto attivo. Guardi, sto in ciabatte perché ho i piedi così gonfi che non mi entrano le scarpe, io che da buon napoletano ero sempre elegante».

**Scrive che questo male se l'è quasi andato a cercare.**

«Senza volerlo, perché ero del tutto ignaro del pericolo, sotto quel cielo dei Balcani sempre grigio polvere. Respirando l'aria della notte, mentre dormivo su brandine infilate tra i cingoli dei carrarmati o nelle fabbriche sventrate. Ma era il mio lavoro».

**Inviato di guerra.**

«La prima volta che io e l'operatore Antonio Fabiani siamo partiti per Sarajevo, non avevamo che microfono, telecamera, cassette e batterie. Appena scesi dall'Hercules C-130 lui convinse un collega francese a vendergli un giubbotto antiproiettile a 200 dollari. Lo indossavamo a turno. Ce lo giocavamo a morra».

**Il momento più brutto di questi ultimi tre anni.**

«Dover dire a chi ami che il male è curabile ma non risolvibile. Puoi allungare il termine del giorno, non procrastinarlo all'infinito. Il tempo che abbiamo è prezioso, te ne accorgi solo quando te ne stai andando. E decidi di non sprecarne più nemmeno un istante».

**Scrive: «Noi malati abbiamo sguardi più profondi e leggeri di voi sani».**

«Perché guardiamo gli altri con occhi diversi, più indulgenti, comprensivi».

**«Chi è malato si innamora del mondo».**

«Nella malattia il tempo è rallentato, impone il suo ritmo, sei più attento, vedi cose che prima trascuravi. Oggi mi piaccio molto di più. E mi faccio rabbia. Non potevo essere così anche prima? Dovevo aspettare di ammalarmi?».

**Ha rimpianti?**

«No, ho avuto la fortuna di fare il lavoro che sognavo, di vivere cento vite».

**Non è riuscito a...**

«A visitare l'Antartide. A imparare a suonare il piano come Stefano Bollani. E a vedere le isole Fiji. Mi piaceva fare immersioni, ora mi manca il respiro, che paradosso».

**Odia il suo tumore?**

«No. Capisco che è un aspetto di me, uno dei tanti. Il male fa parte della natura. Ma io non sono la mia malattia».

**È sdegnato dai vertici Rai.**

«Quando mi sono ammalato ho chiesto di avere lo stato di servizio, con l'elenco delle missioni, per supportare la diagnosi. Ho mandato almeno 10 mail, dall'ad al capo del personale. Nessuna risposta».

**Silenzio.**

«Con alcuni prendevo il caffè ogni mattina. Ero un dirigente come loro, direttore ad interim di Raitre. Gli ho scritto messaggi sul cellulare chiamandoli per nome: "Ho una malattia terminale". Mi hanno ignorato. Ripugnante, dovrebbero vergognarsi. Peraltro il palazzo di viale Mazzini è pieno d'amianto. Sottovoce, ti sconsigliano di appendere quadri al muro».

**Assapora i ricordi.**

«Mamma Maria che preparava la parmigiana di melanzane. Le metteva in fila nella teglia. E io, in ginocchio sulla sedia, versavo il sugo con un mestolino. Quel profumo lo sento ancora adesso».

**Nonostante tutto.**

«Faccio una vita bellissima, sa? Sto con le persone che amo. Le mie care sorelle. Sono protetto e accudito, mi sento un piccolo sultano. Ci fissiamo sempre col primo amore - il mio, al liceo, fu una ballerina del San Carlo - ma il più importante è l'ultimo, che ti accompagna nei passi finali. Per me è Giulia. Stiamo insieme da otto anni. Tra noi ce ne sono più di 30 di differenza, prima si notava meno». La bella ragazza bruna si avvicina: «Amore, senti freddo?».

**E ha intorno tanti amici.**

«Ci vogliamo bene. Vengono a cena. L'altra sera ho cucinato linguine alla salsa di pane con calamaretti spillo. Fame ne ho tanta, con tutto il cortisone che prendo. Gli oncologi mi hanno concesso un calice di vino rosso a sera».

**Il calendario lo guarda?**

«No, il 28 luglio compirò 69 anni, ma non so se ci arrivo. Forse sì. Sono sereno, non ho paura. Mi spaventa l'idea della sofferenza, però sono andato a una dozzina di funerali di colleghi più giovani di me. E sono vivo per miracolo. Durante una sparatoria tra bande in Albania, un proiettile mi è passato dietro al collo. Non sono morto perché mi sono chinato a prendere una batteria nella borsa. Mi ritengo un uomo fortunato».



### Chi è

- Franco Di Mare è nato a Napoli il 28 luglio 1955. Inizia la carriera giornalistica all'Unità, nel '91 entra in Rai
- Prima al Tg2 e poi al Tg1, è stato inviato di guerra e ha realizzato inchieste e interviste in tutto il mondo
- Dal 2003 diventa conduttore su Rai 1. Tra i suoi programmi «Unomattina» e «Frontiere»
- Sopra, la copertina del suo libro «Le parole per dirlo» (Sem) in uscita domani

# TRIBUNALI DELLA CORTE D'APPELLO DI MILANO

## VENDITE MOBILIARI E IMMOBILIARI

A seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa è indispensabile consultare le modalità di partecipazione specifiche di ogni vendita pubblicate sul sito di ciascun Tribunale

Per maggiori informazioni e per visionare le perizie degli immobili in vendita è possibile consultare oltre ai siti web dei singoli tribunali, anche i seguenti portali nazionali:
per il tribunale di Milano – www.trovocasa.it, www.trovoaste.it, www.legalmente.net.
Per gli altri tribunali - www.Astalegale.Net, www.Asteimmobili.It, www.Portaleaste.Com, www.Asteannunci.It,

### LE VENDITE GIUDIZIARIE

*Sono aperte a tutti e per parteciparvi non è richiesta l'assistenza di un legale o di altro professionista. Si tengono presso l'Ufficio del Giudice o del Professionista Delegato alla vendita. Le vendite si svolgono con il sistema dell'asta senza incanto salvo differenti modalità specificate nell'ordinanza o nell'avviso di vendita.*
*Le vendite si svolgono in Tribunale o presso lo studio del Professionista Delegato. Oltre al prezzo sono dovuti i soli oneri fiscali (IVA o IMPOSTA DI REGISTRO) con possibilità di utilizzare le agevolazioni di legge (prima cosa, imprenditore agricolo etc...).*
*Il trasferimento della proprietà e la consegna avvengono all'atto del decreto di trasferimento, previo versamento del saldo prezzo nel termine previsto e delle spese di registrazione, trascrizione e voltura catastale. L'immobile viene venduto libero da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramenti. Se esistenti al momento della vendita saranno cancellate a spese e cura della procedura. Non è previsto l'intervento del Notaio.*

### COME VISITARE L'IMMOBILE

*CONTATTARE IL CUSTODE AL NUMERO DI TELEFONO RIPORTATO ALL'INTERNO DEL SINGOLO ANNUNCIO DI VENDITA. A seguito della riforma del processo esecutivo nelle procedure in cui il giudice ha pronunciato l'ordinanza di vendita o ha delegato la vendita dopo il 1/3/2006 di regola e nominato un custode giudiziario con il compito di far visitare l'immobile agli interessati e di fornire ogni informazione utile.*

### COME PARTECIPARE

*Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare, nel termine indicato dalle condizioni di vendita del singolo procedimento verificabili nell'ordinanza o avviso di vendita, un'offerta di acquisto in busta chiusa: l'offerta deve contenere l'indicazione del prezzo offerto, che potrà essere inferiore al prezzo indicato come prezzo base fino ad ¼ (è quindi valida la offerta che indichi un prezzo pari al 75% del prezzo base) e il versamento di una cauzione pari al 10% del prezzo offerto, salva diversa indicazione contenuta nell'ordinanza / avviso di vendita, (le modalità di versamento della cauzione, saranno determinate dalla singola ordinanza di vendita). La offerta non è revocabile. Alla udienza fissata per la vendita verranno aperte le buste e, se vi saranno più offerte, si procederà ad una gara sulla base dell'offerta più alta e con la offerta in aumento indicata nella ordinanza/avviso di vendita. La aggiudicazione è definitiva: non sono possibili offerte in aumento dopo la aggiudicazione neppure se il prezzo offerto fosse superiore di oltre un quinto a quello di aggiudicazione. Dopo l'aggiudicazione l'acquirente deve versare, nei termini fissati dall'ordinanza / avviso di vendita (dai 90 ai 120 gg.), il saldo prezzo: in mancanza perderà la cauzione e il bene verrà posto nuovamente in vendita. Il versamento del saldo prezzo è effettuabile a mezzo di pattuizione di prestito bancario ai sensi dell'art. 585 c.p.c.: l'istituto bancario eroga la somma destinata a saldo prezzo direttamente al delegato alla vendita e nel decreto di trasferimento si da' atto della modalita' di pagamento del prezzo disponendo che il pignoramento non venga cancellato se non contestualmente alla iscrizione della ipoteca di primo grado a garanzia della restituzione del prestito. Il bene viene venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova; quanto alle condizioni del bene, alla sua natura e tipologia, alle sue caratteristiche distintive (presenza di abusi, possibilità di sanatoria, oneri, etc...) gli interessati possono prendere visione della perizia sul sito internet del Tribunale. Attesa l'entrata in vigore della legge 132 del 2015 e la riforma delle modalità di vendita si raccomanda agli interessati di prendere contatto con il Professionista che si occupa della vendita del singolo bene e che è indicato in calce ad ogni avviso. Sarà costui a fornire tutte le indicazioni circa le modalità in dettaglio della vendita e ad agevolare e accompagnare l'acquirente in ogni fase dell'acquisto. PRIMA DI PARTECIPARE ALL'ASTA CONSULTARE LA DOCUMENTAZIONE UFFICIALE (AVVISO / ORDINANZA DI VENDITA, PERIZIA) DISPONIBILE SUL SITO INTERNET DEL TRIBUNALE.*

### MUTUI

*Gli acquirenti possono pagare il saldo prezzo ricorrendo a finanziamenti bancari per importi fino al 80% garantiti da ipoteche sui beni oggetto delle vendite senza necessità di nuove perizie di stima. Per ulteriori informazioni consultare il sito internet del Tribunale. La Banca deve essere contattata almeno 30 giorni prima dell'asta.*

### SEZIONE FALLIMENTI TRIBUNALE DI MILANO

Gli interessati devono depositare la cauzione tramite bonifico bancario sul conto intestato a **TRIBUNALE DI MILANO - SEZIONE FALLIMENTARE** pari ad 1/10 del prezzo offerto e formulare l'offerta di acquisto, che è irrevocabile ai sensi dell'art. 571 c.p.c.. **MODALITA':** Entro le h.13.00 del giorno antecedente la data fissata per l'esame delle offerte e/o per la gara tra gli offerenti l'offerente trasmette a mezzo fax al numero **02 93661479** 1) copia del bonifico effettutato con numero di CRO 2) offerta di acquisto 3) fotocopia documento di identità e/o copia certificato aggiornato emesso dal registro imprese se l'offerente è società 4) dichiarazione, in duplice copia, relativa alle modalità di restituzione della cauzione. **ATTENZIONE: Sono comunque salve le eventuali diverse condizioni previste nell'ordinanza o nell'avviso di vendita di ogni asta sezione fallimenti.**

### GARA TELEMATICA BENI MOBILI

**www.benimobili.it** il sito ufficiale dell'Associazione Nazionale IVG d'Italia per le le vendite mobiliari on-line - IVG di Milano SIVAG SPA - per contatti e informazioni sulle vendite **info@sivag.com www.sivag.com - tel 02.580.11.847**

**PER OGNI ULTERIORE DETTAGLIATA INFORMAZIONE CONSULTARE IL SITO INTERNET DEL TRIBUNALE**
**www.tribunale.milano.it**
**www.tribunale.bustoarsizio.giustizia.it**
**www.tribunale.como.giustizia.it**
**www.tribunale.lecco.it**
**www.tribunale.lodi.giustizia.it**
**www.tribunale.monza.giustizia.it**
**www.tribunale.pavia.giustizia.it**

## TRIBUNALE DI MILANO

*SEZIONE ESECUZIONI*

### ABITAZIONI E BOX

**BARANZATE (MI) - VIA GRADISCA 10: APPARTAMENTO** e cantina. Prezzo base Euro 58.000,00. Offerta minima Euro 43.500,00. Rilancio minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto 20/06/2024 ore 14:00. Custode e delegato avv. Andrea Silvio Pirotta Tel. 3495629227 - avvandreapirotta@outlook.com. Giudice dr.ssa Silvia Vaghi. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 869/2023 **P0081416**

**BOLLATE (MI) - VIA SAN GIULIO 3: APPARTAMENTO** al piano seminterrato con annesso vano cantina. Prezzo base Euro 12.000,00. Offerta minima Euro 9.000,00. Rilancio minimo Euro 500,00. Vendita senza incanto 19/06/2024 ore 15:00. Custode e delegato avv. Daniela Sartore Tel. 025516820 - aste.avvsartore@gmail.com. Giudice dr.ssa Marianna Galioto. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 82/2023+904/2023 **P0081399**

**CASSANO D'ADDA (MI) - VIA DON MINZONI 16: APPARTAMENTO** posto al piano quarto di un fabbricato condominiale, composto da un disimpegno di ingresso, un soggiorno, una cucina abitabile, un corridoio per la zona notte, due camere, un bagno finestrato, un ripostiglio e due balconi, con annessi cantina pertinenziale e vano ad uso autorimessa al piano interrato. Prezzo base Euro 127.000,00. Offerta minima Euro 95.250,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto 19/06/2024 ore 16:00. Custode Sivag S.p.A. Tel. 0226952007 - immobiliare@sivag.com. Giudice dr. Maurizio Giuseppe Ciocca. Delegato notaio Stefano Ajello. Rif. RG 38230/2016 **P0081402**

**CESANO BOSCONE (MI) - VIA POLIZIANO 3 - VIA NICOLÒ TOMMASEO 2-4: APPARTAMENTO** al piano terra (rialzato), composto da soggiorno, cucina abitabile, tre camere da letto, un bagno principale e un bagno di servizio, un ampio disimpegno che distribuisce tutti i locali, oltre ad una cantina al piano seminterrato e ad una autorimessa. Prezzo base Euro 265.000,00. Offerta minima Euro 198.750,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto 02/07/2024 ore 14:00. Custode e delegato avv. Laura Chillè Tel. 0297132480 - laurachille@hotmail.it. Giudice dr.ssa Idamaria Chieffo. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 969/2022 **P0081405**

**CORSICO (MI) - VIA CRISTOFORO COLOMBO 1/A - 1/AB - LOTTO 11:** piena proprietà di n. 1 **POSTO AUTO** sito al piano terra contraddistinto al subalterno 707. Prezzo base Euro 6.080,00. Offerta minima Euro 4.560,00. Rilancio minimo Euro 500,00. **LOTTO 12:** piena proprietà di n. 1 **POSTO AUTO** sito al piano terra contraddistinto al subalterno 708. Prezzo base Euro 6.080,00. Offerta minima Euro 4.560,00. Rilancio minimo Euro 500,00. **LOTTO 13:** piena proprietà di n. 1 **POSTO AUTO** sito al piano terra contraddistinto al subalterno 709. Prezzo base Euro 6.080,00. Offerta minima Euro 4.560,00. Rilancio minimo Euro 500,00. **LOTTO 14:** piena proprietà di n. 1 **POSTO AUTO** sito al piano terra contraddistinto al subalterno 710. Prezzo base Euro 6.080,00. Offerta minima Euro 4.560,00. Rilancio minimo Euro 500,00. **LOTTO 15:** piena proprietà di n. 1 **POSTO AUTO** sito al piano terra contraddistinto al subalterno 711. Prezzo base Euro 6.080,00. Offerta minima Euro 4.560,00. Rilancio minimo Euro 500,00. **LOTTO 16:** piena proprietà di n. 1 **POSTO AUTO** sito al piano terra contraddistinto al subalterno 712. Prezzo base Euro 6.080,00. Offerta minima Euro 4.560,00. Rilancio minimo Euro 500,00. Vendita senza incanto 04/07/2024 ore 16:00. Delegato e custode avv. Fiorilde Ricioppo, via Podgora 11 Milano - custodetribunale@gmail.com. Giudice dr.ssa Laura Cesira Stella. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 71/2023 **P0080388**

**LIMBIATE (MB) - VIA EUGENIO CURIEL 21: APPARTAMENTO** al piano sesto, composto da ingresso, cucina, soggiorno, due camere e bagno. Prezzo base € 38.000,00. Offerta minima € 28.500,00. Rilancio minimo € 1.000,00. Vendita senza incanto 26/06/2024 ore 10:00. Custode e delegato avv. Simone Melina Tel. 029792244 - simone.melina@studiolegalemelina.it. Giudice dr.ssa Caterina Trentini. Per maggiori informazioni consultare il sito www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 1392/2021 **P0081409**

**MESERO (MI) - VIA GUGLIELMO MARCONI 7: APPARTAMENTO** al piano primo (sup. comm. app. 59 mq circa). Prezzo base Euro 48.000,00. Offerta minima Euro 36.000,00. Rilancio minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto 26/06/2024 ore 14:30. Custode e delegato avv. Cinzia Rodegher Tel. 0286465051 - avv.rodegher@gmail.com. Giudice dr.ssa Caterina Trentini. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 56/2023 **P0081414**

**MILANO (MI) - VIA ARCANGELO CORELLI 56: APPARTAMENTO** primo piano composto da tre locali più bagno oltre cantina e box. Prezzo base € 600.000,00. Offerta minima € 450.000,00. Rilancio minimo € 5.000,00. Vendita senza incanto 27/06/2024 ore 14:00. Custode e delegato avv. Maria Grazia Saia Tel. 3385801769 - mariagraziasaia@virgilio.it. Giudice dr.ssa Rita Bottiglieri. Per info: www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 962/2018 **P0081411**

**MILANO (MI) - VIA CERANO 8: APPARTAMENTO** al piano primo, composto tre locali oltre cucina e servizi, con annessi due spazi di solaio al piano terzo (sottotetto). Prezzo base € 672.000,00. Offerta minima € 504.000,00. Rilancio minimo € 5.000,00. Vendita senza incanto 25/06/2024 ore 10:00. Custode e delegato avv. Francesco De Zuani Tel. 0287236666 - studiolegaledezuani@fastwebnet.it. Giudice dr.ssa Caterina Trentini. Per informazioni: consultare www.pvp.giustizia.it. Rif. RGE 2071/2024 **P0080368**

**MILANO - VIA MARTA BERNSTEIN NAVARRA 10:** piena proprietà di **APPARTAMENTO** al piano primo composto da due locali oltre servizi con annesso vano di solaio al piano sottotetto. Prezzo base € 77.000. Offerta minima € 57.750. Rilancio minimo € 1.500. Vendita telematica senza incanto 04/07/2024 ore 15:30. Custode e delegato avv. Vittore Marciandi Tel. 3398988149 - avvocato@vittoremarciandi.it. Giudice dr.ssa Marianna Galioto. Info: www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 168/2023 **P0080374**

**NERVIANO (MI) - VIA L. CADORNA 21/B: APPARTAMENTO** (circa mq 140) sito al p. terra ed interrato, composto da soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, giardino privato; al p. interrato: camera, bagno, ripostiglio, disimpegno. Box collegato e posto auto. Prezzo base € 264.000. Offerta min € 198.000. Asta telematica asincrona 18/06/2024 h 11:00. Custode e delegato dr.ssa Marcarini Tel. 02780492 - info@studio-marcarini.it. Si rinvia ad avviso e perizia sul sito pvp.giustizia.it. Rif. RGE 277/2023 **P0081419**

**PESCHIERA BORROMEO (MI) - VIA CASCINA LA FORNACE 1:** nel complesso residenziale: **APPARTAMENTO** (circa mq 96) sito al p. terra composto da soggiorno, cucina, disimpegno, 2 camere, 2 bagni e giardino pertinenziale. Box e posto auto al p. terra. Prezzo base € 142.400. Offerta min € 106.800. Vendita senza incanto 18/06/2024 h 10:30. Delegato e custode dr.ssa Michaela Marcarini Tel. 02780492 - info@studio-marcarini.it. Si rinvia ad avviso e perizia sul sito pvp.giustizia.it. Rif. RGE 1423/2021 **P0081421**

**SEGRATE (MI) - VIA EDOARDO BIANCHI 49: VILLA A SCHIERA**, di circa 140 mq., disposta su 3 livelli collegati da scala interna, oltre box auto e area esterna di proprietà. Prezzo base € 330.000,00. Offerta minima € 247.500,00. Rilancio minimo € 5.000,00. Vendita senza incanto 19/06/2024 ore 15:00. Custode e delegato avv. Luca Perata Tel. 0272010539 - l.perata@studiolegalecomaschi.it. Giudice dr.ssa Marianna Galioto. Info: www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 410/2021+721/2021 **P0080403**

**SENAGO (MI) - PIAZZA KARL MARX 19: APPARTAMENTO** al piano secondo di vani tre. Prezzo base Euro 64.000,00. Offerta minima Euro 48.000,00. Rilancio minimo Euro 1.500,00. Vendita senza incanto 04/07/2024 ore 15:00. Custode e delegato avv. Pancrazio Timpano Tel. 3384519611 - studiolegaletimpano@gmail.com. Giudice dr.ssa Marianna Galioto. Per maggiori informazioni consultare il portale "portalevenditepubbliche.giustizia.it". Rif. RGE 339/2023 **P0080386**

### IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, STRUTTURE TURISTICHE

**BUSSERO (MI) - VIA BOLOGNA 4 - LOTTO 1: COMPLESSO ARTIGIANALE**: capannone, uffici, abitazione custode, cantina, annessi con area esterna. Immobile all'asta. Valore € 473.600,00. Offerta min € 355.200,00. Rilancio € 5.000,00. **VIA BOLOGNA - LOTTO 2: TERRENO** all'asta. Valore € 31.539,20. Offerta min € 23.655,00. Rilancio € 1.000,00. Vendita telematica 19/06/2024 ore 15:00. Delegato avv. C. Reina, viale Liguria 49 Milano, Tel. 3515426316 - esecuzioni@studiolegalereina.it. Custode Sivag - immobiliare@sivag.com. Giudice dr. Ciocca. Maggiori info disponibili su https://pvp.giustizia.it/pvp, www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RG 5767/2021 **P0081410**

**MILANO (MI) - VIALE TUNISIA 43 - LOTTO A:** locali ad uso **UFFICIO**, al piano terra e seminterrato di un maggiore fabbricato, collegati tra loro da scala interna, con cantina al piano seminterrato, il tutto con superficie commerciale lorda di mq. 320,00. Prezzo base Euro 2.183.000,00. Offerta minima Euro 1.637.250,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. **LOTTO B: MAGAZZINO** al piano seminterrato di un maggiore fabbricato, composto da ampio vano con superficie commerciale lorda di mq. 38,00 attualmente diviso in due vani. Prezzo base Euro 100.000,00. Offerta minima Euro 75.000,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto 19/06/2024 ore 16:00. Custode e delegato avv. Giovanni Recalcati Tel. 0258314874 - avvrecalcati@tiscali.it. Giudice dr.ssa Laura Cesira Stella. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 1273/2022 **P0081406**

Inquadra il qrcode
con il tuo smartphone
o visita il nostro sito
**https://trovoaste.corriere.it/**

**PROSSIMA INSERZIONE 06/05/2024**

di **Alessandro Fulloni**

# «La cena con Ali e Márquez, poi De Niro ci provò e io fuggii Warhol mi cambiò la vita»

## L'attrice: con un portasigarette di Agnelli ci pagai una casa

«Vivevo a Roma e un pomeriggio chiama Sergio Leone, lo conoscevo bene, con lui e la moglie facevamo spesso delle gite. Ero fidanzatissima con un padovano ma Sergio esordisce così: "Tu stasera non hai impegni, sei ospite con amici miei". Replico: "Ma non posso!...". Insiste. Sapevo che stava girando *C'era una volta in America* e mi dico dai, magari ci scappa una particina. Mi dà l'indirizzo di un'osteria a Trastevere, *Checco er carrettiere*... Io, che son friulana, arrivo in anticipo, era il giugno del 1982, molto caldo, avevo preso il sole, indossavo un bel vestitino, ero una bambolina. Mi faccio un giretto... a un certo punto passa uno: *A bbona, sei un paradiso*! Timidissima, mi nascondo in un bar sinché non intravedo Sergio con la moglie. Gli chiedo: ma stasera cos'è, una cena? Mi prende sotto braccio e mi dice: "Sì, ma mi devi promettere che non lo fai bere". Io allora chiedo: "Ma chi?". Risposta: "Eh, Robert De Niro". Trasecolo: "E io che c'entro?..."».

Dalila Di Lazzaro, 71 anni, stesso fascino e verve *naïf* di sempre, racconta un pezzo della sua vita e anche una cena che fa parte del mito, quella organizzata da Gianni Minà e che vide, uno dopo l'altro, l'arrivo di Muhammad Ali, Robert De Niro, Sergio Leone e Gabriel García Márquez. Nella sua elegante casa a Milano, zona Brera, su un divano e dopo essere tornata dall'ospedale «per dei controlli andati bene», l'attrice e celeberrima fotomodella dalla fine degli anni Settanta, sorride: «Essì, c'ero anche io...».

**Ma lei De Niro lo conosceva?**

«Mai visto prima. Però Leone disse: "Figliola mia, ma non sai quello che Robert ha fatto perché tu fossi qui stasera. Mi ha detto che se non ci fossi stata tu, lui non avrebbe fatto il film con me. Non puoi capire, mi ha chiamato da New York: "Allora c'è Dalila?"».

**Al tavolo come vi sistemaste?**

«Diresse tutto Sergio, tu mettiti qui, Minà di là, poi Márquez, poi il produttore, poi un'attrice americana e altre due persone, due uomini e una donna, non ricordo i nomi. Quando entra Muhammad Ali dico nooo... anche mio padre era un pugile, boxava con Primo Carnera che gli fece un occhio nero. Ali era il suo mito».

**Ex modella** Dalila Di Lazzaro, 71 anni, fotomodella, è diventata mamma giovanissima, a 15 anni. Dopo la morte del figlio si è battuta, negli anni Novanta, per il diritto all'adozione da parte delle donne single. Per via di due incidenti (scivolò da una piscina e cadde con lo scooter) è rimasta a lungo immobilizzata a letto, ricorrendo poi a cure negli Usa (Olympia)

# ITALIANI — DALILA DI LAZZARO

**Ma De Niro?**

«Subito non lo riconobbi, sembrava un frate. Camicia di lino e jeans stropicciati, infradito. Sergio, *zac*, lo piazzò vicino a me. A un tratto Leone fa: niente vino, niente vodka per lui, lo voglio magro sul set...».

**E poi?**

«Vedo che mentre mangiava, Ali s'addormentava, la testa scendeva sul piatto. Allora la moglie, bellissima, gli dava un colpetto e lui si riprendeva. Sergio mi disse: "Non lo sa ancora nessuno ma ha un problema alla testa..."».

**La foto cult della cena?**

«Ricordo che quando si misero in posa io osservai: ma perché non la fate anche con le donne? Perché solo gli uomini? Sergio, o forse Gianni, spiegarono che era uno scatto particolare, la letteratura, lo sport, il cinema, il giornalismo... in teoria avevano ragione».

**In pratica, una scena un filo maschilista...**

«Ci rimasi un po' così, vabbé. Se non altro la foto, *tac tac e tac*, fu fatta da una donna, credo la moglie di Minà».

**Torniamo a Bob...**

«A mezzanotte avevo appuntamento con il mio fidanzato, gli avevo detto che ero fuori per lavoro e di aspettarmi. Quando saluto e me ne vado, De Niro esce con me, non sapevo come smollarlo. Mi resta dietro per tutta Trastevere. "Vengo con te", io con i tacchi sui sampietrini... "Non ti lascio, voglio star con te". Io: "Ma non posso!". E lui: "Non ti faccio niente". *Ussignur*».

**Il seguito?**

«Arriviamo a piazza Navona. Vado verso l'hotel Raphael, esasperata entro e chiedo un taxi. Quando arriva l'auto, Robert mi dà un bacio, mi fa cadere, mi abbraccia. Io mi divincolo. Dico al tassista... vada via: scappo, una liberazione!».

**Dalila, voltiamo pagina. Lei ha vissuto il dolore più grande che una madre possa subire: la morte del figlio...**

«Christian era del 1969, oggi sarei nonna. Chissà. Venne travolto da un'auto la sera del 19 maggio 1992 mentre rincasava in motorino, sulla Cassia. Aveva 22 anni, io 37. L'ho avuto che ero quindicenne. Eravamo legatissimi, con lui mai un problema. Studiava, voleva diventare un dentista, sarebbe dovuto andare negli Stati Uniti per perfezionarsi. Era un chitarrista, suonava in un complessino che si era esibito anche al PalaEur. Solo dopo la sua morte seppi che componeva canzoni, me lo dissero i ragazzi della sua band».

**Cosa ricorda di quella sera?**

«Dovevo andare a cena con Ethan Wayne, il figlio di John, e Francesca Dellera. Giravo un film con loro e chiesi a Christian se volesse venire con me. Disse di no: "Vado a suonare con i miei amici; è il primo sabato dopo il Car, sto con loro"».

**A Parigi** Dalila Di Lazzaro con Alain Delon, oggi 88enne (Getty)

**La tragedia del figlio**
Rincasai alle tre di notte. Trovai un messaggio in segreteria, era l'ospedale: «C'è qui suo figlio nella camera mortuaria, dovrebbe prendere le sue cose». Ma come si fa?

**Gli amori Noah e Delon**
Al Foro Italico dagli spalti gridarono «Dalila sei bellissima!». Yannick stava servendo ma si fermò a guardarmi. Alain era una tigre rabbiosa, bello come il sole

**Perché parla di Car? Suo figlio era di leva?**

«Sì, era un najone... Ma scelse di entrare nell'Arma, il suo sogno; non era semplice, parlammo con qualcuno. I carabinieri fecero degli accertamenti, "dobbiamo guardare tutta la famiglia...". Quando partì per l'addestramento a Benevento piangevo, ma ero orgogliosissima».

**Chi l'avvertì della tragedia?**

«Rientrai alle tre, poi sentii il telefono... *drin drin* e mettevano giù. Non ero preoccupata ma al risveglio al mattino trovai un messaggio in segreteria. Fu terribile. Era dall'ospedale: "Purtroppo c'è qui suo figlio. È nella sala mortuaria, dovrebbe venire a prendere le sue cose". Ma come si fa a lasciare un messaggio così? All'obitorio, prima di accarezzarlo per l'ultima volta mi bendai gli occhi. Volevo ricordamelo, ma da vivo».

**È vero che poi fu chiamata dalla Santa Sede?**

«Sì, mi dissero che papa Wojtyła avrebbe voluto incontrarmi per darmi la comunione. Andai, mi prese la testa, ero in lacrime. Mi chiese se credessi, risposi di sì. Mi fissò con gli occhi azzurri e mi confortò: "Non ci sono parole, però sappi che lui sarà sempre con te, ricordatelo". Il mese scorso ho ripensato a quelle parole quando mi è successa una cosa bellissima, sorprendente».

**Prego, prosegua.**

«Quando sono andata a rinnovare il passaporto, qui a Milano, si è avvicinato un maresciallo: "Ho pensato molto se dirglielo. Lo sa che ero nello stesso scaglione di Christian? E che era amico mio? Ommammamia..."».

**Che altro le ha raccontato?**

«Aveva gli occhi rossi. L'ho guardato, ho visto mio figlio non per come era, ma per come avrebbe potuto essere. Poi abbiamo ricordato il giuramento. Christian ci scherzava su: "Mamma, i miei amici ti hanno vista in tribuna, ora sanno che sono tuo figlio, quanto mi vergogno". Rideva, però. Dopo la cerimonia facemmo le foto con gli ufficiali e la truppa».

**Le adozioni single. Battaglia avviata da lei...**

«Andavo in un orfanatrofio sulla Camilluccia per le messe a ricordo di Christian. I più piccoli mi guardavano con certi occhioni... riflettei: ma una seconda chance per loro? Perché una donna, anche sola, non può adottarli?».

**Quando entrò il cinema nella sua vita?**

«Lasciai Udine per fare la commessa a Roma. Stavo in una pensioncina a piazza Barberini, piccola piccola. Qui c'era un ragazzo che tentava di fare il cinema, *anca lù*. Mandò in giro le mie foto. Feci dei servizi pubblicitari. Uno scatto, non so come, giunse tra le mani di Andy Warhol».

**Chi è**

- Dalila Di Lazzaro, attrice, è nata a Udine il 29 gennaio 1953
- Ha iniziato a lavorare come modella prestissimo, dopo essere diventata mamma, a 15 anni, di Christian, morto all'età di 22, travolto da un'auto a Roma
- Ha recitato in oltre 40 film diretti da registi come Comencini, Lattuada, Steno, Argento Vancini
- Negli anni Settanta e Ottanta è stata una delle modelle più celebri al mondo
- Tra i libri che ha scritto, «Il mio cielo», «L'angelo della mia vita», «Toccami il cuore»

**Come finì?**

«Una mattina suona il telefono. "Pronto? Qui è la Champion di Carlo Ponti, la aspettiamo per un provino con Andy Warhol". Credevo fosse uno scherzo, li mando a quel paese, riappendo. Richiamano: è la stessa voce maschile, ma arrabbiata: "Non mi metta giù il telefono!"».

**Era Carlo Ponti?**

«Sì. Poi feci il provino davanti a lui e soprattutto davanti a Warhol. Lì compresi che la mia vita non sarebbe stata più la stessa».

**Si disse poi che lei divenne amante di Ponti, grande produttore e marito di Sophia Loren...**

«Niente di più falso, per me fu come un padre, mi ha dato senza pretendere niente, un pigmalione. Lui vedeva in me, e io ci ridevo, la nuova Greta Garbo. "Tu non credi in te stessa! Tu devi andare a studiare negli Usa! Vai a imparare l'inglese! Vai all'Actors Studio!"».

**E lei?**

Andai, New York però mi travolse, le feste, il centro del mondo. Mollai. Diventai modella, guadagnavo tanto... Mah, aveva ragione lui...».

**Ha mai incontrato Sophia Loren?**

«L'ho sfiorata due volte a delle sfilate, non ci siamo mai rivolte parola. Per Carlo era un esempio: "Dovresti essere come lei, parla le lingue, fa ginnastica ogni mattina". Ma io non ero così».

**Tra suoi flirt, il tennista Yannick Noah.**

«Lo conobbi al Foro Italico. Dagli spalti gridano: "Dalila sei bellissima!". Yannick stava servendo ma si fermò per guardarmi. Iniziò così...».

**L'Avvocato la raggiungeva in elicottero...**

«Sì, diciamo che Gianni Agnelli aveva delle comodità che a volte faceva provare anche a te. Una sera ero da lui, a Roma. C'era Henry Kissinger, mi annoiavo. Sono lì per andarmene e lui mi dà un portasigarette. Io glielo ridò, "che me ne faccio"... Andiamo avanti così per un po'. Sto per uscire senza essermelo preso quando mi raggiunge Brunetto, il suo maggiordomo, che mi dice: "Se l'Avvocato ti fa un regalo, accetta". Poi mi accorsi che la scatola era di Bulgari, ci pagai l'anticipo di una casa"».

**Alain Delon.**

«Sempre incazzato, una tigre, bellissimo. Sul set, a Parigi, succede un guaio: non mi fanno il trucco e lui furibondo sparisce. Dalla troupe dicono: "Solo tu puoi calmarlo...". Gli telefono: "Mi hai lasciato qui come una cogl...". Ride, torna. Intanto disegnai una sua caricatura, sorridente, son brava con le matite... Gliela diedi: "Ti voglio solo così". Allora mi portò da Tiffany, fece realizzare una medaglia con scritto: "Dalila, ne m'oublie jamais. Alain"».

Francesco Parisi con Marina e i figli Tomaso e Matteo con le loro famiglie insieme con il cognato Paolo Jacini e i figli Alberica, Filippo e Francesca con le loro famiglie annunciano la scomparsa della madre, suocera, nonna e bisnonna

**Franca Parisi Baslini**

Un particolare ringraziamento al Professor Gianni Barbiano di Belgiojoso e alla fedele Agostina.- Il funerale si terrà nella parrocchia di San Babila martedì 30 aprile alle ore 11.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

Angelica e Antonia abbracciano Francesco e tutti i cugini ricordando l'amatissima e indimenticabile

**zia Franchina**

**- Torcello,** 28 aprile 2024.

---

Pier Vettor, Pietro, Benedetta e Carlotta Grimani con le loro famiglie ricordano con grande affetto la cara zia

**Franchina**

**- Venezia,** 28 aprile 2024.

---

Tiziana Benussi è affettuosamente vicina a Francesco e ai suoi cari nel ricordo di

**Franchina**

**- Trieste,** 28 aprile 2024.

---

Roberto e Veronica con i loro figli abbracciano con affetto Francesco e Marina, Tomaso, Matteo e le loro famiglie, nell'affettuoso ricordo della cara

**Franchina**

**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

**Franchina Parisi**

Nell'affettuoso ricordo di una grande amica piena di talenti.- Carlo e Annamaria.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

Giuseppe, Alessandra ed Elena Dalmasso abbracciano Francesco e sono affettuosamente vicini a tutta la sua famiglia in questo triste momento per la perdita di

**Franchina Parisi Baslini**

**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

Laura e Andrea annunciano con grande dolore la morte della mamma e nonna

**Maria Teresa Sala**

grande mentore, mamma meravigliosa e nonna amorevole.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

L'Istituto San Celso, con grande commozione, annuncia la scomparsa della fondatrice

**sig.ra Maria Teresa Sala**

grande imprenditrice, che ha dedicato la propria professionalità e passione, alle sue amate clienti, per più di cinquanta anni.- La figlia Laura raccogliendo questa straordinaria eredità, terrà vivo, il suo insegnamento.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

Un abbraccio infinito a Laura e Andrea ricordando commossa

**Maria Teresa**

donna straordinaria.- Con amore Gloria con Mavi.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

Ci lascia serena, dopo averci donato il suo esempio di dedizione e amore al lavoro, la nostra cara Maestra

**Maria Teresa Sala**

Lo annunciano con grande dolore le sue ragazze Anna e Valentina.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

Matthias e Alice, Marco e Gaia abbracciano Lauretta con l'affetto e l'amicizia di sempre ricordando

**Maria Teresa**

Un pezzo della nostra storia se ne va.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

La famiglia Pierrottet insieme a Daniele è vicina alla famiglia per l'improvvisa e dolorosa perdita del figlio

**Matteo Fornaciari**

**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

"Vola alto" adorato

**Matteo**

Mariolina sconvolta si stringe forte a Chiara Mario Tommaso e Filippo per questa grande tragedia.
**- Peschiera Borromeo,** 28 aprile 2024.

---

**Matteo Fornaciari**

Anna Gabriele Ludovico ed Eleonora attoniti abbracciano Chiara Mario Filippo e Tommaso, ricordando per sempre il bambino che è stato e il giovane che è diventato.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Paola Lucrezia e Claudio.

---

**Giuseppina Boselli Pagani**

Carissima Giusi, ti tengo per mano, come quando eravamo piccole, ora e sempre.- Sei viva nel mio cuore.- Malù con Giulia.
**- Parma,** 28 aprile 2024.

---

Fausto e Carla partecipano al dolore di Luigi, Malù e dei familiari tutti per la scomparsa della carissima

**Giusi**

**- Parma,** 28 aprile 2024.

---

Aldo Franchi insieme a Luigi e Marina partecipa al lutto di Luigi e figli per la scomparsa della cara

**Giusi**

**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

Giorgio Pierini, con Marina, piange la scomparsa del

**Dottor**
**Vincenzo Manni**

per tanti anni valido ed insostituibile socio dello studio e caro amico.
**- Porto Cervo,** 28 aprile 2024.

---

Daniele Mandelli, Giorgio Pierini, Cristina Passarella, Laura Corapi e tutti i collaboratori dello Studio Commercialisti Associati si uniscono al dolore della famiglia Manni per la scomparsa del

**Dott. Vincenzo Manni**

ricordando le sue straordinarie doti professionali ed umane.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---



Pierangelo e Alessandra con Giulia e Chiara annunciano con immenso dolore la perdita di

**Rosaria (Iaia) Sorrentino in Colombo**

Sappiamo che sarai sempre al nostro fianco.- Ti amiamo infinitamente.- Un affettuoso ringraziamento ad Alla per la sua dedizione e al Dottor Fortunati per la sua costante assistenza.- Le esequie si terranno martedì 30 aprile alle ore 15.45 nella Basilica di Santa Maria Assunta in Gallarate, preceduti alle ore 15.30 dal Rosario.- La cara Iaia riposa presso l'abitazione in via La Marmora 8.- Si ringraziano quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.
**- Gallarate,** 28 aprile 2024.

---

Paola Pietrafesa e Giacomo Campora, insieme a tutto il management di Allianz si stringono al Presidente Pierangelo Colombo nel ricordo di

**Iaia Colombo**

che ha portato un raggio di sole nelle vite di tutti.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

I consiglieri di amministrazione della Scuola Europea di Oncologia, della Fondazione per la Formazione Oncologica e di Gomitolorosa, assieme a tutti i collaboratori, si stringono con molto affetto intorno a Fedele, loro Presidente e consigliere, nel momento della triste scomparsa di suo papà

**Gerardo Gubitosi**

**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

I soci, gli of counsel, i collaboratori e lo staff del Dipartimento Contenzioso dello Studio BonelliErede partecipano con affetto al dolore di Manuela per la perdita del suo caro papà

**Felice Malavasi**

**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

I consiglieri e operatori di Mehala si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

**Benedetta Panzeri**

collaboratrice e collega instancabile, che mancherà a tutti e ai tanti bambini che ha aiutato a trovare una famiglia.
**- Paderno d'Adda,** 28 aprile 2024.

---

Antonio Ricci e tutta Striscia la notizia si stringono all'amico Giovanni e alla sua famiglia in questo momento di immenso dolore per la scomparsa della mamma

**Rita Petrachi**

**- Cologno Monzese,** 29 aprile 2024.

---

Marilena Gorgoni e Cristina Amato salutano commosse

**Dianora Poletti**

collega stimata amica di sempre.
**- Milano,** 29 aprile 2024.

---



È deceduto il 27 aprile

**fratel**
**Giuseppe (Peppo) Redaelli**

missionario comboniano che dal 1982 ha dedicato generosamente la sua vita alla missione in terra d'Africa.- Gli amici della parrocchia Degli Angeli Custodi lo ricordano con commosso affetto e gratitudine.
**- Milano,** 28 aprile 2024.

---

29 aprile 2022 - 29 aprile 2024

**Luigi Locatelli**

Con immutato amore, la moglie Serena, i figli Ugo, Ivo, Gaia.
**- Roma,** 29 aprile 2024.

---

29 aprile 2001 - 29 aprile 2024

**Franco Todini**

Babbo, sei sempre con me.- Luisa.
**- Todi,** 29 aprile 2024.

---

# GIOCARSI LA VITA

di **Alessandro D'Avenia**

SEGUE DALLA PRIMA

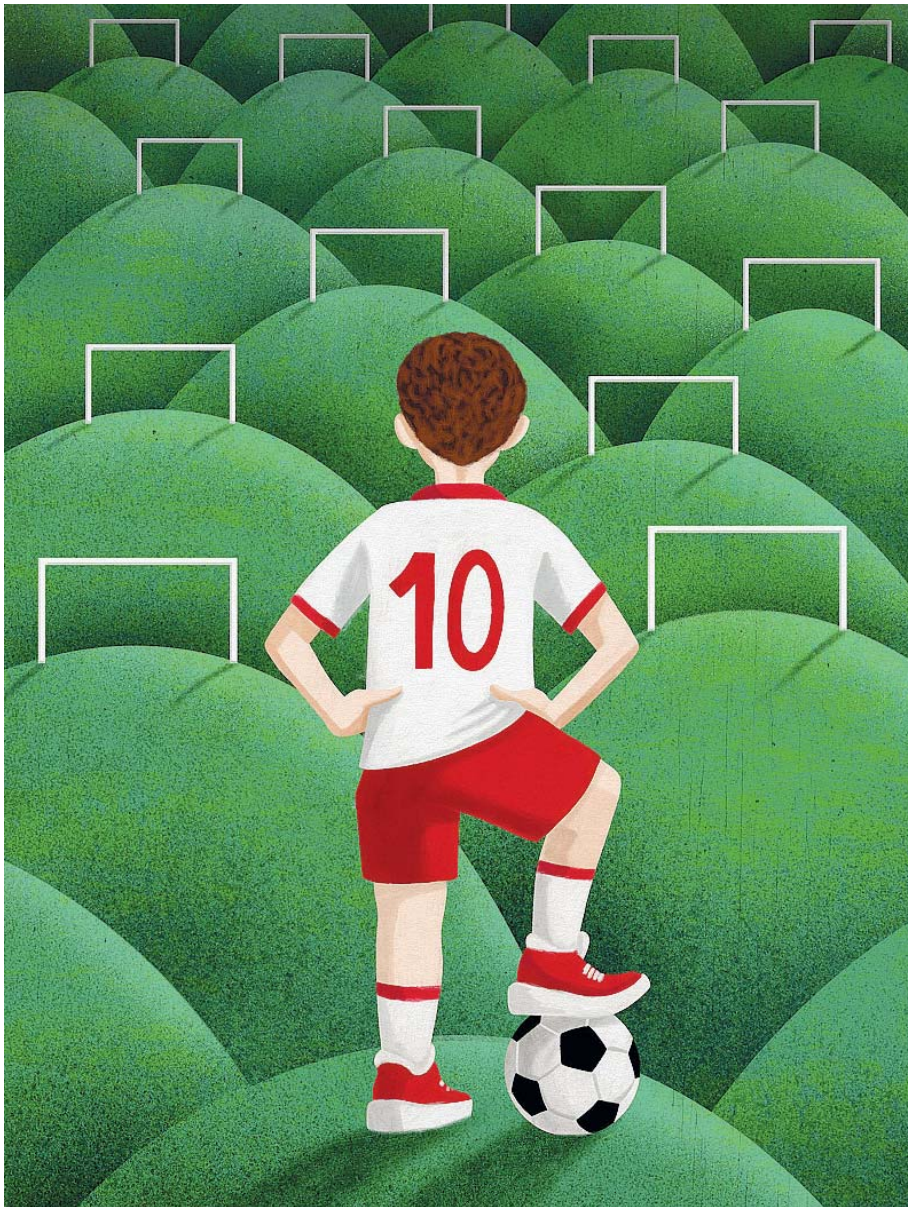
Giocare ci rende felici perché imita la vita come nient'altro, tanto che al verbo ludico diamo la massima estensione umana possibile: «giocarsi la vita». Gli studiosi spiegano che in tutte le culture il godimento del gioco dipende dalle regole. Sembra strano per noi che cerchiamo la felicità nella libertà, nell'assenza di condizionamenti. Invece il gioco ci ricorda che siamo veramente liberi solo nei e non dai legami. L'uomo gode a trovare la propria via, originalissima e creativa, in mezzo ai limiti: giocare è la rappresentazione della vita come destino e destinazione. Il destino è ciò che non scegli, la destinazione che cosa fai con le carte (altra immagine ludica) che ti capitano.

Nel calcio, come in molti giochi, i limiti sono spaziali e

**Il calcio, le passioni**

**La passione per il calcio lo è per la vita così com'è: cercare, nei legami, la propria originalità**

temporali: rettangoli le cui linee sanciscono zone più o meno sacre, da custodire o conquistare, e porzioni di tempo con recuperi commisurati al «non gioco» (non vita). Gli attori agiscono dentro questo spazio-tempo: il destino. Non ci si potrebbe divertire senza confini (la prima cosa che si faceva da ragazzi, improvvisando una partita, era piazzare due zaini come pali e ci si scannava per immaginare l'altezza della traversa nei tiri alti...), né senza orologi (il fatidico «chi segna vince» delle «infinite» partite interrotte solo dal buio). Ma il calcio, ai limiti di spazio-tempo che ha in comune con tanti giochi, aggiunge un azzardo.

È un gioco contro-evolutivo: preferisce il piede, meno sensibile e duttile, alla mano, da cui è invece cominciata l'evoluzione. Dentro questi «legami», garantiti da un giudice (l'arbitro vituperato proprio perché rappresenta e custodisce «il limite»), i giocatori si esaltano, cercando di trasformare il destino in destinazione, il limite in gioia. Non è forse questa la vita: un perimetro di spazio e di tempo dato una volta sola a ciascuno di noi? Non è la vita *un'azione* che siamo chiamati a fare entro limiti che non scegliamo? La passione per il calcio lo è per la vita così com'è: cercare, nei legami, la propria originalità.

Anche sulla lapide ci sono scritte le regole del gioco della vita: luogo e data di nascita/morte. Le regole grazie alle quali siamo come tutti ma anche come nessuno. Ce la dobbiamo giocare in questo limite spazio-temporale, e quindi la chiave è nel trattino tra quelle scritte del nascere e del morire: agire, nel calcio *l'azione*, nella partita, cioè la parte che ci è data, sia come «porzione» di storia umana, sia come «ruolo» da interpretare in quella storia. Come me la gioco? Agire entro dei limiti, nel proprio ruolo, con altri, non assomiglia alla vita? Essere convocati, rimanere in panchina, scendere in campo non sono tutte metafore dell'esistenza? E oltre ai limiti previsti e fissi, ci sono gli avversari (le «avversità» della vita), limiti imprevisti e mutevoli.

Non sono nemici, ma occasioni e resistenze: e chi non ne incontra nel mondo? E poi il risultato a volte non corrisponde all'essere stati superiori e non sempre vince il più forte, perché, nella vita come in questo gioco, c'è sempre la sorpresa di una grazia inattesa. Chi gioca o guarda confida sino all'ultimo in un guizzo, anche in partite noiose e bloccate, perché il goal non è come il punto, è raro e non garantito. Il risultato può anche essere un pareggio, e come era bello, in origine, affidare non ai rigori ma al caso, una monetina, la vittoria, perché sul campo si è pari.

Siamo fatti per giocarci la vita, eroi di una squadra in cui siamo chiamati a trasformare il destino, regole e limiti, in destinazione, azioni da goal. Il calcio mima ed esorcizza anche la guerra con il suo lessico: strategie e tattiche, attacco e difesa, ali e centro, incursioni e assedi, barriere e cannonate, infortunati e sostituti... ma della guerra non ha la violenza mortifera, tranne quando i giocatori e le tribù di supporto dimenticano stupidamente che è solo un gioco, una rappresentazione, come a teatro (*to play* dicono gli inglesi per l'agire in scena e per il giocare). E in tempi così ottusamente bellici, capisco meglio perché amo il calcio, perché, come ogni gioco, è un sogno: un giorno saremo così evoluti da abbandonare gli scontri armati per dedicarci solo a quelli sportivi. Sapremo mai giocarci così umanamente e gioiosamente la vita?

**Le metafore, la vita**

**Essere convocati, rimanere in panchina, scendere in campo sono metafore dell'esistenza?**



## ULTIMO BANCO

La rubrica di Alessandro D'Avenia ogni lunedì sul *Corriere della Sera*: attraverso i personaggi che abbiamo amato o odiato a scuola, lo scrittore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con entusiasmo

ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGIERI

**Marisa Rodríguez è argentina**

# Avvocata 60enne sarà in gara per Miss Universo

**Sfida** Alejandra Marisa Rodríguez, 60 anni, la nuova Miss Universo Buenos Aires. Giornalista e avvocata, rappresenterà il suo Paese nell'edizione internazionale del concorso. Dal 2022 gli organizzatori argentini hanno rimosso le barriere legate all'età massima, che era fissata a 28 anni

Alejandra Marisa Rodríguez, avvocata e giornalista di 60 anni, ha vinto la fascia di Miss Universo Buenos Aires e, ora, rappresenterà il suo Paese nell'edizione internazionale del concorso. Possibile? Sì, grazie a un cambiamento nelle regole della kermesse che ha permesso alla Rodríguez di partecipare al concorso nella provincia di Buenos Aires, preludio a Miss Universo Argentina e al concorso globale di Miss Universo.

Pochi mesi fa, l'organizzazione aveva decretato che, a partire dal 2024, sarebbe stata abolita la restrizione di età che imponeva alle concorrenti di avere tra i 18 e i 28 anni. «Sono molto felice di rappresentare questo nuovo paradigma nei concorsi di bellezza, perché stiamo inaugurando una nuova fase in cui le donne non sono solo bellezza fisica, ma un ampio insieme di valori», ha dichiarato la Rodriguez in tv. L'avvocata ha inoltre aggiunto che tenta di tenersi in forma anche grazie al digiuno intermittente.



**La foto con Francesca Fagnani**

# Pascale a «Belve» Paola Turci scherza: «Non sono gelosa»

**Insieme** Lo scatto al termine della puntata di «Belve» dove Francesca Pascale, 38 anni, è stata intervistata da Francesca Fagnani. Nel post su Instagram ha scritto: «La mia riconoscenza a @frafagni per avermi dato la possibilità di raccontare momenti importanti della mia vita, senza alcuna riserva»

Domani sera va in onda l'ultima puntata di *Belve* e c'è già grande attesa per l'intervista di Francesca Fagnani a Francesca Pascale, anticipata da alcune foto che stanno circolando in rete (oltre a lei saranno ospiti Mara Maionchi e Piero Chiambretti). Pascale ha ringraziato la giornalista con un post su Instagram, in cui ha espresso la sua «riconoscenza per avermi dato la possibilità di raccontare momenti importanti della mia vita senza alcuna riserva», aggiungendo: «È stato forte e bellissimo». Tra le immagini postate, una le ritrae abbracciate, con Pascale sorridente che «tuffa» il volto fra i capelli di Fagnani, probabilmente a sciogliere la tensione terminata l'intervista. Una foto che ha scatenato l'ironica reazione di Paola Turci, sposata con Pascale dal 2022, che l'ha condivisa in una Instagram story commentando: «Non sono gelosa, ma...». La cantautrice, poi, oltre al commento scherzoso, ha commentato il post della moglie scrivendole: «Sei la meraviglia delle meraviglie».

& ANALISI COMMENTI

# Debito e deficit È l'Europa prevenuta o siamo noi ad assumere comportamenti sciatti e controproducenti?

# L'ITALIA CHE SI SOGNA SENZA LIMITI

di **Mario Monti**

SEGUE DALLA PRIMA

Non si vede sufficiente consapevolezza del problema del debito, né sufficiente volontà di affrontarlo, come prima o poi sarà necessario, forse con brusca durezza. Questo è un rilievo che muovo sì all'attuale maggioranza, ma forse ancora di più alle attuali opposizioni. Infatti, se andassimo a calcolare i millesimi di responsabilità dei vari partiti nella generazione per esempio del Superbonus (sarebbe un esercizio facile e utile anche pedagogicamente), le due maggioranze precedenti, alle quali non partecipava FdI, hanno fatto ben più di quello che si pensava umanamente fattibile in termini di creazione di disavanzo e debito.

Con esse, il Parlamento si era prodotto in qualcosa di molto ardito anche sul piano equilibristico, perché in un Paese nel quale, come è noto, è politicamente letale — giusto o sbagliato che sia — il mero pronunciare la parola «imposta patrimoniale», tutti coloro che hanno votato per il Superbonus hanno votato (senza saperlo, spero per loro) per un'imposta patrimoniale sulla casa, ma a rovescio, con il contribuente che paga un trasferimento di ricchezza ai proprietari di casa, i quali mediamente hanno una situazione di reddito e di ricchezza migliore di quella della generalità dei contribuenti.

Ciò ha determinato una grossa redistribuzione del reddito, perversa sotto ogni profilo. Leggevo in questi giorni un articolo che spiegava come, oltre alle conseguenze sul disavanzo e sul debito, che appaiono ogni giorno più gravi, e al citato effetto regressivo, il Superbonus abbia portato i benefici maggiori alle rendite e al Nord.

La seconda componente del disagio che avverto è la condotta complessiva del sistema politico italiano. E qui veniamo al primo colpo dell'uno-due, sferrato sempre contro l'Italia dagli eurodeputati italiani martedì scorso sotto gli occhi di tutta Europa. Al Parlamento europeo i deputati italiani, nel voto sul nuovo patto di stabilità e crescita, si sono in gran parte astenuti (partiti della maggioranza che sostiene il governo Meloni e Pd), il M5S ha votato contro e solo tre deputati hanno votato a favore. Nessun altro Stato membro ha offerto uno spettacolo di così grande disimpegno. Un messaggio chiaro, di sostanziale unità nazionale contro le regole di bilancio.

Su queste colonne e anche intervenendo in Senato nel dicembre scorso, alla vigilia del Consiglio europeo che avrebbe deciso in materia, avevo suggerito alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni di considerare seriamente se, nell'interesse dell'Italia ma anche dell'Unione europea, non fosse opportuno che ella opponesse il proprio veto a quell'accordo poco soddisfacente sulla nuova governance. La presidente Meloni ha ritenuto di non porre il veto (forse perché — lo so per esperienza diretta del Consiglio di giugno 2012 — non è psicologicamente agevole essere l'unico capo di governo che blocca un accordo altrimenti unanime e costringe i colleghi a risedersi di nuovo al tavolo per una complessa trattativa).

Ma adesso, dopo la performance dell'Italia per mezzo dei suoi europarlamentari, che impressione si saranno fatti i cittadini e i governi degli altri Paesi europei?

Qualche mese fa, trattandosi del Mes, il governo — pur sapendo bene che l'Italia, mediante un esecutivo precedente, aveva sottoscritto quel trattato e che occorreva il processo di ratifica — si è rifiutato di avviare tale processo. E ciò benché gli fossero stati porti su un vassoio strumenti di minimizzazione del rischio politico (ad esempio, chiedere la ratifica con la condizione che il Parlamento debba di nuovo pronunciarsi ove mai il governo intendesse fare uso degli strumenti del Mes).

Pertanto, siamo disconnessi sul piano del Mes. E ora siamo disconnessi anche sul piano del più importante strumento di governance economica europea, il nuovo patto di Stabilità. Ma adesso cosa succederà? Quando la presidente del Consiglio, che dalla nascita del governo in poi ha saputo crearsi una posizione di rispetto in Europa, andrà alla seduta del Consiglio europeo che dovrà chiudere in bellezza questo pacchetto (che a me non piace) che cosa dirà o farà? Aderirà alla posizione di tutti i suoi colleghi, come ha fatto in dicembre, facendo un torto agli europarlamentari del suo Paese? O ritratterà il proprio consenso al patto, alimentando una plateale immagine di inaffidabilità del nostro Paese?

Concludo con una riflessione più ampia. Quando il Governo italiano, il Parlamento italiano, autorevoli ex presidenti del Consiglio italiani come Mario Draghi e Enrico Letta, che scrivono rapporti chiesti loro dalle autorità europee, parlano positivamente della necessità di creare un debito europeo, necessità sacrosanta in determinate circostanze, ma chi volete che creda a loro, al di là della loro autorevolezza personale? Da quale Paese vengono?

Vengono dal Paese i cui parlamentari in Europa, al momento della verità, mettono a verbale con il loro voto la radicata insofferenza per ogni limite sul disavanzo e sul debito, che li contraddistingue individualmente e come appartenenti ad una cultura nazionale convinta, dopo decine di prove in contrario, che con il disavanzo e il debito pubblico, forse solo con essi, si ottengono crescita e occupazione.

Cerchiamo di riflettere se l'Europa sia perversa, prevenuta contro gli italiani, o se noi non stiamo assumendo — anche adesso che abbiamo capito quanto sia importante l'Europa — dei comportamenti sciatti, controproducenti e qualche volta non rispettosi del buon senso, della coerenza, di noi cittadini.



**Su Corriere.it**
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

## I corsivi del giorno

di **Paolo Mereghetti**

### CINEMA: DALLA SUD COREA UNA LEZIONE DI STILE

*Preceduto da 13 milioni di biglietti venduti nella sola Corea del Sud (per fare un paragone, la Cortellesi con «C'è ancora domani» non è arrivata a sei milioni) il Far East Film Festival ha presentato «12.12: The Day» (12 dicembre: il giorno) il film di Kim Sung-soo che ricostruisce il colpo di stato con cui il generale Chun mise fine alla cosiddetta «primavera di Seul», il breve periodo succeduto all'assassinio, il 26 ottobre 1976, del presidente-dittatore Park Chung-hee e che aveva fatto sperare ai coreani nella possibilità di instaurare riforme democratiche. Il film non lesina in mezzi e comparse e il momento finale, del confronto tra il generale golpista e chi gli si oppone ha momenti di grande spettacolo, ma come scrive il critico Darcy Paquet «la sua visione risulta quasi insopportabile per chi conosce la sofferenza del popolo coreano negli anni Ottanta». E allora perché questo successo? Come si spiegano i numeri spropositati fatti registrare al botteghino (l'ha visto un coreano su quattro, neonati e centenari compresi). Probabilmente perché ripensare a un momento di sconfitta, rivedere quello che avrebbe potuto essere e non è stato, sottolineare i cedimenti commessi da chi avrebbe dovuto mantenere la schiena dritta, aiuta di più del facile trionfalismo propagandistico. Celebrare eroi, santi e navigatori può essere gratificante, ma non quanto riflettere sugli errori e le sconfitte. E fa anche guadagnare di più al box office.*



di **Marta Serafini**

### STUPRI DI GUERRA RUSSI, I PRIMI RISARCIMENTI

*Nelle prossime settimane, ai sopravvissuti agli stupri subiti dai soldati russi durante l'invasione in Ucraina saranno riconosciuti i primi risarcimenti. Un «passo importante verso la giustizia», lo ha definito la first lady ucraina, Olena Zelenska. Le destinatarie di questo provvedimento, che si traduce in supporto finanziario, medico e psicologico, sono 500 donne. Il numero totale di ucraini, che hanno subito violenze sessuali da parte delle forze russe non è noto, poiché la maggior parte dei sopravvissuti non denuncia i crimini ma il Global Survivors Fund stima che siano nell'ordine delle migliaia. Come spiega Sofi Oksanen, drammaturga e scrittrice finlandese di origini estoni, autrice di «Contro le donne» (ed.Einaudi), i media parlano del tema per lo più con un approccio sensazionalistico ma quasi mai si curano di verificare i dati, se i risarcimenti appunto vengano riconosciuti o meno, né di raccogliere le testimonianze che possono venire fuori anche dopo mesi o anni. Inoltre non si affronta quasi mai il tema dello stupro maschile. E ciò avviene nonostante violentare un prigioniero di guerra, un detenuto o una persona in stato di detenzione sia una pratica più che comune anche in Occidente. Eppure queste violenze, oltre a lasciare segni indelebili nel corpo e nella psiche di chi le ha subite, causano traumi collettivi e sentimenti di odio nei confronti del «nemico» difficili da cancellare. Tanto più se nessuno se ne cura.*



LA GENERAZIONE GAZA

# CAMPUS USA, PERCHÉ NON SARÀ UN ALTRO '68

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Poi la bandiera palestinese è stata issata all'ingresso del New York City College, frequentato dai figli di operai e immigrati. Alle occupazioni di università sulle due coste, negli Stati Usa che votano democratico, si sono aggiunti atenei del Sud repubblicano. L'America fa il tifo per i giovani o è spaventata dalla loro violenza (verbale e non solo), si appassiona, si schiera e si divide sulla nuova emergenza. Una parte di questa generazione vive il suo battesimo politico, in un movimento che è anche un rito iniziatico, l'ingresso nella vita adulta. Vuole dare una spallata decisiva alla politica dei genitori. Quale segno riuscirà a imprimere, è presto per dirlo.

Le prime preoccupazioni riguardano il diritto allo studio. Questa generazione aveva subito un crollo di apprendimento nella pandemia, ora alcune università tornano alle classi in remoto. Le autorità accademiche sono processate da tutte le parti, sia che chiamino la polizia sia che non lo facciano: accusate di abbandonare il campo a minoranze violente e antisemite, o al contrario di soffocare la libertà di espressione dei giovani che manifestano. Sicurezza, ordine pubblico, portano i politici a intervenire ad ogni livello, con inedite convergenze: a New York hanno criticato le proteste studentesche sia il sindaco (black e democratico) sia il presidente della Camera (repubblicano trumpiano). Sul rispetto della legalità possono giocarsi le elezioni di novembre. Il 1968 americano, con le violenze razziali e il caos di proteste contro la guerra del Vietnam che assediarono la convention democratica di Chicago, spianò la strada all'elezione del repubblicano Richard Nixon. Così come a Parigi i moti studenteschi avevano finito per rafforzare il generale De Gaulle.

La Generazione Gaza va ascoltata quando solleva questioni importanti, e lo fa spesso. Esige che l'America si comporti secondo i valori della sua Costituzione. Condanna la fornitura di armi a Israele, utilizzate per bombardare i civili nella Striscia. Promuove il boicottaggio degli investimenti in Israele per colpire gli insediamenti illegali di coloni in Cisgiordania, sull'esempio delle campagne contro il Sudafrica al tempo dell'apartheid. Ragazze e ragazzi riscoprono (senza saperlo) una tradizione antica e nobile, soprattutto nel partito democratico. Una politica estera "etica" ispirò il presidente Wilson nel creare la Società delle Nazioni, il presidente Roosevelt nel fondare l'Onu. I giovani dei campus inchiodano Joe Biden alla sua contraddizione: è in disaccordo su tutto ciò che fa Benjamin Netanyahu eppure continua nei fatti a fornirgli un sostegno incondizionato.

L'intransigenza morale di questi giovani purtroppo è a sua volta macchiata da incoerenze. Le loro associazioni studentesche il 7 ottobre 2023 applaudirono la mattanza di civili israeliani da parte di Hamas, esaltarono quella violenza, inclusi gli stupri di donne e i rapimenti di bambini, come una santa vendetta. Gli stessi ragazzi che oggi invocano il Primo Emendamento sulla libertà di espressione, e si atteggiano a vittime dell'intolleranza se una rettrice di facoltà chiama la polizia, negli anni passati imponevano la censura del dissenso, la cancellazione di conferenze sgradite, la messa al bando di professori non allineati, in un crescendo di dogmatismo e di conformismo.

La Generazione Gaza ha una visione del mondo manichea fatta di certezze ideologiche incrollabili. I ricchi (individui o nazioni) hanno sempre torto, i poveri sempre ragione. Chi è ricco deve avere per forza oppresso e sfruttato un povero. L'umanità si divide tra un Occidente imperialista e tutti gli altri: vittime, bisognosi di risarcimenti. Il progresso, impostura occidentale, è solo malvagio e distruttivo. Queste ideuzze vengono impartite da decenni dai cattivi maestri della Generazione Gaza. Sul conflitto mediorientale, la sua infinita complessità, le responsabilità diffuse da una parte e dall'altra, il ruolo di potenti registi come l'Iran, sanno poco o nulla né sono interessati a scavare in profondità.

È possibile che l'America stia per scivolare in un altro periodo di instabilità e perfino violenza, come negli anni Sessanta? Sembra mancare una condizione perché i falò si trasformino in un grande incendio. L'economia è in buona salute, anche se la crescita rallenta e l'inflazione non scende abbastanza. La Generazione Gaza ha di fronte a sé il miglior mercato del lavoro del mondo, per opportunità e livelli salariali, e uno dei migliori nella storia americana. Una parte di questa salute è fittizia perché finanziata con i debiti, però il dinamismo innovativo dell'America continua a darle una marcia in più. La Generazione Gaza ha un altro punto in comune con i Sessantottini (ormai suoi nonni o perfino bisnonni): è in sintonia con il resto del mondo. Da anni il Grande Sud globale era critico verso l'America, questa divergenza è stata rafforzata dalla guerra in Medio Oriente. L'Africa e il Sudamerica sono più anti-occidentali che mai.

Negli anni Sessanta la guerra del Vietnam accelerò l'allineamento di tante giovani generazioni in favore di regimi antiamericani: la Cina di Mao, Cuba, perfino l'Unione Sovietica. Poi furono quei regimi a crollare, o a intraprendere drastiche revisioni. Ma intanto la febbre degli anni Sessanta era stata lunga, e aveva lasciato dietro di sé anche una tragica scia di vittime.

**CARO DIRETTORE**

## Risponde Luciano Fontana

# L'INFINITA CAMPAGNA ELETTORALE CHE DISTRAE DAI VERI PROBLEMI

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

**Caro direttore**,
*la vittoria alle regionali della Basilicata con il 56,6 di Bardi, candidato del centrodestra, farebbe pensare ad un trionfo politico. Ricordiamo però che ha votato solo il 49,8% dei circa 500.000 aventi diritto, cioè circa gli abitanti di un «quartiere» di Roma o Milano e allora viene da pensare quale valore politico possa avere questa affermazione dove peraltro la metà dei potenziali elettori ha disertato le urne? Non abbiamo nulla contro la Basilicata, regione meravigliosa, ma ha senso un consiglio regionale per una così esigua popolazione? Forse anche la politica, visti gli alti costi dovrebbe valutare qualche «ottimizzazione».*

**Luca Pardi**

**Caro signor Pardi**,
Le elezioni per il consiglio regionale della Basilicata sono state certamente un successo per il centrodestra (anche grazie alla forza delle liste centriste di Calenda e Renzi). Un piccolo test, ha ragione, ma che conferma il consenso di cui gode ancora la maggioranza di governo. Dobbiamo trarne indicazioni generali sulle future elezioni nazionali? Non più di tanto se si tiene conto di quanto possano pesare gli interessi locali e la presenza di alcuni grandi collettori di preferenze nella regione.

Il vero problema però è lo stillicidio di chiamate alle urne e un sistema politico carico di appuntamenti che ogni volta vengono giudicati definitivi e quasi mai lo sono (vedi il successo di Pd e M5S in Sardegna). Non si capisce perché tutte queste elezioni non vengano accorpate in un'unica data per evitare una campagna elettorale permanente in cui leader e partiti sono distratti dai loro compiti fondamentali: governare il Paese o fare una buona opposizione. Viene perfino il sospetto che siccome non riescono a fare bene né l'una né l'altra cosa preferiscano concentrarsi su comizi, apparizioni televisive e slogan.

Ora stiamo entrando nel vivo della campagna elettorale per il Parlamento europeo dove ognuno corre per sé e non esiste neppure il minimo vincolo di coalizione: tutti contro tutti per misurare il proprio peso e disinteressarsi completamente della posta in gioco per l'Europa. Poi ci sarà il Veneto, il voto in alcune grandi città, l'Emilia-Romagna se il suo presidente verrà eletto al Parlamento Ue. Insomma il film non cambierà e ogni volta saremo impegnati a scrutare le percentuali per attribuire un valore assoluto alle scelte dei cittadini. E nei ritagli di tempo penseremo a economia, sanità, realizzazione del Pnrr e alle guerre che si stanno combattendo.

Le lettere a **Luciano Fontana** vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: *scrivialdirettore@corriere.it*



### 25 APRILE

**«Tanti che hanno combattuto sono in Rsa: venite a trovarli»**

*Sono infermiera di una casa di riposo, volevo condividere con i lettori ciò che da molti 25 aprile ormai accade. Secondo me e alcuni miei colleghi, è normale « festeggiare» il 25 aprile in compagnia di chi ha vissuto quegli anni e ci ha permesso di godere della libertà e di vivere in un Paese democratico, con una Costituzione bellissima. Vero, ormai molte di quelle persone se ne sono andate, altre vivono in famiglia, altre ancora in casa di riposo, tra di loro c'è chi è in buona salute, altre vacillano: chi fisicamente, chi cognitivamente. Ma cosa importa? Ci hanno regalato un futuro, si sono sacrificati perché il nostro fosse un Paese libero dall'invasore e dal nazifascismo, ma cosa succede? Di quelle persone se ne occupano i familiari e nel mio caso anche noi operatori sanitari, ma i politici, perché vanno tutti a fare commemorazione e a nessuno viene in mente di passare per un saluto in una casa di riposo? Ci sono stati tanti morti per la libertà, ma anche tanti sopravvissuti! Non potremo godere ancora per molto della loro presenza; il Covid ha eliminato tanti di quelle generazioni, ma son tosti, non è facile liberarsene! Son arrivata a una triste conclusione: penso che la politica (quella con la p piccola) se ne dimentichi perché forse molti di loro non votano più e non producono più. Penso che tutti noi dovremmo essere i primi a onorarli e a rispettarli.*

**Laura Biella**

### FEDI D'ORO

**«Mio padre le donò in nome della Patria ma le comprò»**

*A proposito del commento di Marco Liorni («L'eredità»), per la «giornata dell'oro alla Patria» nel dicembre 1935, vorrei ricordare che Benedetto Croce donò la sua medaglia d'oro di senatore precisando che «pur non approvando la politica del Governo accoglieva l'invito in omaggio al nome della Patria». Evidentemente come fecero, anonimamente, mio padre e mio suocero, socialisti antemarcia, andando addirittura ad acquistare nuove fedi per non privarsi di quelle originali dimostrando che la Patria era al disopra delle istituzioni inquinate dal regime.*

**Giuseppe Vollono**, Milano

## La foto del giorno

### Chi piange prima è il più forte

di **Marco Gillo**

«Nakizumo», il bambino che inizia a piangere per primo è il più forte e viene dichiarato vincitore. Siamo al tempio Sensoji nel quartiere Asakusa di Tokyo, Giappone, ieri, i due lottatori di sumo tengono in braccio i bambini durante questo festival tradizionale di primavera che coinvolge 100 bambini come buon auspicio di buona salute e crescita. Lo scatto fotografico è di Franck Robichon (*Epa*).



**Delitti & castighi**

di **Giusi Fasano**

## E poi c'è anche chi non tortura mai

Diciamoci la verità: dei detenuti non importa niente a nessuno, o quasi. Le condizioni di vita nelle carceri, per loro come per il personale che le gestisce, sono sempre state argomento di poche, lodevoli associazioni e mai fra i temi fondamentali di nessun partito. Esclusi i radicali, ovviamente. E così quando la cronaca impone racconti come quelli che arrivano dal carcere minorile Beccaria, i dettagli planano sul mondo esterno come rumori sulla neve, attutiti dalle mura e dalle sbarre che ci separano da tutto e tutti, là dentro. Ma se chiudi gli occhi un istante e provi a immaginare quei detenuti giovanissimi mentre subivano violenze e torture, finirai per vedere non delinquenti irriducibili (qualsiasi cosa abbiano fatto) ma ragazzini soli davanti allo strapotere di uomini in divisa. Violenze e torture, dicevamo. A parte le intercettazioni e le (parziali) ammissioni di colpa degli agenti penitenziari, un educatore ha raccontato alla nostra Elisabetta Andreis di volti tumefatti, labbra sanguinanti, sguardi spaventati o completamente spenti per gli psicofarmaci: «Un ragazzo era particolarmente irrequieto: è stato legato e pestato fino a massacrarlo di botte. Al mattino quasi non lo riconoscevo più... Ho chiesto alla direzione come era possibile trovare così spesso nelle celle sangue dappertutto... Non erano solo atti di autolesionismo... potevo intuire anche altro. Eppure dalla direzione mi sono sentito rispondere: "È più grave quello che fanno i ragazzi"». Ecco. Davanti a dettagli come questi (e ce ne sarebbero di ben più cruenti) viene da chiedersi: dov'è il vecchio concetto della «rieducazione» a cui la detenzione dovrebbe tendere? Di quale rieducazione parliamo se il 40% dei detenuti fa uso sistematico di psicofarmaci e se nessuno si pone mai il problema della salute mentale in carcere? Come facciamo a legare il termine «rieducazione» con il dato dei suicidi: 85 nel 2022, 70 nel 2023, già oltre 30 quest'anno...? Va detto che nel mondo carcerario è tutto carente, a cominciare dall'organico degli operatori e dai corsi per la loro formazione. Ma su questo specifico punto però va anche detto che se sei una brava persona, se sei illuminato dal rispetto per gli altri, non partecipi a un pestaggio. Nemmeno se è stato un turno massacrante e se nessuno ti ha spiegato in un corso di formazione che non si fa.



# INTERVENTI E REPLICHE

**«Ricerche scientifiche dimostrano che non c'è nessuna correlazione tra aborto e tumori al seno»**

Caro direttore,
in occasione della Giornata Nazionale della Salute della donna, un'associazione pro-vita ha rilasciato un comunicato stampa per informare le donne dei rischi associati all'aborto volontario, annoverando tra essi un aumentato rischio di tumore del seno pari al 44%. L'affermazione è stata ripresa successivamente dai media. Non entriamo nel merito della discussione circa la destinazione dei fondi del PNRR a favore della dissuasione dalla pratica dell'aborto, ma vogliamo smentire con forza questo dato, non supportato da adeguate evidenze scientifiche.
L'associazione tra aborto e rischio di tumore del seno è stata oggetto negli anni di numerose pubblicazioni che hanno smentito l'esistenza di correlazioni tra l'interruzione volontaria di una gravidanza e un aumentato rischio di sviluppare cancro al seno, sia prima che dopo la menopausa - evidenziano gli esperti del Comitato Tecnico-Scientifico di Europa Donna Italia -. Siamo convinte che le donne abbiano diritto ad avere informazioni corrette sulla propria salute, ancor più quando si trovano a dover effettuare scelte così delicate, e che l'utilizzo delle evidenze scientifiche riportate in modo non corretto e parziale debba essere fortemente scoraggiato.
Facciamo quindi un appello al Ministero della Salute e alle sue istituzioni affinché il grande lavoro di ricerca, prevenzione, cura e informazione che la comunità scientifica, le istituzioni sanitarie e le associazioni svolgono quotidianamente, non sia annullato da informazioni deviate da motivazioni diverse da quelle scientifiche.
Europa Donna Italia, che da trent'anni si impegna per i diritti delle donne con tumore al seno, con la sua rete di 190 associazioni su tutto il territorio nazionale resta a disposizione per collaborare con le istituzioni nella direzione di una corretta informazione alle donne.

**Rosanna D'Antona**
Presidente Europa Donna

**CORRIERE DELLA SERA**
DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

**DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA**
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
**DISTRIBUZIONE** m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
**PUBBLICITÀ**
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

**EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A.** 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

**PREZZI:** *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

**ARRETRATI:** rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

**La tiratura di domenica 28 aprile è stata di 191.530 copie**

**PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:** Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

**ABBONAMENTI:** Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
**SERVIZIO CLIENTI:** 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

# Cultura



**Premi**

## Francesca Coin vince il «Leogrande»

Illustra un fenomeno nato con la pandemia, il libro *Le grandi dimissioni* (Einaudi Stile libero), con cui Francesca Coin ha vinto l'8° Premio di giornalismo narrativo Alessandro Leogrande. Il riconoscimento, conferito al Teatro Fusco di Taranto, è dedicato alla figura dello scrittore e giornalista Leogrande, (1977-2017) e al suo impegno per i temi civili. Il vincitore del premio (organizzato dai Presìdi del libro con il sostegno della Regione Puglia e di Edison Next) è stato proclamato dalla presidente Orietta Limitone, mentre Maria Giannico, madre di Leogrande, ha consegnato a Coin, che è sociologa, la targa del premio: il saggio, spiegano gli organizzatori, mostra come dimettersi significhi «anche riconquistare tempo per noi stessi». (*i. bo.*)

La sociologa Francesca Coin



**Società** Riflessioni sulle conseguenze della pandemia: una intensa carica emotiva prolungata nel tempo corrode ogni tipo di ragionevolezza e sparge materiale infiammabile che è sempre più difficile da controllare

# Troppo pathos Siamo in trappola

## L'esperienza del Covid ha lasciato cicatrici profonde e viviamo come accampati sul cratere di un vulcano

di **Susanna Tamaro**

Mi ha molto colpito, tempo fa, scoprire che il filosofo Karl Jaspers, al discorso di riapertura dell'università di Heidelberg nell'agosto del 1945, parlando della strada che avrebbe potuto portare i tedeschi a tornare a essere uomini liberi, metteva come primo passo da compiere la necessità di rinunciare alle frasi fatte e al falso *pathos*. Istintivamente mi sono venuti in mente gli anni del Covid, anni in cui il *pathos* — cioè quell'insieme di eccitata passionalità che attiene alla tragedia — ha raggiunto e superato i limiti di guardia. Limiti che, malgrado siano passati ormai quattro anni, vengono tutt'ora superati in modo inquietante. Non c'è stata dunque una pacificazione, ma soltanto uno stato di assopimento non molto diverso dalla condizione di alcuni vulcani che sembrano quieti e poi, all'improvviso, eruttano cancellando con la loro lava incandescente ogni cosa intorno a loro. Siamo dunque accampati su un cratere apparentemente inattivo, le bocche laterali emettono fumi, ma noi, anziché entrare in uno stato di allarme, fingiamo di non vederle. Perché? Perché una situazione di *pathos* prolungata nel tempo corrode ogni tipo di ragionevolezza e sparge nell'aria materiale infiammabile che è sempre più difficile da controllare.

La nostra società è stata attraversata da una vera e propria guerra civile e lo stupore non è tanto che ci sia stata — succede — ma che la memoria di questo periodo si sia trasformata in un intoccabile tabù. La balcanizzazione dei pensieri, e di conseguenza dei sentimenti, non porta di solito in luoghi ameni né dona energia positiva ai Paesi in cui si sviluppa. Le sue radici infatti, come quelle sotterranee e caparbie della gramigna, corrono ovunque e, con la loro forza, imbrigliano tutto ciò che di buono e di bello vorrebbe venire la luce.

I fatti sono più che noti. Nel gennaio del 2020 scoppia in Cina un'epidemia provocata da un virus respiratorio; possiamo dire che le immagini continuamente ripetute dalla tv cinese — che mostravano la fulminea costruzione di ospedali da campo per ospitare i sempre più numerosi contagiati — abbia dato il «la» al *pathos* mondiale. Da noi, ignari del fatto che i virus si spostano con le persone e confortati forse dal ricordo delle due precedenti epidemie di virus della stessa famiglia, la Sars e la Mers che non erano dilagate nel mondo, abbiamo perso tempo prezioso. Ben presto è stato chiaro che il Covid-19 si distingueva dai suoi predecessori per due caratteristiche, una negativa e l'altra positiva. La prima era la sua altissima trasmissibilità; la seconda la sua bassa mortalità. Quella della Sars era al 10%, mentre la Mers si attestava al 30%. Il professor Matteo Bassetti, illustre infettivologo, in un'intervista del febbraio del 2020, stimava invece la mortalità del Covid-19 intorno al 3%, mentre la ricercatrice Ilaria Capua, in un articolo del febbraio del 2020, riportava l'editoriale di un direttore dell'agenzia Nih — dipartimento della Salute degli Stati Uniti — «secondo i cui studi la sindrome similinfluenzale da Coronavirus avrebbe un tasso di mortalità più basso dell'1 per cento».

Nel Novecento il mondo è stato colpito da tre grandi epidemie di tipo influenzale: la Spagnola che, dal 1918 al 1920, si è abbattuta su un mondo debilitato da quattro anni di guerra, falcidiando centinaia di milioni di persone; l'Asiatica, nel 1957 e, nel 1968, la Spaziale. Nel 1968 avevo undici anni, l'ho presa e, dato che il sistema respiratorio è sempre stato il mio punto debole, sono finita una settimana in ospedale. Quante persone sono morte per l'Asiatica e la Spaziale non è dato saperlo perché allora non esistevano i tamponi, non si contavano le vittime né gli ospedali avevano reparti specializzati per queste epidemie, inoltre il fatto che molte persone anziane e con patologie morissero per un'influenza particolarmente insidiosa era un dato comunemente accettato. Il mondo comunque non si era fermato né si erano sviluppati fenomeni di psicosi di massa come se ne sono visti purtroppo al tempo del Covid-19.

Penso che questo mutamento di percezione possa essere dovuto, in parte, ai grandi passi avanti compiuti dalla medicina nell'ultimo mezzo secolo, che ci hanno donato una sensazione di quasi invincibilità. Scoprirsi improvvisamente mortali, assistere alla fila delle autoambulanze davanti agli ospedali è stato uno shock a cui nessuno era preparato. Nella frenesia velata di onnipotenza che caratterizza il nostro tempo, abbiamo dimenticato ciò che per le generazioni precedenti era un'assoluta ovvietà: noi esseri umani nasciamo con un'invisibile data di scadenza, e quella data è il mistero della nostra finitezza, una finitezza sulla quale non siamo più abituati a riflettere.

Anche nella mia memoria rimangono fissate le terribili immagini della primavera del 2020 e ogni volta che ci ripenso non riesco a togliermi dalla testa una sola e inquietante domanda: per quale ragione la nostra medicina, così meravigliosamente avanzata, davanti al flagello di quel virus è rimasta per quasi un anno a braccia conserte? Non era forse il Sars-CoV-2 un coronavirus, come la Sars e la Mers, dunque appartenente a una famiglia già conosciuta? Nel 2020 molti miei amici, tutti over 60, hanno contratto il virus; ricordo ancora l'angoscia di sentire le loro voci al telefono spegnersi giorno dopo giorno dato che nessun medico andava a visitarli né dava loro una cura. Dovevano solo aspettare, ma aspettare inermi, in caso di malattie così virulente, vuol dire solo aspettare la morte. Eppure nello stesso marzo del 2020 un amico medico «sì sì vax» mi disse di aver capito che i problemi erano legati ai trombi e di essere riuscito a curare molte persone che erano ormai a un passo dal ricovero; l'importante, mi aveva detto, era agire presto: meglio entro tre giorni ma anche entro cinque ce la si poteva ancora fare. Dunque la possibilità di curare esisteva.

> **Abbiamo dimenticato l'ovvio: che noi umani nasciamo con una data di scadenza invisibile**

L'abbandono terapeutico, lo sventolare bandiera bianca, ci parla di un'assoluta impotenza e questa impotenza della scienza ha posto in essere, nell'immaginario collettivo, la trasformazione del virus del Covid-19 da una realtà fisica a una metafisica: un demone infernale sceso sulla terra per scaraventarci tutti nel regno della morte e della disperazione. E ormai sappiamo dagli studi sui ratti che il senso di impotenza è un fattore determinante per far crollare il sistema immunitario. Solo un evento messianico poteva salvarci da quel demone e l'evento finalmente si è compiuto. Il 25 dicembre del 2020 è arrivato il vaccino. Un mondiale sospiro di sollievo. A questo punto si potrebbe dire come, nelle fiabe, tutto è bene quel che finisce bene ma, purtroppo, così non è stato; da quel momento in poi il livello del *pathos* è andato completamente fuori controllo, scatenando la guerra civile di cui tutt'ora paghiamo il prezzo. Dovevi stare da una parte o dall'altra, credere nella scienza o appartenere ai fanatici del terrapiattismo, *tertium non datur*.

Ma è proprio questo verbo «credere» che riporta in gioco il livello metafisico; personalmente io confido nella scienza, e questa fiducia è ricca di gratitudine, ma non posso credere in lei in senso assoluto perché la medicina è sempre andata avanti attraverso un gran numero di tentativi tra i quali erano compresi anche inevitabili errori; per questo credere in una medicina come scienza perfetta e intoccabile vuol dire negare la sua stessa essenza.

Però già allora qualche domanda sul vaccino mRNA me la ero fatta perché ritengo che entrare in quello che Erwin Chargaff, il grande biochimico, definisce il «mistero impenetrabile», il Dna, abbia un risvolto di *hybris* che è sano

**Addii**

## Francisco Rico Manrique studioso di Petrarca «personaggio» per Marías

Importante specialista di letteratura medioevale, nonché degli autori dell'Umanesimo e del «Siglo de oro», è morto nella mattina di sabato 27 all'età di 81 anni (il 28 aprile ne avrebbe compiuti 82) il critico e filologo Francisco Rico Manrique (Barcellona, 1942-2024), dal 1987 accademico della Real Academia Española, che ha dato notizia della scomparsa. Fondamentali le sue edizioni critiche del *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes, tra cui quella del 2015; importanti le sue edizioni de *Il cavaliere di Olmedo* di Lope de Vega e di *Lazarillo de Tormes*, oltre ai numerosi studi sull'opera di Francesco Petrarca. Del poeta aretino, Rico si era occupato da diversi punti di vista in saggi pubblicati anche in Italia, come *La lectura del «Secretum»* (Antenore, 1974), *Il sogno dell'umanesimo. Da Petrarca a Erasmo* (Einaudi, 1996), e l'indagine biografica *I venerdì del Petrarca* (Adelphi, 2016). Aveva curato l'edizione Adelphi dei *Gabbiani*, epigrammi di Petrarca (2008), oltre a curare introduzione e note del *Don Chisciotte della Mancia* di Cervantes per Bompiani (2012). Amico dello scrittore Javier Marías (scomparso nel 2022), Rico era stato da lui trasformato in un personaggio letterario, comparendo in alcuni romanzi, tra cui *Così ha inizio il male* (Einaudi, 2015).

Rico Manrique (1942-2024)

**Gabbia**
Piero Ottaviano (Torino, 1967), scatto della serie *Fisheye Mood* (2022, stampa fotografica), dal progetto *From/To #dodiciperdiciasette* (Phos - Centro Fotografia Torino/ Flashback Habitat, fino a venerdì 10 maggio)

non sottovalutare. Così mi sono informata e ho scoperto che nel nuovo millennio erano stati fatti diversi tentativi di creare dei vaccini mRNA, soprattutto nel campo della lotta ai tumori; purtroppo però nessuno di quei tentativi era andato a buon fine.

Comunque, per fugare i miei dubbi, avevo consultato le Faq del ministero della Salute che mi avevano tranquillizzato; dicevano infatti che la proteina Spike sarebbe rimasta nel luogo dell'inoculo e si sarebbe dissolta in breve tempo, così mi sono sottoposta al vaccino. Gli studi recenti però ci hanno fornito qualche dato in più: pare che la Spike condivida con il virus il gusto di andare in giro, il primo per il mondo e la seconda nel nostro corpo, raggiungendo tutti i nostri organi e tutti i nostri tessuti come un ospite inatteso. E con gli ospiti inattesi che parlano un'altra lingua, non si è in grado di sapere quale dialogo si potrà instaurare.

Essendomi sottoposta a due dosi di Pfizer, mi avevano detto che starei stata in una botte di ferro per almeno un anno ma quando, dopo pochi mesi, ho appreso che avrei dovuto fare la terza dose, ho cominciato a sospettare che quella botte fosse soltanto una barchetta di carta. Intanto il virus si era trasformato nella variante Omicron, infinitamente meno aggressiva, ma il terzo vaccino andava fatto per legge, a scapito dei propri diritti civili e della propria libertà. A quel punto mi sono chiesta, qual è lo scopo di tutto ciò: rendere la popolazione immune o consumare tutti vaccini acquistati? Anche perché intanto tutte le persone trivaccinate intorno a me si ammalavano e si riammalavano di Covid. Così mi è venuta la curiosità di leggere il bugiardino aggiornato del Comirnaty Omicron XBB.1.5 della Pfizer e ho appreso che «l'efficacia del vaccino non è stata verificata nei soggetti immunocompromessi» e che «la durata della protezione dal vaccino non è nota, sono tutt'ora in corso studi clinici volti a stabilirla». Per quanto riguarda l'efficacia ribadivano che «come per tutti i vaccini, la vaccinazione con Comirnaty Omicron XBB.1.5 potrebbe non proteggere tutti coloro che lo ricevono».

Davanti a questa incertezza terapeutica non ho potuto non chiedermi cosa giustificasse le drammatiche limitazioni della nostra libertà, che hanno distrutto l'economia oltre a devastare l'equilibrio e la salute mentale dei ragazzi, dei bambini e la nostra. Con scrupolo da scrittore, mi sono chiesta allora se fosse corretto il termine «vaccino» perché ogni vaccino, secondo il vocabolario della lingua italiana, serve ad acquisire un'immunità attiva, ma la quantità di infettati vaccinati non ci parla di questo. Quando poi ho letto, sempre nello stesso bugiardino, che «è possibile, dopo la vaccinazione, sviluppare una miocardite e pericardite», mi sono resa conto che nel frattempo, sui media, stava avvenendo qualcosa di non molto diverso dal gioco delle tre carte: tanto, nell'anno delle braccia conserte, tutte le morti erano dovute al Covid — in molti casi con tampone *post mortem* — altrettanto, a vaccinazione di massa avvenuta, nessun danno alla salute era conseguente al vaccino.

Com'è possibile, razionalmente, non capire che un prodotto innovativo, approvato con grande rapidità e con scarsa sperimentazione, possa creare dei danni nelle persone, e che questi danni, in molti casi, siano realtà ancora sconosciute e senza nome anche per gli stessi medici, dato che quando si entra nel «mistero impenetrabile» possono succedere cose che non siamo ancora in grado di comprendere? Sono stata testimone di tre gravi effetti avversi avvenuti intorno a me, persone che conosco da decine di anni e sulla cui salute fisica e mentale non ho alcun dubbio: una miocardite seguita da un infarto fulminante, una pericardite, un'ischemia insorta 48 ore dopo il vaccino seguita da un problema neurologico che ha portato a una parziale paralisi alle gambe. Se una persona fino ad allora in ottima salute comincia a sentirsi male qualche giorno dopo la vaccinazione e in quel malessere non viene riconosciuta alcuna relazione con l'inoculo, si deve tornare ancora una volta nella dimensione metafisica: una fattura, un malocchio o un movimento infausto degli astri.

Dato che il messia era arrivato, non è più possibile mettere in dubbio la sua potenza salvifica.

Mentre molti Paesi hanno messo in piedi già da tempo delle équipe di studiosi per cercare di capire quello che sta succedendo nel corpo dei danneggiati dai vaccini, da noi gli stessi danneggiati vengono trattati come degli impostori. Se impostori sono, come i tanti e troppi che usufruiscono di pensioni di invalidità senza averne diritto, lo Stato ha il dovere di smascherarli; ma se impostori non sono, lo stesso Stato ha il dovere assoluto di prendersi cura in ogni modo possibile di questi cittadini che hanno obbedito alle leggi e che ora hanno la vita devastata dalle conseguenze di questa obbedienza.

La scienza, quando è tale, non si mette le mani sugli occhi, sulle orecchie e sulla bocca come le famose scimmiette ma, come prima cosa, desidera indagare.

Nella fretta dell'urgenza, infatti, non è stata fatta alcuna anamnesi prima del vaccino, non sono state concesse esenzioni a chi avrebbe invece dovuto averle, non è stato permesso il conteggio degli anticorpi prima della terza dose, per capire se fosse davvero necessaria, costringendo inoltre le persone che avevano avuto un importante Covid, a vaccinarsi comunque, come se la malattia non desse alcuna immunità. E da ultimo nessuno ha mai spiegato se fosse opportuno e possibile miscelare vaccini a vettori diversi nelle varie somministrazioni.

C'è dunque ancora tanto da indagare, tanto da capire per poter fare un passo avanti in campo scientifico. Solo questo passo potrà rendere giustizia alla sofferenza e alle tante umiliazioni che questa situazione ha sparso a piene mani nella nostra società.

È delle domande, è dei dubbi che abbiamo una terribile nostalgia. Tornare a farsi domande è l'antidoto a ogni possibile futuro *pathos*, perché interrogarsi, parlare, cercare di comprendere sono le uniche azioni che ci permettono di tornare nel dominio del reale e dell'umano.



**Romanzi storici** Con «Il velo strappato» (HarperCollins) Brunella Schisa racconta la vicenda reale di Enrichetta Caracciolo: un caso di due secoli fa

# La vocazione alla libertà di una monaca per forza

di **Isabella Bossi Fedrigotti**

Capita che ci si interroghi, vedendo il grandissimo numero di conventi, spesso magnifici monumenti situati in luoghi meravigliosi, tutti o quasi tutti desolatamente vuoti, o, se non proprio vuoti, abitati soltanto — si parla di monasteri femminili — da un paio di suore decrepite, su che cosa fare di tanti monasteri. Forse anche più interessante sarebbe tuttavia chiedersi perché in passato fossero così pieni da dover essere per forza in gran numero, sparsi in tutto il Paese.

La risposta è semplice e chiarisce entrambi i dubbi: ieri questi cosiddetti luoghi santi erano stipati di fanciulle che non avevano trovato marito, che difficilmente ne avrebbero trovato uno per mancanza di adeguata dote, ma anche, per esempio, nel caso fossero fornite di carattere ribelle. E quasi tutte, eccezioni a parte, non avevano l'ombra di una vocazione. Qualcuna magari, stordita dalle lusinghe e dai festeggiamenti riservati a chi prendeva il velo, lì per lì credeva nella chiamata — poteva trattarsi anche di ragazzine di quattordici o quindici anni — salvo poi sentirsi in trappola rendendosi conto che la chiamata non c'era proprio stata. Mentre oggi i conventi sono vuoti perché non c'è più nessuna che si richiuda senza avere sicura vocazione.

**Il volume**

● *Il velo strappato. Tormenti di una monaca napoletana* di Brunella Schisa (Napoli, 1953) è edito da HarperCollins (pp. 220, € 19,50)

Brunella Schisa, giornalista e scrittrice, autrice di vari romanzi storici, ha dedicato questo suo recentissimo *Il velo strappato* (pubblicato da HarperCollins) alla monaca partenopea Enrichetta Caracciolo, vissuta due secoli fa, al tempo dei monasteri pieni (il sottotitolo del volume è infatti *Tormenti di una monaca napoletana*).

La sventurata fu spedita nel convento di clausura di San Gregorio Armeno a diciott'anni per un insieme di motivi che niente avevano a che fare con la religione: pochi soldi per una dote che permettesse un matrimonio degno di una principessa Caracciolo, una madre vedova che a sua volta cercava marito, più un carattere insubordinato, pericolosamente facile agli innamoramenti.

Per costruire il suo romanzo storico, l'autrice si è, per così dire, «appoggiata» all'esistente letteratura su Enrichetta, in particolare a un testo di memorie autobiografiche della monaca stessa, decisa fin dal primo giorno della sua prigionia a lasciare il convento. La poveretta ci metterà vent'anni perché ebbe tutti contro, le varie, successive badesse, i confessori, le «colleghe» suore, l'arcivescovo e perfino il Papa, al quale la Caracciolo rivolse varie suppliche.

Fu davvero un'aspra, dura prigionia e coloro che ne tenevano le chiavi — rifiutando di dargliele — come in coro sostenevano che fosse per il suo bene, per proteggerla dal mondo e dalle sue insidie. Ed Enrichetta quasi ne morì.

Il bel romanzo di Brunella Schisa rende giustizia alla disgraziata monaca per forza, risarcimento — due secoli dopo — per la vera e propria persecuzione riservatale dalle autorità ecclesiastiche di tutti i ranghi, nessuna delle quali ebbe mai pietà di lei.

# Spettacoli

## Box office - Usa
«Challengers» di Guadagnino è il film più visto

«Challengers», il nuovo film diretto da Luca Guadagnino, è stato il più visto negli Stati Uniti in questo fine settimana: ha incassato 15 milioni di dollari. Secondo gli analisti americani era un test per valutare la capacità di attrarre pubblico di Zendaya, al suo primo vero ruolo da protagonista. A completare il cast di questo dramma che ruota attorno a un triangolo amoroso fra tennisti ci sono Mike Faist e Josh O'Connor. Al secondo posto del box office americano c'è «Unsung Hero» con 7,8 milioni e al terzo «Godzilla x Kong: The New Empire» che al quinto fine settimana adl debutto ha incassato 7,2 milioni.

**L'incontro**
L'artista lancia «Buona Fortuna» e presenterà il Primo Maggio

# Adesso mi voglio bene

## Ermal Meta: per tanto tempo mi sono auto-sabotato e così finivo nei guai con comportamenti poco chiari

di **Barbara Visentin**

**Cantautore** Ermal Meta, 43 anni, è un cantautore italo-albanese. Nel 2018 ha vinto Sanremo in coppia con Fabrizio Moro

Ermal Meta non riesce a non sorridere quando parla di *Buona Fortuna*, il suo album in uscita venerdì: Fortuna è infatti anche il nome della bimba che aspetta con la compagna, la loro prima figlia: «Dovrebbe nascere a metà giugno, non vedo l'ora di conoscerla. Sono prontissimo». Il cantautore, 43 anni, spiega di aver scritto il disco (12 brani fra cui un feat con Levante e un altro con Jake La Furia) per raccontare a sua figlia «come vedevo il mondo finché la aspettavo», con l'idea di farglielo ascoltare «quando sarà in grado di capire la musica».

Il tema della fortuna fa da filo conduttore tra le canzoni: «Esistono le casualità positive, ma la fortuna è qualcosa che si costruisce pian piano — sostiene Meta —. Ognuno se la crea attraverso ciò che fa o non fa, nel modo in cui affronta la quotidianità e se stesso. Alla fine, se non impari ad affrontare te stesso è difficile affrontare tutto il resto».

Nel suo caso, rivela, il percorso è stato lungo: «Sono stato un auto-sabotatore per tanto tempo, ma ho imparato ad affrontare questa parte di me. Ho fatto tanta terapia per riuscire ad arginarmi perché succede che ad un certo punto non ti trovi più a tuo agio con le cose belle che ti capitano. A 25-26 anni c'erano dei momenti in cui avrei potuto avere risultati migliori, ma evitavo di fare cose importanti per la mia carriera o mi mettevo nei casini con comportamenti poco chiari. Faceva tutto parte di un processo del subconscio. Ho iniziato un percorso e con fatica sono riuscito a dipanare un po' di nuvole. La terapia è stata fondamentale». Il pensiero va ai giovani artisti che, dopo la prima «botta» di successo, si trovano alle prese con le loro fragilità e, magari, hanno bisogno di una pausa: «Nel mondo dello spettacolo c'è un imperativo che è quello di essere performanti, solo che ci sono momenti in cui ciò che arriva dall'esterno non corrisponde a ciò che senti, quindi si crea una spaccatura — dice Ermal —. A questi ragazzi consiglierei di chiedersi se ciò che fanno corrisponde con ciò che sono. I concerti, i palazzetti, gli stadi, sono cose meravigliose, ma a volte dentro ti senti schiacciato. Beh, sappiate che è tutto normale, può succedere».

**Conduttori** Noemi e Meta presentano il Concertone

A lui è successo anche in un momento insospettabile: «Il 2017 e 2018 sono stati gli anni lavorativamente più belli della mia vita, ma sono stati terrificanti dal punto di vista interiore perché soffrivo tantissimo di attacchi di panico. Mi succedeva a ogni concerto: nel 2017 ne ho fatti 80 e nel 2018 ne ho fatti 46. Tutti, nessuno escluso, sono stati così: andavo in apnea per i primi 4 o 5 pezzi, salivo sul palco e cominciavo a saltare per cercare di sciogliermi. È stato difficile. Già dal 2016, poi, non riuscivo più a prendere gli aerei». La soluzione, anche in questo caso, è stata cercare aiuto: «Sono tornato in terapia e mi sono di nuovo riallineato. È importante dare priorità a come ci si sente perché a ignorarlo non va via».

> Ho fatto tanta terapia per riuscire ad arginarmi perché succede che ad un certo punto non ti trovi più a tuo agio con le cose belle che ti capitano

> L'album è per la mia figlia in arrivo: quando capirà la musica glielo farò ascoltare per raccontarle come vedevo il mondo finché la aspettavo

Ora Meta sta vivendo un momento che definisce «bellissimo»: mercoledì condurrà il Concerto del Primo Maggio insieme a Noemi, «una veste inedita che ho accettato con gioia, su un palco che si fonda su temi a me cari come quelli della libertà, della pace, del lavoro e della sicurezza sul lavoro, cose che dovremmo respirare tutti i giorni». A luglio darà il via al tour e, nel frattempo, arriverà la sua bambina: si è sempre immaginato padre? «No, c'è stato un momento in cui pensavo che non avrei voluto perché il mondo mi spaventava troppo. Però sono cresciuto con un fratello e una sorella di cui mi sono sempre occupato, quindi forse è un ruolo che mi sono preso fin da piccolo. Pensavo che avrei più che altro adottato un bambino ed è una cosa che voglio ancora fare e che farò».

Per lui, molto coinvolto in materia di violenza sulle donne, l'arrivo di una figlia acuisce certi temi? «No, li ho sempre sentiti al massimo, perché vedo quel che accade». L'estate scorsa, dopo lo stupro di gruppo a Palermo, alcune sue frasi in cui augurava simili sofferenze ai colpevoli gli attirarono delle critiche: «Ho usato parole forti, ma venivano dalla frustrazione nel vedere che ci si scaglia in difesa di queste persone dicendo "sono ragazzi" e dando la colpa alla ragazza. Com'è possibile?». Dopo quell'episodio ha ricevuto migliaia di messaggi: «Nel 99% dei casi dicevano le stesse cose e cioè che tante ragazze che hanno subìto queste schifezze non sono state aiutate. Hanno smesso di fare terapia perché non avevano i soldi. Molte si sono suicidate. Tutti si preoccupano di rieducare gli stupratori, ok, ma preoccupiamoci delle vittime».



**Il progetto**

● Esce venerdì «Buona Fortuna», quinto album di Ermal Meta

**L'ex manager**

# I veleni di Presta sull'addio con Amadeus

«Mi sa che è giunto il tempo di dire chi e come sono le persone e come si sono svolti i fatti». Così il 10 aprile su X, Lucio Presta, ex agente di Amadeus, faceva intendere di essere pronto a dire la sua «verità» sulla separazione da Amadeus. «Verità» raccolta ieri dal *Giornale*. Il racconto si concentra su Sanremo. Il primo Festival organizzato insieme «è un capolavoro di complicità», benché Amadeus non sapesse «neanche da dove iniziare a formulare un regolamento». Presta avrebbe scritto quello «che poi lui ha portato in Rai come opera sua». Presta e il conduttore lavorano in «perfetta armonia» per quattro Festival. Ma prima del quinto, già da settembre l'agente si accorge che qualcosa non funziona più. Chiede un incontro ad Amadeus, che gli risponde di «avere molto da fare». Nel frattempo «due miei stretti collaboratori iniziarono un rapporto diretto e segreto con lui, parlando male di me e violando i segreti dell'azienda». L'incrinatura si fa crepa quando «Amadeus chiese un appuntamento a me e a mio figlio Niccolò in qualità di produttore di Arena Suzuki», varietà in onda dall'Arena di Verona. Voleva che «gli venisse pagata dalla società la direzione artistica e riconosciuti i diritti della titolarità del format». Presta spiega «che la Commissione di Vigilanza Rai ha vietato che gli artisti prendano denaro dai produttori di show che conducono». Ma il figlio cede e «gli riconosce 90mila euro, soldi fatturati da Ama contravvenendo alla circolare... incassata la fattura, mi annunciò di voler interrompere il rapporto». Avrebbe dovuto pagarlo fino ad agosto, ma poi «mi ha comunicato che intendeva pagarmi fino a dicembre. Per questo è stata data disposizione ai legali di tutelare i miei interessi». «Questa è la vera storia di come sono andate le cose», ha detto Presta. Chiosando: «La gratitudine è il sentimento della vigilia e la sindrome rancorosa del beneficiato è ascrivibile ai nostri giorni». Amadeus ha preferito non commentare.

**Passato** Amadeus con Lucio Presta

**La. Za.**

# Saviano: porto a teatro il rapporto che i criminali hanno con il sesso

## All'Auditorium di Roma la provocatoria performance dello scrittore-giornalista

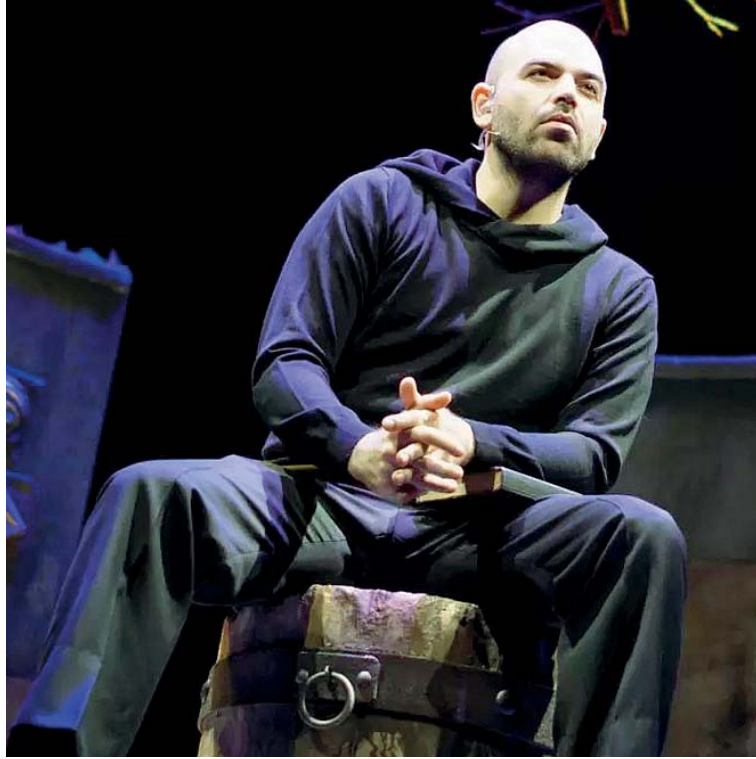
di **Emilia Costantini**

**ROMA** Con un caleidoscopio di storie inconfessabili, Roberto Saviano torna in palcoscenico autore e protagonista di *Appartenere. La vita intima del potere criminale*, il 3 maggio all'Auditorium della Conciliazione di Roma. Una provocatoria performance tratta dal suo libro *Noi due ci apparteniamo* (edito da Fuoriscena).

Non è la prima volta che lo scrittore-giornalista si esibisce in teatro. In passato ha già tratto spettacoli dai suoi libri, a cominciare dal celebre *Gomorra*, e recentemente a Napoli con *Sanghenapule. Vita straordinaria di San Gennaro*. «Il teatro è un luogo vivo, dove quello che scrivo rinasce — esordisce Saviano —. Tutti i miei libri hanno avuto una declinazione teatrale. Il teatro è liberazione dai vetri divisori degli smartphone. Parlo solo a chi c'è, chi non viene non condivide, non ascolta».

**Stavolta tocca un argomento spinoso: sentimento e sesso nella criminalità organizzata.**

«Il racconto scenico è ispirato, ma diverso dal libro. In scena sono da solo, tutto è affidato alla parola e alle storie. Tratto del rapporto che le organizzazioni criminali hanno con la sessualità e l'amore. A teatro vi porterò nel luogo dove si dispone la cura o si pretende la proprietà. Chiuderò con André Gorz e la più bella lettera d'amore mai scritta, prima incontreremo Paride, Menelao...».

**Il nodo centrale è nella ricerca di libertà attraverso l'amore?**

«Assolutamente sì: la ribellione attraverso la riappropriazione dei corpi. Il controllo esercitato dalle organizzazioni criminali è totale: corpo e sentimento. Il libro e lo spettacolo affermano proprio questo: in certi contesti, amare chi si vuole e come si vuole è un atto di ribellione».

**Qual è il suo rapporto, da spettatore, con il teatro?**

«Amo le rappresentazioni teatrali ma, da quando vivo sotto scorta, cioè da 18 anni, è molto difficile poterci andare. Ho sempre apprezzato il teatro civile, che lavora nelle periferie e dà speranza. Da ragazzo assistevo agli spettacoli di Dario Fo, fondamentale per la mia formazione. Poco prima che pubblicassi *Gomorra*, ho tanto apprezzato il progetto teatrale *Arrevuoto* di Martinelli e Braucci, una palestra di libertà. Sono stato molto vicino al Nuovo Teatro Sanità e al grande lavoro di Mario Gelardi con la sua compagnia che ha costruito mattone dopo mattone, ma ha perso la sua sede. Mi sento emotivamente legato al teatro napoletano».

**Da autore-attore in scena, qual è il suo rapporto con gli spettatori in sala?**

«Il palcoscenico è un luogo unico: senti il pubblico e capisci se quello che stai dicendo genera emozioni. Ho avuto il privilegio di recitare per quasi tre settimane al Bellini di Napoli dove ogni replica ha visto il teatro pienissimo fino all'ultimo ordine di palchetti: quando ero universitario, la chiamavamo "piccionaia", costava meno, l'unico biglietto che potevamo permetterci. Ricordo con tenerezza i pranzi che la sarta del Bellini, Anna, preparava per noi ragazzi durante le prove».

**Il teatro è più vivo del cinema?**

«Certo! È lo stare vicini, il respirarsi tra spettatore e spettatore».

**Ha affermato che, negli spettacoli precedenti, non ha avuto molta attenzione dalla stampa.**

«Quando il Governo ti mette un bersaglio addosso, diventa difficile starti accanto pubblicamente, perché diventi bersaglio anche tu. Fanno notizia solo i fallimenti, mai i successi, soprattutto quando si tratta di me».

**Odio politico?**

«Ho disturbato il racconto che una certa politica vuole fare del Paese e del proprio lavoro. Mezzo Governo mi ha portato a processo, mi citano nei comizi con violenza, hanno fatto campagna elettorale sulla mia scorta, accusandomi di aver guadagnato scrivendo di criminalità. Non sono mai stato simpatico a nessuno schieramento politico, perché mi rifiuto di essere un intellettuale allineato».

**La sua è una vita difficile?**

«Una battaglia che ho combattuto e ho perso sia sul piano personale, per la vita d'inferno cui mi sono condannato, sia perché le carceri sono stracolme e i detenuti versano in condizioni difficilissime: una fucina di manovalanza per le organizzazioni criminali. Tornassi indietro, sarei più prudente».

**Hanno detto che ha avuto successo diffamando la sua città, Napoli.**

«Lo hanno detto camorristi e politici di primissimo piano. L'ultima? Giorgia Meloni. Vivo sotto scorta: di quale successo parliamo? Se raccontare le organizzazioni criminali significa mettersi nei guai, vuol dire che chi dovrebbe contrastarle sta con le mani in mano. Non mi riferisco a magistratura e forze dell'ordine, ma al segmento politico che è latitante: se uno scrittore diventa bersaglio, è perché la politica ha fallito. Quando sei giovane, pensi che dalla guerra tornerai vivo, invece si torna con mutilazioni che ti rendono la vita impossibile».



Lo spettacolo, ispirato al mio libro *Noi due ci apparteniamo*, afferma che in certi contesti amare chi si vuole e come si vuole è un atto di ribellione

Il palcoscenico è un luogo vivo, dove quello che scrivo rinasce Ed è anche un posto unico perché senti il pubblico e capisci se quello che stai dicendo genera emozioni

**Da Clapton**

### Del Santo: io ingannata

Un amore contrastato. Così Lory Del Santo a *Domenica In* ha definito il rapporto con Eric Clapton. Il musicista aveva tentato di ingannarla: «Era il primo amore, il primo figlio, ma è sparito... Poi mi ha scritto una lettera meravigliosa, mi chiedeva come stava il bimbo... così siamo stati di nuovo assieme: in verità era venuto per riprendersi la lettera: era una prova».

---

**La serie Sky in sei puntate**

# «Il tatuatore di Auschwitz», una (vera) storia romantica nell'inferno del lager nazista

DAL NOSTRO INVIATO

**BRATISLAVA** Nella pausa, sul set alla periferia di Bratislava, le donne, sporche e col pigiama a righe, mangiano accanto agli attori che fanno i nazisti, portano occhiali da sole, stranamente è un cielo senza nuvole nere. Ma la fanghiglia che tutt'intorno delimita il lager è autentica, come la ricostruzione del campo di concentramento.

Dal best seller omonimo di Heather Morris, il suo esordio come scrittrice, *Il tatuatore di Auschwitz* è la serie tv prodotta da Sky, che dall'11 maggio la trasmetterà in 6 puntate (in streaming su Now).

È la storia di Lale e Gita. Lale Sokolov (l'attore Jonah Hauer-King) è un ebreo slovacco che nel 1942 viene deportato ad Auschwitz, dove un milione di ebrei furono uccisi durante la Shoah. Ha il compito di tatuare i numeri di matricola sulle braccia dei compagni di prigionia. Un giorno incontra Gita Furman (Anna Próchniak), in fila con le altre donne.

«Lale lavora a testa bassa per non fare i conti con un dolore così simile al suo — dice il protagonista — ma per una volta afferrando un braccio alza lo sguardo e incrocio gli occhi di Gita». Amore a prima vista. «Solo due giovani e la loro voglia di stare insieme; solo due giovani più forti della malvagità», dice la neozelandese Morris. Che ha dovuto sudare per convincere il vero Lale Sokolov a tirar fuori, tre anni prima della sua morte, avvenuta nel 2006, i suoi fantasmi e a raccontare dopo tanto tempo la sua storia.

Ha dovuto sudare anche per trovare un editore disposto a pubblicare il suo libro. Nella serie la scrittrice ha il volto di Melanie Lynskey, mentre Lale, da anziano, è interpretato da Harvey Keitel, che si sente «onorato di portare luce in questa vicenda, sono pochi i sopravvissuti a quell'orrore che possono raccontare le loro storie. Lale e Gita hanno preso decisioni a cui nessun essere umano dovrebbe essere forzato, le circostanze erano inumane. Sono sopravvissuti, ma hanno dovuto fare sacrifici enormi e hanno convissuto con i loro démoni per il resto della loro vita. È una storia horror, ma è successa veramente».

Il Centro di ricerche del Memoriale di Auschwitz ha aggrottato le sopracciglia sui toni del romanzo e su alcune inesattezze: «Poca coerenza e informazioni incomplete, se si vuole comprendere la vera vita del lager». La scrittrice si è difesa dicendo che è un romanzo, ed è basato sui ricordi di Lale Sokolov.

Amore e paura, col lieto fine. Lale e Gita andarono a vivere in Australia. La sfida è che lo spettatore, saturo di immagini sull'Olocausto, non volti la testa dall'altra parte. Perché stavolta c'è l'amore. «In una fabbrica di morte e di disumanizzazione — dice la regista Tali Shalom-Ezer — la storia d'amore tra Lale e Gita è un atto di sfida. È la scelta di rimanere umani». Si sono ispirati a *Schindler's List*, *Il pianista*, *Il figlio di Saul*.

«Ma anche a *Carol* di Todd Haynes — spiega la regista —, l'amore impossibile tra due donne. È interessante cercare spunti da ogni angolo per poi trovare un equilibrio. Alla fine abbiamo lasciato indietro influenze eccessive per onorare al meglio la straordinaria esistenza di Lale e Gita».

Il loro figlio, Gary Sokolov, è commosso «dall'enorme rispetto con cui è stata trattata la parabola dei miei genitori, che contiene speranza, sopravvivenza, amore. Mio padre era uno spirito positivo, è ciò che lo tenne in vita ad Auschwitz. Aveva anche durezza nello sguardo, ed è quello che ho rivisto negli occhi di Harvey Keitel. Io spero che lo spettatore, vedendo questa serie, penserà che le cose più brutte prima o poi finiscono».

Le riprese si sono svolte in Slovacchia, Paese d'origine di Lale. Il lager è stato ricostruito con le baracche di legno, i fili spinati elettrificati e tutta la macabra attrezzeria. Aggiunge Melanie Lynskey, nei panni della scrittrice: «Di certo non penso ad Auschwitz quando immagino l'amore. Questa è una storia molto complicata, che però ha trovato spazio, sembra un miracolo ma è la verità».

**Valerio Cappelli**



Sono commosso dall'enorme rispetto con cui è stata trattata la parabola dei miei genitori, che contiene speranza, sopravvivenza e amore

**Protagonisti** Sopra, Anna Próchniak e Jonah Hauer-King che nella serie sono i due prigionieri Lale Sokolov e Gita Furman; nella foto a sinistra, Harvey Keitel, nei panni di Lale, e Melanie Lynskey che interpreta l'autrice del romanzo da cui è tratta la serie di Sky

# Sportlunedì

| Serie A | 34ª giornata |
|---|---|
| FROSINONE-SALERNITANA | 3-0 |
| LECCE-MONZA | 1-1 |
| JUVENTUS-MILAN | 0-0 |
| LAZIO-VERONA | 1-0 |
| INTER-TORINO | 2-0 |
| BOLOGNA UDINESE | 1-1 |
| NAPOLI-ROMA | 2-2 |
| ATALANTA-EMPOLI | 2-0 |
| FIORENTINA SASSUOLO | 5-1 |
| GENOA-CAGLIARI | oggi, ore 20.45 (Dazn) |

**Classifica**

| | | | |
|---|---|---|---|
| INTER | 89 | MONZA | 44 |
| MILAN | 70 | GENOA* | 39 |
| JUVENTUS | 65 | LECCE | 36 |
| BOLOGNA | 63 | CAGLIARI* | 32 |
| ROMA | 59 | VERONA | 31 |
| ATALANTA* | 57 | FROSINONE | 31 |
| LAZIO | 55 | EMPOLI | 31 |
| FIORENTINA* | 50 | UDINESE | 29 |
| NAPOLI | 50 | SASSUOLO | 26 |
| TORINO | 46 | SALERNITANA | 15 |

*: una partita in meno

**Estero**

### Francia: il Psg si prende il 12° titolo

In Francia il Psg ieri campione di Francia per la 12ª volta grazie alla sconfitta del Monaco a Lione. Prosegue il testa a testa in Inghilterra. L'Arsenal si aggiudica 3-2 il derby contro il Tottenham. I gunners mantengono il comando, il City con il successo sul campo del Nottingham Forest e resta a -1. Continua la crisi del Brighton di De Zerbi, superato 3-0 dal Bournemouth.

**La sfilata** Duecentomila persone, cori e sfottò. Al limite della stonatura quello per Hernandez

# L'Inter si regala la festa stellata

di **Monica Colombo** e **Cesare Giuzzi**

**MILANO** «Today more than ever», «Oggi più che mai» scrive sui social Steven Zhang postando una foto dei festeggiamenti in piazza Duomo. Soffre per non essere a Milano a celebrare per le strade con il popolo interista l'attesa seconda stella. «In questa giornata è stata riassunta l'essenza dell'Inter» confessa emozionato l'ad Beppe Marotta che pure ha tagliato il traguardo del decimo scudetto della carriera.

La festa nerazzurra esplode in campo. Arnautovic e Thuram che comandano i cori, mister Inzaghi lanciato in aria dai giocatori e dallo staff e lo striscione per Federico Dimarco, il «ragazzo del quartiere Calvairate»: «Te l'ho promesso da bambino? Hai mantenuto la parola».

Barella balla con una delle figlie, anche Bastoni, Acerbi e Dumfries portano le famiglie in campo. Poi tutti sul bus scoperto per la parata di otto chilometri fino al Duomo. Fuori c'è una folla oceanica. Mentre allo stadio ancora si giocava il primo tempo fuori continuavano ad arrivare tifosi. Così tanti da ritardare l'arrivo in Duomo di quasi due ore. Perché solo per percorrere i primi 150 metri fuori dallo stadio ci vuole un tempo infinito.

Milano è nerazzurra. Si sale sugli alberi, sulla recinzione dell'Ippodromo, sui cartelli stradali. Suonano le trombe incessanti, i fumogeni sono un muro nero e blu. Saltano le linee telefoniche. Tutti con il cellulare in mano per filmare. Un ragazzo stringe uno striscione rivolto ai «cugini» rossoneri: «Di 20 pazzo». In piazza sembra di essere in curva. Perché quest'anno la Nord è riuscita a far cantare davvero tutto lo stadio. In corso Sempione, quando è ormai quasi sera, le famiglie con i bambini intonano un coro dedicato ai milanisti: «E chi non salta insieme a noi cos'è?». Poi quello della curva: «E per la gente che, ama soltanto te, per tutti quei chilometri che ho fatto per te, Internazionale devi vincere». Infine coro per Calhanoglu, il più cantato: «Non solo per la doppietta di oggi ma per l'intera stagione e lo smacco ai milanisti».

L'aria è ancora quella del derby. Striscione con la foto di Dimarco che regge due stelle nelle mani. Sotto l'immagine del rossonero Theo Hernandez che tiene due grandi lettere «B». Theo è anche protagonista dello striscione che Dumfries espone dal bus, dopo averlo raccolto da un tifoso: il terzino interista tiene il milanista al guinzaglio. Ironia al limite della stonatura, in una festa esagerata solo nel tifo. C'è chi indossa la maglia della seconda stella, chi ha preso dall'armadio divise di lanetta degli anni sessanta. Sul bus in prima fila c'è Dimarco: cappellino in testa, microfono in mano, come un ultrà intona i cori della curva. Barella è scatenato con un fumogeno in mano, capitan Lautaro ha la bandiera argentina sulle spalle, Bisseck e Dumfries sono in versione dj. In fondo al pullman Calha con la bandiera turca. Quando il bus passa vicino all'Arena, a metà percorso, piazza Duomo è già stracolma di tifosi. Oltre 200 mila quelli in strada per la festa delle (due) stelle nerazzurre.

**Folla** Il pullman avanza a fatica, i giocatori festeggiano (Ipp)

**Piazza** Il centro della festa, piazza Duomo piena di interisti (Ansa)

**Cori** Dimarco, Barella e Lautaro guidano i cori dal pullman (LaPresse)

**20 partite** senza subire gol in questo campionato per l'Inter: già eguagliata l'Inter dei record del Trap (1989)

**28 gare** senza ko per i nerazzurri, sconfitti finora solo dal Sassuolo: la striscia più lunga è di 33 (2006-2007)

**18 gol** subiti per l'Inter finora: il primato nel campionato a 20 squadre spetta alla Juve (2016) con 20 reti al passivo

*Il commento*

## Quelle maglie che raccontano anni e anni di vero amore

di **Beppe Severgnini**

Guardo la gente seduta sui marciapiedi intorno a San Siro — occhi felici, cellulari pronti — in attesa dei pullman scoperti con la squadra, e penso: capiranno, i calciatori, il potere che hanno? La forza di mescolare generazioni, redditi, istruzione, geografie, storie personali. Ci sono ragazzine scintillanti che, il giorno del Triplete, non erano nate; e i nonni che sventolano bandiere scolorite. Tutti ricordiamo i festeggiamenti impauriti dello scudetto 2021, anno di pandemia. Oggi la gioia è spensierata. Due stelle nel cielo di Milano, finalmente. Ci sono tutte le maglie dell'Inter, comprese le più bizzarre: una grigia e blu, quasi rugbistica, che associo a una corsa di Zamorano. Ci sono maglie slavate, maglie bianche, arancioni, gialle, verdi; sopra, la storia degli sponsor (InnoHit, Misura, Fiorucci, DigitalBits, Paramount). Ci sono i numeri degli eroi di oggi — il 10 di Lautaro, il 9 dello scatenato Thuram, il 23 di Barella, il 20 di Calhanoglu, il 32 dell'amatissimo Dimarco — e la collezione di miti di ieri: il 22 condiviso da Mkhitaryan e Milito; il 4 di Pupi Zanetti, il 3 di Facchetti. Una signora con una maglia sbiadita numero 8 spiega che l'ha avuta da Nicolino Berti, per quello le arriva fino ai piedi. La partita contro Il Torino — poco più di un allenamento-con-espulsione — è già archiviata. Solo i cori continuano, instancabili. Il più popolare, per distacco: «E per la gente che / ama soltanto te / Per tutti quei chilometri che ho fatto per te / Internazionale devi vincere!». Ogni tanto, per variare il repertorio, ritornelli contro il Milan, quasi affettuosi nel loro candore; alla Juventus pensano due ragazzi fermi su uno spartitraffico di via Diomede con uno scudetto

## Posticipo

### Fiorentina scatenata ne fa 5 al Sassuolo quasi condannato Gonzalez doppietta

La Fiorentina con il turn over travolge il Sassuolo e cancella l'amarezza per l'eliminazione dalla Coppa Italia: 5 gol, una traversa e un palo in una partita che i viola comandano dall'inizio alla fine. Sottil la sblocca dopo 17', ma la squadra di Italiano si scatena nella ripresa quando entra Gonzalez *(foto)* che firma una doppietta. Prima, di testa, il 2-0 di Martinez Quarta, all'ottavo centro stagionale, mentre Barak firma l'ultima rete. Il Sassuolo, sempre più vicino alla B, prova a riaprila con Thorstvedt sul 2-0, poi viene travolto. Per i viola anche una traversa di Parisi e un palo di Barak. La Fiorentina aggancia il Napoli all'ottavo posto e continua a lottare per un posto in Europa.

**Fiorentina 5-1 Sassuolo**

**Marcatori:** Sottil 17' pt; Martinez Quarta 9', Thorstvedt 12', Nico Gonzalez 13' e 21', Barak 17' st

**FIORENTINA (4-2-3-1):** Christensen 6; Kayode 6,5, Martinez Quarta 7 (Comuzzo sv 26' st), Ranieri 6, Parisi 6,5; Arthur 6,5 (Maxime Lopez sv 35' st), Duncan 6,5; Ikoné 6, (Nico Gonzalez 7,5 1' st), Barak 6,5, Sottil 7 (Castrovilli sv 38' st); Kouame 6 (Belotti sv 26' st). All.: Italiano 7

**SASSUOLO (4-4-2):** Consigli; Tressoldi 5 (Missori 19' st), Kumbulla 4,5, Ferrari 4, Viti 5 (Mulattieri 5 1' st); Volpato 5(Bajrami 5 1' st), Boloca 5 (Ceide sv 28' st), Obiang 5 (Matheus Henrique 5 19' st), Doig 5,5; Pinamonti 5, Thorstvedt 6. All.: Ballardini 4,5

**Arbitro:** Marcenaro 6 **Ammoniti:** Tressoldi, Martinez Quarta, Thorstvedt **Recuperi: 0'** più **0'**

# Campioni spietati due gol al Torino prima di salire sul bus

## I granata restano in 10 e si arrendono a Calhanoglu

di **Paolo Tomaselli**

**MILANO** Era impensabile presentarsi alla festa sul bus scoperto senza un'altra vittoria. E l'Inter dopo un primo tempo giocato a una velocità in effetti simile a quella del pullman intrappolato tra la folla, dà una sgasata nel primo quarto d'ora della ripresa, volando a 19 punti dal Milan: a darle una mano ci pensa il Torino, che di fatto dice addio a quel che resta dei sogni europei, ormai privo di quella scintilla in fase offensiva che Juric non riesce più ad accendere.

A spaccare la partita è una progressione di Mkhitaryan che attacca la profondità ma viene steso al limite dell'area da Tameze, un mediano di quantità, eppure alla prima espulsione in 142 gare di A. Ferrieri Caputi, che guida la prima terna arbitrale tutta al femminile nella storia del campionato, ammonisce il francese, ma la Var corregge la decisione, puntando sulla chiara occasione da gol. Con il Toro in 10 per oltre 40', la squadra di Inzaghi aumenta brutalmente il passo e la qualità del palleggio, che nel primo tempo avevano prodotto solo un'occasione ben lavorata, ma sciupata al momento del dunque da Thuram (autore anche di un controllo al volo da applausi), di fronte a due occasioni invitanti per Zapata: sulla prima il colombiano calcia addosso a Sommer, sulla seconda sfiora la porta.

Tocca quindi a Calhanoglu, l'uomo che sulla maglia ha il numero 20 come gli scudetti nerazzurri, andare in buca con una frustata di sinistro su una palla che rimbalza in area, dopo una combinazione Barella-Lautaro-Mkhitaryan. Nemmeno 5' e il turco concede il bis dopo un fallo in area di Lovato su Thuram: dal conciliabolo con Lautaro, si capisce che Calha offre al capitano la possibilità di tornare a segnare dopo due mesi di astinenza, ma la generosità dell'argentino, prima ancora del possibile timore di sbagliare un altro rigore, mandano il compagno a quota 13, un gol in più di Thuram.

E dire che anche l'accoglienza scenografica della Nord ai campioni d'Italia all'ingresso in campo era stata una sorta di incitamento personale al capitano: «Dàle Campeon», come il coro riadattato dei tifosi argentini campioni del mondo. Lautaro carica e sbuffa, ma sbaglia l'unica occasione decente. Il Toro granata invece non va molto oltre il bel gesto del corridoio d'onore, preparato per l'ingresso in campo dell'avversario scudettato: la squadra di Juric deve rammaricarsi per non aver approfittato dell'andatura post sbornia dell'Inter nel primo tempo, quasi avesse timore a svegliarla dal suo torpore. E in 10 contro 11, fermare l'onda d'urto di una squadra che non perde da 28 partite di fila (sedici anni fa l'ultima volta), più che difficile è impossibile.

Perché tra una festa e l'altra, con l'intermezzo del saltello di Inzaghi che nel primo tempo accontenta i tifosi che cantano per lui, questa Inter non ha intenzione di regalare alcunché: nessuno nella serie A a 20 squadre ha chiuso con meno di 20 gol al passivo e l'Inter è a 18; Sommer è già il portiere interista con più partite senza subire gol (18) e punta al record di Buffon (21). Sassuolo, Frosinone, Lazio e Verona sono nel pieno delle loro lotte. Ma il tiranno gentile Inzaghi quest'anno non ha mai fatto differenze, fermando democraticamente quasi tutti. Perché smettere ora?



| Inter | 2 |
|---|---|
| Torino | 0 |

**Marcatori:** Calhanoglu 11', Calhanoglu (rigore) 15' st

**INTER (3-5-2):** Sommer 6; Pavard 6, De Vrij 6, Bastoni 6 (Buchanan 6 26' st); Darmian 6, Barella 6,5 (Arnautovic 6 27' st), Calhanoglu 7,5 (Asllani 6 17' st), Mkhitaryan 6,5 (Frattesi 6 17' st), Carlos Augusto 6; Thuram 6,5 (Sanchez 6,5 17' st) , Lautaro 6. All.: Inzaghi 7

**TORINO (4-2-3-1):** Milinkovic-Savic 6; Bellanova 6,5, Lovato 5,5, Buongiorno 6, Rodriguez 6 (Masina 6 27' st); Tameze 5,5, Ilic 5,5; Vlasic 5,5, Ricci 6, Lazaro 5,5 (Vojvoda 6 17' st); Zapata 6,5 (Sanabria 5,5, 17' st). All.: Juric 5,5

**Arbitro:** Ferrieri Caputi 6
**Espulso:** Tameze 4' st
**Recuperi: 2'** più **5'**

**Il gesto**

Corridoio d'onore dei giocatori del Toro che rimpiangono le due occasioni sullo 0-0

## Le pagelle

di **Mirko Graziano**

### Inter

#### Barella non molla

**6 Sommer** Disinnesca Rodriguez, Zapata, Vojvoda e Lautaro. Rischia palla al piede.
**6 Pavard** Si fa vedere spesso anche in territorio nemico.
**6 De Vrij** Zapata gli sfugge un paio di volte. Assist per Thuram, che viene poi steso in area.
**6 Bastoni** Sicuro dietro, quindi sgasa il giusto, a modo suo.
**6 Darmian** Velocità di crociera per uno dei «professori» di questa stagione nerazzurra.
**6,5 Barella** Sempre in partita: corre, pressa e si arrabbia pure con Ferrieri Caputi. Recupera la palla che porta all'1-0.
**7,5 Calhanoglu** Regia pulita e doppietta. Sontuoso.
**6,5 Mkhitaryan** Causa l'espulsione di Tameze. Ispira infine il sinistro vincente di Calhanoglu.
**6 Carlos Augusto** Solido e duttile: un «sesto uomo» che fa la differenza.
**6,5 Thuram** Si procura il rigore del 2-0.
**6 Lautaro** Serata di sportellate con Lovato.
**6 Asllani** Cerca più volte, senza fortuna, la conclusione da fuori.
**6,5 Sanchez** Carriera più lunga da trequartista puro: tecnicamente raffinato, vede il gioco come pochi.
**6 Frattesi** Sempre in cerca del corridoio giusto.
**6 Buchanan** Una bella diagonale difensiva su Bellanova.
**6 Arnautovic** A gara chiusa, gioca per la platea.
**7 S. Inzaghi** L'Inter vince anche con il pilota automatico inserito.



### Torino

#### Bellanova c'è

**6 Milinkovic-Savic** Sui gol può poco, sicuro quando calciano Barella e Lautaro.
**6,5 Bellanova** Vivace, punta l'uomo e mette in mezzo un paio di centri velenosi. È l'ultimo ad arrendersi.
**5,5 Lovato** Causa il rigore su Thuram, ed è di fatto l'unica sbavatura della sua partita.
**6 Buongiorno** Regge bene anche con il Toro in dieci.
**6 Rodriguez** Sempre ordinato e preciso nella zona di competenza.
**5,5 Tameze** A inizio ripresa ferma fallosamente Mkhitaryan lanciato a rete: la Var trasforma in espulsione il giallo preso sul campo.
**5,5 Ilic** Scolastico in troppe giocate.
**5,5 Vlasic** Un po' sacrificato a destra fra i tre schierati a supporto di Zapata.
**6 Ricci** Libero di inserirsi a ridosso di Zapata: non trova l'incursione giusta. Arretra la posizione dopo il rosso a Tameze, e dà sostanza.
**5,5 Lazaro** «Intimidito» fra Pavard e Darmian. Perde la palla che porta all'1-0 Inter.
**6,5 Zapata** Aggancio volante e botta di destro in piena area: Sommer respinge. Va altissimo di testa, palla di poco a lato.
**5,5 Sanabria** Non trova le soluzioni giuste contro De Vrij.
**6 Vojvoda** Ci prova da fuori, ma Sommer è attento.
**6 Masina** Spiccioli di gara ben spesi.
**5,5 Juric** Gara sicuramente condizionata dal rosso a Tameze, ma 31 reti fatte in 34 giornate sono un dato inaccettabile.

**m.gra.**



# Zhang messaggia dalla Cina Marotta al 10° titolo: «Grande emozione» Antonello rassicura «Il club è solido»

«Nella mia carriera ho già vinto qualche titolo ma faticherò a dimenticare queste emozioni» racconta Marotta. «Non avevamo potuto festeggiare lo scudetto di Conte a causa delle restrizioni del Covid». Non manca l'orgoglio per il successo ottenuto. «Spesso si immagina che le società debbano essere dispendiose sul mercato, non è stato così. Bisogna avere il coraggio di cambiare: abbiamo vinto dopo aver sostituito dodici giocatori. Sarà un mercato creativo. Tutti i big resteranno».

Ad Alessandro Antonello, l'altro ad nerazzurro, spetta il compito di rasserenare la gente dell'Inter, con la scadenza del 20 maggio, termine per restituire il prestito a Oaktree che si avvicina. «I tifosi devono stare tranquilli, la gestione del club è solida e salda. Sono in corso negoziazioni, non vedo criticità». E poi solo cori e champagne per una notte che vorresti non finisse mai.



**Sfottò**
Dumfries alza lo striscione che rappresenta il giocatore olandese che tiene al guinzaglio Hernandez: poteva essere evitato

**La rivincita dell'allenatore**

# Il salto del demone Inzaghi

**MILANO** *(m. col.)* Chissà se Simone Inzaghi ieri, nel giorno in cui aveva la città letteralmente ai suoi piedi, ha ripensato a 12 mesi fa quando, dopo la sconfitta interna con il Monza, la sua permanenza era in dubbio. Del resto lo scudetto perso nel 2022 era stato un peccato mortale difficile da perdonare. La scorpacciata di emozioni di ieri ha cancellato però ogni delusione del passato. I tifosi lo hanno acclamato allo stadio, gli hanno chiesto di saltare con loro nel primo tempo della partita. Lui, prima, stranito, si è girato verso la panchina, come a chiedere «che faccio?» poi certo ha saltellato con la gente dell'Inter. Alla fine i suoi giocatori gli hanno reso omaggio portandolo in trionfo e lanciandolo in aria. Nello spogliatoio lo chiamano Demone, ma con affetto. Di certo bisogna riconoscergli di aver saputo costruire un clima di grande amicizia all'interno del centro sportivo. Ha creato non sudditanza ma complicità. Ieri sul bus Dumfries ha indossato una maschera raffigurante Inzaghi. Dopo essersela messa è corso dall'allenatore che l'ha presa e a sua volta l'ha indossata. «Vedo demoni ovunque» è la didascalia azzeccata del video che lo stesso club ha postato sui social. «È giovane e ambizioso e con lui non siamo neanche a metà del ciclo» l'attestato di stima di Marotta.



di cartone e la scritta «Io ne valgo cinque». I pullman scoperti sono carri trionfali. Di nuovo, rispetto a Roma antica, c'è solo il motore, e il fatto che il calcio abbia sostituito la guerra (non sempre, purtroppo). Capiranno le società che i tifosi sono un tesoro, e non vanno storditi con promesse e scommesse? E i calciatori lassù? Stampano ricordi nella cera profumata della nostra fantasia. Sapranno rispettarla?

## Ippica
### Premio Parioli Melfi batte Maturlo Il verdetto arriva dopo 20' di Var

Viene decisa dal Var, dopo 20 minuti di esame della giuria di Capannelle, il classico Premio Parioli di gruppo 3 da 154.000 euro per 14 galoppatori di 3 anni: nel testa a testa finale, tra i favoriti Melfi *(foto di Domenico Savi)* e Maturlo, il fantino Dario Di Tocco (in sella al vincitore allenato da Endo Botti ) mulina in aria sopra la spalla la frusta che, in uno dei due solleciti a Melfi, finisce per colpire per sbaglio il muso del rivale montato da Andrea Mezzatesta. Ma la giuria conferma l'arrivo, per l'involontarietà e per la sensazione che Maturlo non avrebbe comunque rimontato. Nell'equivalente Premio Regina Elena da 154.000 euro per 17 femmine, successo-choc a 69/1 per la microscuderia di Matteo Belluscio con il trainer Fabio Boccardelli e il fantino Germano Marcelli, a segno con la sprinter ex irlandese Beenham che sinora aveva vinto solo 3.100 euro e non aveva mai corso sul miglio. Non è una spiegazione scientifica, ma gli ipofili conoscono la «voce del sangue», cioè momenti misteriosi nei quali in giro per l'Europa spopolano i figli di un neostallone: ora è l'inglese Havana Grey, di cui infatti l'altro giorno un pargolo pagato all'inizio 40.000 euro è andato a ruba alle aste a 630.000 euro.

**Luigi Ferrarella**



## Le pagelle

dalla nostra inviata a Napoli
**Monica Scozzafava**

### Napoli
### Anima Kvara

**6 Meret** Reattivo su un tiro da fuori di Pellegrini, sui gol non ha colpe.
**5,5 Di Lorenzo** Sembra quello dei tempi migliori, si fa però fregare da Abraham e lo tiene in gioco.
**6 Rrahmani** Ordine e disciplina, non sbaglia quasi nulla.
**5 Juan Jesus** Il fallo da rigore è un errore pesantissimo.
**6 Olivera** Sbaglia la chiusura su Kristensen e combina la frittata. Si riscatta col gol.
**6 Anguissa** Postura sbagliata e tiro alle stelle: sbaglia l'occasione più importante. Ha il merito poi di non arrendersi mai.
**6,5 Lobotka** Pellegrini gli sta incollato, lui sfugge alla marcatura e organizza il gioco.
**6 Cajuste** Va a proporsi in avanti. Gli manca il guizzo.
**6,5 Politano** Prescelto per il sacrificio, terzino a tutta fascia macina chilometri. Fa quel che vuole, crea sistematicamente ampiezza per Di Lorenzo.
**7 Osimhen** Attacca con cattiveria, cerca la profondità. Lucido sul rigore. Esce dal campo sfinito. E un po' sconsolato.
**6,5 Kvaratskhelia** Anima di una festa che non c'è, la voglia è tutta nei suoi piedi, la furia nella testa.
**5,5 Ngonge** Poco tempo per farsi notare. Ma c'è.
**6,5 Calzona** Il pari serve davvero a poco ma ottiene il rispetto dei suoi giocatori, ha chiesto la prestazione e l'ha avuta. Domanda: perché il finale giocato senza Kvara?



### Roma
### Dybala è gelido

**7 Svilar** Para tutto, ferma in ogni modo la furia del Napoli. Cede solo sul rigore.
**6 Kristensen** Nascosto dietro Juan Jesus, salva Svilar che ribatte corto. Su Kvara va in difficoltà
**5 Mancini** Svagato e sbadato, non sfrutta la fisicità. Confuso.
**5,5 Ndicka** Perde, e anche male, il duello con Osimhen ma il ponte per Abraham è prezioso.
**6 Spinazzola** Parte incerto, regge poi l'urto nella ripresa.
**6 Bove** Va in soccorso di Kristensen per contenere Kvara. Diventa una sponda utile.
**6 Cristante** Mette toppe ovunque.
**6 Pellegrini** Toglie le castagne dal fuoco, ma non offende.
**6,5 Dybala** Soffre troppo la mancanza di Lukaku (chi gli apre gli spazi?) poi risorge nel secondo tempo. Dal dischetto è gelido.
**5 El Shaarawy** È il più stanco, passeggia in mezzo al campo.
**6 Azmoun** Ha il solo merito di spaventare Juan Jesus in area e prendersi il fallo da rigore.
**7 Abraham** Un anno fa l'ultimo gol al Milan, sempre nei minuti finali. Quello del Maradona è pesantissimo.
**4 Sanchez** Imperdonabile il fallo da rigore su Kvara.
**5 Angelinho** Entra per dare freschezza ma è un'ombra.
**6 De Rossi** La sua Roma ha il fiato corto e arriva al Maradona con parecchi assenti. La rincorsa nei minuti finali (come sempre) riesce ma l'ingresso di Sanchez non è stata una buona intuizione.

**m. sc.**



**Duello** Khvicha Kvaratskhelia tenta di superare la guardia di Rasmus Kristensen. Il Napoli ha messo a dura prova la difesa della Roma (Ansa)

# Mai dire mai con la Roma
# Il Napoli è bello ma non basta
### Abraham torna al gol dopo un anno e fa sorridere De Rossi all'89'

dal nostro inviato
**Luca Valdiserri**

**NAPOLI** Il tempo della Roma non finisce mai. Il gol di Abraham all'89' regala ai giallorossi il pareggio contro il miglior Napoli degli ultimi tempi e certifica un trend. La rete di Tammy, che non segnava da Roma-Milan 1-1 del 29 aprile 2023, porta il quattordicesimo punto conquistato tra l'80' e il fischio finale (i gol nei recuperi, per la statistica, vengono catalogati al 90'): Belotti 82' Roma-Salernitana 2-2 (+1); El Shaarawy 90' Roma-Monza 1-0 (+2); Azmoun 90' e Lukaku 90' Roma-Lecce 2-1 (+3); Dybala 81' e El Shaarawy 90' Roma-Udinese 3-1 (+2); Kristensen 81' Sassuolo-Roma 1-2 (+2); Llorente 90' Fiorentina-Roma 2-2 (+1); Cristante 90' Udinese-Roma 1-2 (+2) e Abraham 89' Napoli-Roma 2-2 (+1).

Dettaglio di un gruppo che non molla mai anche se, dopo la rincorsa in campionato e l'importante cammino in Europa League, la squadra sembra affaticata. Ieri De Rossi ha rischiato di perdere la partita pescando dalla panchina Renato Sanches, che purtroppo è l'ombra del giocatore che fu anche se l'allenatore, a fine gara, lo ha giustamente difeso. Il portoghese - che a Bologna fu bullizzato da Mourinho con una sostituzione dopo 18 minuti - ha regalato un rigore assurdo, con fallo su Kvaratshkelia circondato da altri romanisti. Così il Napoli aveva ribaltato la gara. Di poco meno incauto era stato il fallo di Juan Jesus che aveva portato al rigore di Dybala al 14' st e fortunoso il pareggio cinque minuti dopo, con tiro di Olivera e deviazione harakiri di Kristensen.

L'allenatore Calzona («Ho visto orgoglio e qualità, abbiamo sbagliato solo due occasioni») e la curva, con mezzi diversi di comunicazione, avevano chiesto agli ex campioni d'Italia una prestazione all'altezza dell'odio che da tempo infesta le tifoserie di Napoli e Roma. L'impegno è arrivato — 27 tiri a 10, 9 a 4 nello specchio, il doppio di attacchi pericolosi per gli azzurri — la vittoria no. Il distacco del Napoli dalla Roma resta di 9 punti e anche il sesto posto, adesso, sembra impossibile.

**Ritorni e disastri**
Osimhen trasforma un rigore, il ritorno di Ndicka, il disastro del giallorosso Sanchez

La Roma sta soffrendo e con la classifica attuale resta ancora quinta, ma potrebbe essere scavalcata dall'Atalanta quando si giocherà il recupero della gara dei bergamaschi contro la Fiorentina. Il calendario che attende De Rossi è terribile: due volte il Bayer Leverkusen, Juve e Atalanta nelle prossime quattro. Essere lì a giocarsi ancora tutto è un grande merito. Il distacco accumulato a inizio stagione non è colpa sua e ieri mancavano Paredes e Llorente squalificati più Smalling e Lukaku infortunati («Ma spero di recuperarli per giovedì contro il Bayer», ha detto DDR).

| Napoli | 2 |
|---|---|
| Roma | 2 |

**Marcatori:** Dybala (rig) 14', Olivera 20', Osimhen (rig) 39', Abraham 44' st

**NAPOLI (4-3-3):** Meret 6; Di Lorenzo 5,5, Rrhamani 6, Juan Jesus 5, Olivera 6; Anguissa 6, Lobotka 6,5, Cajuste 6 (Traorè sv 24' st, Ostigard sv 43' st); Politano 6,5 (Ngonge 5,5 24' st), Osimhen 7, Kvaratskhelia 6,5 (Raspadori sv 41' st). All.: Calzona 6,5

**ROMA (4-3-3):** Svilar 7; Kristensen 6 (Baldanzi sv 41' st), Mancini 5, Ndicka 5,5, Spinazzola 6; Bove 6 (Renato Sanches 4 23' st), Cristante 6, Pellegrini 6; Dybala 6,5, Azmoun 6 (Abraham 7 23' st), El Shaarawy 5 (Angeliño 5 16' st). All.: De Rossi 6

**Arbitro:** Sozza 5
**Ammoniti:** Rrahmani, Anguissa
**Recuperi: 1'** più **5'**

Ai punti avrebbe vinto il Napoli ma non si può dire che la Roma abbia rubato il pareggio. Prendere gol al 39' della ripresa, in debito di ossigeno e dentro uno stadio che aveva ritrovato la passione per i suoi calciatori, avrebbe steso un toro ma non il gruppo di De Rossi. Il 2-2 è arrivato ancora una volta da azione da calcio d'angolo, ritornato la specialità della casa. Nel primo tempo l'unica vera occasione era nata con torre di Mancini per Pellegrini. Nel 2-2 è stato Ndicka a servire Abraham a un passo dalla porta. I corner, come i rigori, sono il regno di Dybala.

Il calcio — insieme al pugilato e al baseball — è lo sport con più storie. Ieri si sono incrociate quelle di Renato Sanches e di Abraham per la Roma, calvario e resurrezione, mentre il Napoli ha già salutato il suo giocatore migliore (Osimhen) e deve decidere cosa fare con Kvara, che ha chiesto un contratto più alto sventolando l'interesse del Barça. A Napoli, un anno fa, si festeggiava lo scudetto e ora lo stadio contesta in silenzio per i primi 20'. Il calcio è un mondo a parte.



# Il Bologna rischia e si salva, l'Atalanta vince ancora
### I rossoblù agguantano l'Udinese con un uomo in meno. Pasalic e Lookman stendono l'Empoli

Il Bologna frena, l'Atalanta invece liquida l'Empoli senza penare e rende più pepata la corsa all'oro della Champions. Thiago Motta manca l'aggancio alla Juventus, ma si consola con lo scampato pericolo. L'1-1 con l'Udinese è una sconfitta evitata e, per come si mettono le cose, un punto guadagnato dopo un primo tempo giocato senza sprint e chiuso dalla rete friulana di Payero. Nella ripresa, con Orsolini al posto del fumoso El Azzouzi, i rossoblu aumentano l'energia ma non la precisione e quando rimangono in dieci per l'espulsione di Beukema per doppia ammonizione, lo spettro della terza sconfitta casalinga del campionato contagia il Dall'Ara. Il

| Bologna | 1 |
|---|---|
| Udinese | 1 |

**Marcatori:** Payero 46' pt; Saelemaekers 33' st

**BOLOGNA (4-1-4-1):** Skorupski 6,5; Posch 5,5 (Corazza 6 23' st), Beukema 5, Lucumi 6, Kristiansen 6; Freuler 5; Ndoye 5 (Lykogiannis sv 42' st), El Azzouzi 5,5 (Orsolini 5,5 1' st), Aebischer 6,5, Saelemaekers 7; Zirkzee 5 (Fabbian sv 42' st). All.: Motta 5,5

**UDINESE (3-5-1-1):** Okoye 4; Perez 6,5, Bijol 6,5, Kristensen 6,5; Ehizibue 6 (Ferreira 5,5 15' st), Samardzic 6,5, Walace 6,5, Payero 7 (Brenner sv 42' st), Kamara 6 (Zemura sv 42' st); Pereyra 6,5 (Zarraga 5 24' st); Lucca 6,5 (Davis 6 23' st). All.: Cannavaro 6,5

**Arbitro:** Sacchi 6 **Espulso:** Beukema 20' st **Ammoniti:** Ehizibue, Okoye, Lucca, Perez, Zirkzee, Payero, Davis, Ferreira.
**Recuperi: 4'** più **6'**

| Atalanta | 2 |
|---|---|
| Empoli | 0 |

**Marcatori:** Pasalic (rig) 42' pt; Lookman 6' st

**ATALANTA (3-4-2-1):** Carnesecchi 6; Scalvini 6,5, Hien 7, Djimsiti 6,5 (Kolasinac 6 12' st); Zappacosta 6,5, De Roon 7 (Ederson 6 12' st), Pasalic 7, Ruggeri 6 (Hateboer 6 12' st); Miranchuk 5,5 (Koopmeiners 6 28' st); Lookman 7,5 (De Ketelaere 6 39' st); Tourè 6,5. All.: Gasperini 6,5

**EMPOLI (3-4-2-1):** Caprile 6; Bereszynski 5,5, Walukiewicz 6 (Cacace 6,5 25' pt), Luperto 5; Gyasi 5,5, Grassi 5, (Marin 6 16' st), Maleh 5,5 (Cancellieri 6 30' st), Pezzella 5; Fazzini 5,5 (Kovalenko 6 17' st), Cambiaghi 5; Niang 5,5 (Caputo 5,5 16' st). All.: Nicola 5,5

**Arbitro:** Fabbri 6
**Ammoniti:** Luperto, Kovalenko, Scalvini
**Recuperi: 3'** più **4'**

**Applausi** Saelemaekers (LaPresse)

passo falso viene evitato dalla punizione di Saelemaekers, il migliore in campo, con la complicità del portiere Okoye che sbaglia il posizionamento e regala il gol. Il Bologna ci prova sino alla fine, ma è la squadra di Cannavaro, che così conquista il primo punto, a andare più vicina alla vittoria, colpendo un palo con Davis.

L'Atalanta all'inizio soffre il ritmo dell'Empoli, ma il rigore per l'ingenuo fallo di Cacace su Tourè semplifica il pomeriggio bergamasco. Pasalic dal dischetto e Lookman nella ripresa, gli stessi che avevano spedito all'inferno la Fiorentina in Coppa Italia, risolvono la questione.

La corsa Champions tiene vivo il campionato. L'Atalanta, sesta, ha una partita da recuperare, proprio quella con la Fiorentina e potenzialmente è davanti alla Roma, attesa da un calendario complicato. Il Bologna, nonostante il mezzo scivolone e la partita scialba, è vicino alla meta.

**Alessandro Bocci**

## Il baby talento

### Kimi Antonelli accelera verso la F1 In pista a Imola per i test Mercedes

Andrea Kimi Antonelli *(foto)* accelera verso la Formula 1. Oggi e domani girerà a Imola, nell'ambito di una serie di test programmati dalla Mercedes. Il 17enne bolognese, che ha esordito quest'anno in Formula 2 con la Prema, è un pallino di Toto Wolff che lo considera l'erede naturale di Lewis Hamilton e lo ha ingaggiato nel settore junior da quando era bambino. Secondo alcuni potrebbe addirittura debuttare quest'anno in F1 sulla Williams al posto dell'americano Sargeant, ma se fosse prima del 25 agosto servirebbe una deroga da parte della Federazione perché ancora minorenne. Tempo al tempo, dunque. Il ragazzo è veloce e impara in fretta: dopo il battesimo in Austria, al Red Bull Ring, a metà aprile sulla Mercedes 2021, stavolta guiderà la W13 del 2022, una macchina a effetto suolo come quelle dell'attuale generazione. Sempre a Imola mercoledì si terranno le celebrazioni per il trentennale della scomparsa di Senna e Raztenberger. Pista aperta dalle 9 alle 18, camminata con bandiere brasiliane e austriache e poi alle 14.17 al Tamburello la cerimonia solenne. E ancora mostre, installazioni e documentari per non dimenticare la leggenda di Ayrton.

**d.spa.**



*Il commento*

## Pecco mostra la faccia feroce Un duello come uno spot

di **Giorgio Terruzzi**

Un dualismo elettrico. Marquez, l'antagonista ritrovato. Bagnaia, una bestia feroce. Alla faccia di chi, vedendolo nei guai dentro queste garette del sabato, tutte arrembaggi a poco prezzo, ha riesumato dubbi scaduti. Pecco ha recuperato, superato, combattuto e vinto, con una determinazione fuori taglia. Il peso del suo trionfo l'ha certificato Marquez, battuto dopo un corpo a corpo da wrestling motoristico, felicissimo di trovarsi di nuovo lì, dove si litiga per la supremazia assoluta. Era da un po' che tentava il colpo, a costo di cadere cercando il limite. Adesso sa che il rodaggio con la Ducati è finito, mentre cova una rivincita di valore massimo perché ostacolata da un campione che gli somiglia, gentile ed educato solo a motori spenti; brutale e fiero nella battaglia. Per Liberty Media che ha appena acquistato la MotoGp, un affarone, documentato da una gara simile a uno spot ad altissimo gradimento. Va bene Martin, che fila ma ha ancora bisogno di mangiare del pane; serviranno pure i funamboli occasionali come Vinales; darà frutti certi l'investimento sul selvaggio Acosta, ma intanto abbiamo di nuovo, sotto gli occhi di Valentino Rossi, spettatore interessato e goduto, un vero antagonismo ad alto livello. Con il detentore del titolo costretto a fare i conti con il pilota più titolato in pista. Marquez sembrava neutralizzato a furia di tombole, fratture, disturbi: eccolo qui, con quel sorriso da Joker che nessuno, nell'orbita di Rossi, ha mai digerito. Toccava a Bagnaia ribadire, ridimensionare e respingere attacchi certi, una volta compreso — non senza qualche mal di pancia — che Marquez avrebbe avuto la moto adatta per tornare al centro della scena. Beh, è arrivata la prima risposta, cacciata in pista con gli strumenti tipici del miglior Marc. Testa, cuore, ancora testa. Una lezione e uno svelamento. Questa la caratura, questa la tempra. Non basta, si capisce. Nella soddisfazione del battuto abbiamo visto una consapevolezza ricomposta. Abbastanza per dare massimo valore alle pieghe di Bagnaia, alla luce che illumina il grande motociclismo.



**Testa a testa** Pecco Bagnaia vince il Gp di Jerez dopo una prolungata battaglia con Marc Marquez, secondo successo nel 2024 (Afp)

# Capolavoro Bagnaia nella lotta più dura Lezione Mondiale, Marquez s'inchina

## Trionfo da campione, esulta anche Valentino

di **Paolo Lorenzi**

«Il sorpasso alla sesta curva è stato un capolavoro». Nell'ideale classifica delle meraviglie messe in scena a Jerez, il «Pinturicchio della moto» (cit. Claudio Domenicali) ha scelto la pennellata del primo giro: il passaggio all'esterno su Martin, un colpo da maestro. La sua gara è svoltata in quel momento perché Pecco partiva dalla seconda fila e non aveva ancora digerito il sorpasso killer di Binder che il giorno prima l'aveva spedito nella ghiaia nella gara sprint. Perché nella sua testa forse incominciavano ad addensarsi i cattivi pensieri: due zeri in classifica, una classifica stridente per un numero uno, persino una moto scossa da vibrazioni a giorni alterni.

Serviva una reazione, ed è arrivata puntuale, con una gara da mettere in bacheca e riguardare nei giorni di magra, se mai ne verranno. «La corsa l'ho vinta al primo giro — ha spiegato Pecco — perché sono riuscito a smarcarmi subito». Dopo la zampata rifilata a Martin, è arrivata quella su Marquez poche curve dopo. I due spagnoli non gliel'hanno data vinta, ma Martin è scivolato a metà corsa, sotto la pressione di Bagnaia. Con Marquez è spuntata la tempra di Bagnaia, tanto educato e compito nei modi, quanto determinato e aggressivo quando serve. Non si è fatto intimidire dal campione catalano, dal sorpasso deciso, carena contro carena; l'ha rimesso dietro incrociando la traiettoria, l'ha staccato nel finale segnando il giro record della gara: «Mi ero tenuto qualcosa per gli ultimi giri» ha spiegato Pecco. Lucido e implacabile: la migliore versione di se stesso. Come ha ammesso Marquez: «La sua esperienza si è vista, come la sua conoscenza della moto. Lui è il campione, il riferimento in Ducati».

**Shoey** Bagnaia beve dallo stivale (Ap)

**Amici** Bagnaia con Bezzecchi, 3° (Epa)

**Scivolata** Jorge Martin (Epa)

Lo spagnolo ha festeggiato il secondo posto come una vittoria, prendendosi l'abbraccio del pubblico di casa, sulla pista dove quattro anni fa era cominciato il suo calvario, con l'incidente e la prima di quattro devastanti operazioni al braccio destro. Dopo il traguardo si sono abbracciati, Pecco e Marc, entrambi appagati, dopo le scorie lasciate dall'incidente in Portogallo, spazzate via sul podio.

«Queste vittorie danno forza — ha detto Rossi, spettatore a bordo pista, felice anche per il terzo posto di Bezzecchi che corre con i colori della sua squadra —. Vorrei sapere chi è scettico su di lui? Pecco ha fatto subito capire a Marquez che non avrebbe mollato». Il pilota del team Gresini ha il pregio di alzare l'asticella del confronto e di nobilitare gli avversari. Batterlo raddoppia il valore dell'impresa, ma da qui in poi bisognerà fare i conti anche con lui. Un avversario tosto in una griglia già abbastanza ricca di fuoriclasse.



**MotoGp a Jerez**
**1.** Bagnaia (Ita) Ducati in 40'58"053
**2.** M.Marquez (Spa) Ducati a 0" 372
**3.** Bezzecchi (Ita) Ducati a 3"903
**4.** A. Marquez (Spa) Ducati a 7"205
**5.** Bastianini (Ita) Ducati a 7"253
**6.** Binder (Rsa) Ktm a 7"801
**7.** Di Giannantonio (Ita) Ducati a 10"063
**8.** Oliveira (Por) Aprilia a 10"979
**9.** Vinales (Spa) (Aprilia) a 11"217
**10.** Acosta (Spa) Ktm a 20"762

**Mondiale piloti**

| | |
|---|---|
| 1. Martin | 92 |
| 2. Bagnaia | 75 |
| 3. Bastianini | 70 |
| 4 Acosta | 69 |
| 5. Vinales | 63 |
| 6. M. Marquez | 60 |
| 7. Binder | 59 |

**Prossimo Gp**
12/5 Le Mans

# Sinner e l'occasione di mettere a posto Kotov

## Stasera contro il russo che nel 2024 ha affrontato 5 italiani perdendo solo una volta

**Madrid Open**
terzo turno
Hurkacz (Pol) b. Altmaier (Ger) 6-4, 7-6; Fritz (Usa) b. Baez (Arg) 6-2, 6-3; Rublev (Rus)b. Davidovich Fokina (Spa) 7-6, 6-4; Griekspoor (Ola) b. Rune 6-4, 4-6, 6-3; Struff (Ger) b. Humbert (Fra) 7-5, 6-4; Alcaraz (Spa) b. Seyboth Wild (Bra) 6-3, 6-3
**Così oggi**
ore 20: Sinner (Ita)-Kotov (Rus)
**Tv:** Sky e Now

Previsioni meteo: a Madrid è prevista pioggia anche stasera, intorno alle 20, quando Jannik Sinner tornerà in campo alla Caja Magica, con possibile chiusura del tetto come accaduto sabato. Davanti non troverà l'amico Lorenzo Sonego, ma un russo — Pavel Kotov, numero 72 del mondo — che non ha mai incontrato in vita sua ma che rispetto a lui sabato è rimasto in campo tre volte tanto per battere l'australiano Thompson.

C'è un dato, però, che deve tenere Jannik sul pezzo: Kotov, nel 2024, ha affrontato cinque volte un italiano e vinto quattro, perdendo solo contro Flavio Cobolli all'Australian Open e battendo Musetti a Hong Kong, Sonego a Doha, ancora Cobolli e Fognini a Marrakech, su una terra diversa da quella che Sinner si sta trovando sotto le scarpe. Una terra che gli piace, che può regalargli gioie anche se le aspettative con cui Jannik è arrivato a Madrid non sono quelle di Roma né quelle di Parigi.

**Terra rossa** Jannik Sinner, n° 2 del mondo (Getty)

E chissà che il destino non gli riservi poi un altro derby: proprio sotto di lui in tabellone c'è un altro azzurro, Flavio Cobolli, che da appassionato di calcio (è tifosissimo della Roma) ha approfittato della domenica per farsi un giro al Metropolitano, lo stadio dell'Atletico. Cobolli, negli stessi minuti in cui sarà in campo Sinner contro Kotov (prima di Jannik toccherà a Rafa Nadal contro l'argentino Cachin), sfiderà un altro russo, Karen Khachanov, con la prospettiva di incrociare la prima testa di serie negli ottavi in caso di vittoria.

Ad aprire il pomeriggio italiano sarà però Jasmine Paolini, che agli ottavi ci è già arrivata e alla grande, dominando 6-3, 6-2 la francese Caroline Garcia: affronterà la russa Mirra Andreeva, che proprio oggi compie 17 anni. Ma niente regali di compleanno.

**Marco Calabresi**

## Basket
### Olimpia-Virtus testa a testa per il vertice Ecco le 8 dei playoff

*(g. sc.)* Testa a testa fra Virtus Bologna e Milano per il primato della stagione regolare. L'Olimpia regola Brescia nello scontro al vertice del penultimo turno: la squadra di Messina cavalca una serata brillante al tiro (13/31 da 3) con la regia di Napier (19 e 8 assist, *foto*) che ispira Shields (16) e Melli (13 e 8 rimbalzi). Ma la Segafredo risponde passando con autorità sul campo di Tortona grazie all'asse interno Shengelia (15)-Zizic (11 e 8 rimbalzi). Alle Vu Nere basterà battere Trento nel turno conclusivo di domenica prossima per assicurarsi il fattore campo in tutte le serie playoff; Milano dovrà vincere a Cremona per essere certa del secondo posto. Definite le otto dei playoff con Reggio Emilia e Pistoia a segno battendo Napoli e Trento, festeggia anche Tortona nonostante la sconfitta. In coda aritmetica la retrocessione di Brindisi, duello Treviso-Pesaro per evitare il secondo salto in A2.



**Serie A, 29ª giornata:** Dolomiti Trento-Estra Pistoia 80-105; Carpegna Pesaro-Vanoli Cremona 91-86; Openjobmetis Varese-Nutribullet Treviso 95-100; Happy Casa Brindisi-Umana Venezia 75-66; Givova Scafati-Banco Sardegna Sassari 74-99; Bertram Tortona-Segafredo Bologna 77-84; Unahotels Reggio Emilia-Ge.Vi.Napoli 88-74; Ea7 Milano-Germani Brescia 83-77
**Classifica:** Bologna, Milano 42; Brescia 40; Venezia 36; Reggio Emilia 32; Trento, Pistoia 30; Tortona 28; Napoli, Sassari 26; Scafati, Cremona 24; Varese, Treviso 22; Pesaro, Brindisi 20

# Questione di feeling
# Jacobs, l'ultima trovata è l'ossigeno arricchito «Sto bene, sono felice»

## L'iperossia dovrebbe servire a recuperare meglio

di **Marco Bonarrigo**

Integratori a base di acidi grassi cetilati per il recupero muscolare. Corde elastiche a resistenza modulabile per stabilizzare l'assetto di corsa e, adesso, anche il compressore che eroga ossigeno arricchito per prevenire gli infortuni. Se il 10"11 sui 100 metri con cui Marcell Jacobs ha debuttato sabato in Florida ha confortato i tifosi pur senza stupirli (vento a favore, partenza da rivedere, buon lanciato), l'accuratezza del lavoro che il campione olimpico sta facendo negli Usa con Rana Reider sorprende sempre. L'obiettivo primario del nuovo coach è eliminare dal formidabile motore di Marcell quella fragilità muscolare che l'ha tormentato negli ultimi due anni ricorrendo ad ogni possibile innovazione, certificata o meno.

In un video postato su Instagram il 18 aprile il bresciano corre su un tapis roulant con indosso una maschera in neoprene che copre bocca e naso collegata a un lungo boccaglio. Bacino e gambe sono infilati in un canotto di gomma rigida che funge da serbatoio di aria. La struttura è identificabile dal logo sulla mascherina: LiveO2 è un brevetto dell'americana Whole Health Network il cui mantra è «migliora la tua vita, sii più intelligente, dormi bene e ottieni risultati migliori».

La tecnica si chiama iperossia indotta e consiste nel far inalare all'atleta «ossigeno arricchito (far inalare ossigeno in quantità molto superiore a quella dell'aria che respiriamo, *ndr*) per facilitare il recupero dopo esercizi intensi e massimizzare forza e resistenza rispetto alle condizioni standard». Una pratica che, secondo i produttori, si differenzia da quella delle tende iperbariche usate nel riposo da molti calciatori di fama come Lukaku, Rashford o Salah (da non confondere con le ipobariche dove dormono i ciclisti) per rapidità ed efficacia del trattamento che consiste in una riduzione delle infiammazioni ai tessuti muscolari.

Secondo i ricercatori della canadese Università Laval «respirare una miscela iperossica migliora il lavoro totale svolto

### Come funziona
Marcell corre su un tapis roulant con una maschera e il corpo in un canotto di gomma

### La tecnica

#### La percentuale

L'iperossia consiste nel far inalare ossigeno arricchito (fino al 100% rispetto al 21% che respiriamo normalmente)

#### Gli obiettivi

L'obiettivo è facilitare il recupero dopo esercizi intensi e «massimizzare forza e resistenza rispetto alle condizioni standard»

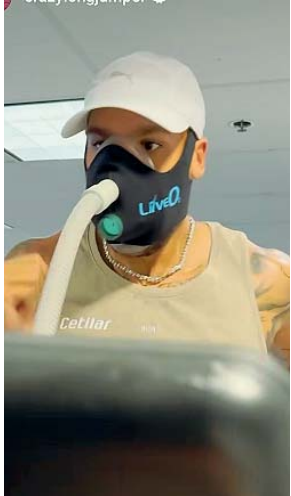
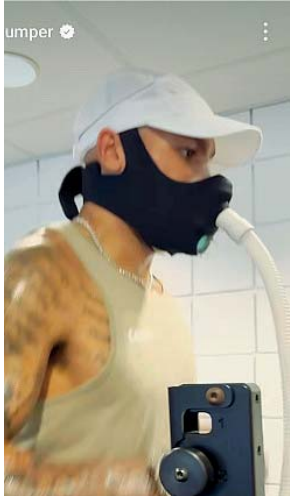
## Ciclismo

L'azzurra Realini leader della Vuelta Al Giro di Romandia trionfa Rodriguez

*(m.bon.)* La vittoria della Lidl-Trek nella crono squadre inaugurale di Valencia ha consegnato all'azzurra Gaia Realini *(foto)* la prima maglia rossa di leader della Vuelta femminile che si concluderà dopo 8 tappe a Madrid. Nei sobborghi di Ginevra è terminato il Giro di Romandia con successo di tappa per il francese Dorian Godon e finale di Carlos Rodriguez su Vlasov e Lipowitz. La Vuelta Asturias è finita invece con lo sprint di Finn Fisher-Black e il trionfo del messicano Isaac Del Toro.

## Ginnastica

Europei di Rimini, l'Italia maschile conquista il bronzo Vince l'Ucraina

La squadra azzurra maschile di ginnastica artistica si aggiudica il terzo posto agli Europei di Rimini. Yumin Abbadini *(foto)*, Lorenzo Casali, Mario Macchiati, Matteo Levantesi e Marco Lodadio hanno concluso con 252.560, il punteggio più alto ottenuto dall'Italia nella storia recente. I campioni uscenti lasciano il titolo all'Ucraina, che chiude davanti alla Gran Bretagna, e, davanti a duemila persone, resistono al ritorno della Turchia nell'ultimo esercizio, il cavallo con maniglie.

**In forma** Marcell Jacobs, 29 anni, è arrivato secondo nella gara di Jacksonville, in Florida, al suo debutto stagionale correndo i 100 in 10"11, stesso tempo del vincitore De Grasse. Ad aprile, Marcell aveva postato su Instagram immagini del suo allenamento con un compressore che eroga ossigeno arricchito

e il carico di allenamento con un aumento dell'ossigenazione muscolare durante gli sprint, ma aiuta anche il recupero». Un articolo pubblicato sull'autorevole *Journal of Strength and Conditioning Research* sentenzia invece che «i risultati sono contraddittori con effetti ergogenici assenti anche se è possibile un effetto placebo», mentre per i fisiologi del Baylor University Medical Center di Dallas la pratica «non offre alcun vantaggio nel recupero da un esercizio esaustivo o nella successiva prestazione».

Scienza o meno, quello che conta sono le sensazioni. «Finalmente ho potuto esordire e sono molto contento — ha spiegato Jacobs — e devo dire di aver avuto un ottimo feeling: brutta partenza ma nella seconda parte mi sono sentito veramente a mio agio e la cosa mi rende felice».

Da oggi Marcell è in ritiro con la Nazionale a Miami in vista dei Mondiali di staffetta di sabato e domenica alle Bahamas dove la 4x100 olimpionica cercherà la qualificazione per Parigi. Il prossimo appuntamento con i 100 metri è previsto il 18 maggio sulla nuova e velocissima pista dello Stadio dei Marmi di Roma per cercare un tempo molto vicino o meglio sotto i 10" netti che rappresentano lo standard di eccellenza mondiale.



**Volley**

# Perugia pigliatutto La nuova magia di Mister Scudetto

## Lorenzetti, l'ex bancario che si ispira a Bielsa

di **Pierfrancesco Catucci**

**MONZA** «La vittoria è una cosa meravigliosa, ma non ti definisce. Da qui deve cominciare il lavoro per il prossimo anno». Ancora una volta Angelo Lorenzetti glissa sui meriti personali e mette la squadra davanti al singolo. La squadra è la Sir Susa Vim Perugia, campione d'Italia per la seconda volta nella sua storia a sei anni di distanza dalla prima e a dodici dall'arrivo in Superlega. Ma in questo successo di Perugia, un gruppo spesso agitato come il suo presidente Gino Sirci, c'è tanto di suo.

L'equilibratore arrivato in estate dopo il crollo dell'anno scorso, l'ex bancario che si ispira a Marcelo Bielsa e che da ieri è l'unico capace di vincere 5 scudetti in 4 piazze diverse (Modena con due diverse società, Piacenza, Trento e Perugia). «Vuol dire che sono vecchio» scherza a fine partita, mentre i suoi ragazzi, a cominciare dal palleggiatore e capitano azzurro Simone Giannelli, gli riconoscono il merito di aver domato l'animale inquieto e di averlo portato a vincere tutti i trofei a cui ha partecipato quest'anno: dalla Supercoppa al tricolore, passando per Mondiale per club e Coppa Italia.

Nulla può la Mint Vero Volley Monza, avversario tenace e orgoglioso ma costruito con ben altri obiettivi. Ha lottato, ha vinto gara 2, ha sognato, ma poi si è dovuta fermare ad applaudire la forza di una squadra in grado di uscire dalla buca profonda in cui si era ficcata a metà del secondo set e capace di vincere 3-1 una sfida iniziata malissimo. «Nei time out sono volate parole brutte — spiega ancora l'allenatore — ma era un male necessario. Dovevo provarle tutte per scuotere i ragazzi». Li ha scossi e li ha affidati alle mani del suo alter ego in campo, Simone Giannelli, miglior giocatore delle finali: «Sono arrivato a Perugia per crescere e ci sono riuscito. Siamo stati resilienti e quando abbiamo vinto, non ci siamo mai accontentati. Ringrazio Angelo (Lorenzetti, *ndr*), uno dei migliori allenatori al mondo che mi aveva dato tanto a Trento e che sono stato felice di ritrovare qui. Ci ha inculcato la mentalità giusta».

Come Leon, arrivato in Umbria dopo il triplete del 2018 ora lascia: «Questa vittoria ci ripaga di tutto il lavoro. Mi dicevano che non ero decisivo, ma dentro e sopra di me c'è solo Dio, del resto non mi interessa. Grazie Perugia per tutto quello che mi hai dato».



**Coach**

● Angelo Lorenzetti, 59 anni: è diventato allenatore di Perugia lo scorso anno dopo aver vinto il titolo con Trento

● Cinque scudetti in quattro città diverse, questo lo ha ottenuto battendo in finale Monza

# CorriereMotori

## Restyling

### A benzina o ibrida Al debutto la nuova Mitsubishi ASX

Anche Mitsubishi vuole giocare bene la sua partita nel campionato più affollato in Europa, quello dei Suv compatti. Lo fa con la rinnovata ASX, lunga 423 cm. Nel restyling, le differenze sono concentrate nella parte anteriore meno tondeggiante che in passato e di maggiore personalità grazie all'ampia mascherina a listelli verticali cromati, i gruppi ottici con i fari principali a led dal profilo sottile e le luci diurne a forma di freccia ai lati del paraurti. Luminoso, grazie

# Duster, esame di maturità

### Dacia lancia la nuova versione della vettura (anche 4x4) che in 12 anni ha già venduto oltre 2,2 milioni di esemplari in Europa. Tra le varie versioni anche la Eco-G, ibrida a benzina e Gpl

di **Gianluigi Giannetti**

**126**

Sono i grammi di CO2 emessa ogni km dalla versione turbo a Gpl, che dunque accederà ai prossimi incentivi, fino a 3 mila euro. Già oggi tre vetture Dacia su quattro vendute in Italia hanno questo motore, che su Duster vale un consumo di 8,1 litri di gas per 100 km

**20%**

È la percentuale di plastica riciclata utilizzata per Dacia Duster anche nelle zone più visibili come le protezioni laterali della carrozzeria e i paraurti, all'insegna di un'economia circolare che rinuncia anche alle cromature e alla pelle di origine animale

**MALAGA (SPAGNA)** Essenziale non vuol dire ultra economico, con quegli inevitabili compromessi su dotazioni e tecnica che servono ad abbassare il prezzo in modo forzato. Dacia ormai è andata ben oltre l'idea della sua berlinetta Logan, arrivata nel 2004 con listino da 7.500 euro e minimalismo perfino esasperato. Ha costruito nel tempo un suo fenomeno di mercato, spostandosi sempre più verso il mondo reale delle famiglie, con forme piacevoli senza fronzoli, costi e consumi avvicinabili. La nuova Duster adesso chiude un cerchio, partendo dalla storia di un modello che in 12 anni ha già venduto oltre 2,2 milioni di esemplari in Europa, ma giocando più di fino la partita dello sport utility per tutti. La carrozzeria è ancora lunga 434 cm, ma con dettagli curati e più grinta generale, frontale molto verticale e cofano alto con scanalature profonde che danno carattere. L'aspetto è solido, con tocchi di gusto come le maniglie delle portiere posteriori sulla cornice del finestrino, ma anche protezioni laterali in una plastica che nasconde i graffi che si procurano in parcheggio.

La novità più seria sta però nella base meccanica, che è la più aggiornata nel gruppo Renault, con la conseguenza di avere interni con una migliore distribuzione degli spazi, cinque posti comodi e una posizione di guida ben pensata, che paga casomai il difetto di parabrezza e lunotto non tra i più ampi, e soprattutto molto verticali, a discapito della visibilità. Le plastiche dei rivestimenti non sono soffici, ma hanno consistenza per durare, mentre la strumentazione può essere anche digitale, con l'eventuale aggiunta di un secondo schermo al centro del cruscotto da 10,1 pollici, il che allontana definitivamente dall'idea dell'auto troppo economica.

Rispetto al passato è però lo spazio per i bagagli a crescere di molto, fino 594 litri, ed è questo l'indizio che Duster punta al ruolo da prima auto di famiglia, anche rinunciando al diesel. Il motore 3 cilindri 1.2 litri turbo a benzina è mild hybrid, ha 130 cavalli e spinge anche la versione a trazione integrale, confermatissima, perché negli anni ha contribuito non poco alla fama di robustezza del modello. La partita vera però la giocano la nuova Duster full hybrid da 140 cavalli e soprattutto la versione Eco-G a benzina e Gpl, con il tre cilindri turbo da 1 litro. È una soluzione moderna con 100 cavalli di potenza, e non è un caso che le migliori prestazioni arrivino proprio utilizzando il gas, per il quale è stato previsto un serbatoio da 50 litri piazzato sotto il pianale del bagaglio e che da solo vale una percorrenza media di circa 620 km. Duster Eco-G è soprattutto la versione base, con un prezzo a partire da 19.700 euro, da cui si potranno anche detrarre fino a 3.000 euro grazie ai prossimi incentivi statali con rottamazione. È questa la prima considerazione che viene in mente una volta alla guida. C'è equilibrio tra sospensioni confortevoli ma non troppo morbide e poi lo sterzo, mai così preciso su una Dacia, anche nei piccoli cambiamenti di traiettoria. Essenziale non è banale.

In alto, Dacia Duster con il kit da viaggio (2.026 euro). In basso la versione full hybrid da 140 Cv



## Mercedes

# Il comfort anche a cielo aperto Così la CLE coccola chi viaggia

**4,7**

I secondi necessari nel passaggio 0-100 km/h per la CLE nella variante 4M AMG Line con 381 cavalli di potenza. La velocità massima è autolimitata a 250 km/h

**TENERIFE (SPAGNA)** Sulla nuova Mercedes CLE Cabriolet, basta la pressione del dito per concedersi il lusso della guida open-air o per isolarsi in uno spazio che, una volta chiuso, sigilla gli occupanti dal mondo esterno, cullandoli nel silenzio quasi si fosse su una coupé. Occorrono solo 20 secondi, andando sino a 60 km/h. Ma è ancora più sorprendente viaggiare a cielo aperto a 2.100 metri, in mezzo alle distese di lava solidificata del vulcano Teide, uno dei più alti in Europa, senza fruscii né turbolenze. Merito del sistema frangivento automatico Aircap e dell'Airscarf, che fa uscire una piacevole aria calda dal poggiatesta all'altezza del collo (abbiamo alzato la capote solo quando la temperatura è scesa a 10 gradi).

La facilità di guida, con il retrotreno che aumenta l'agilità, è senza dubbio il plus del modello che manda contemporaneamente in pensione la C Cabrio e la più grande E Cabrio. Lunga 485 cm, l'inedita CLE è stata progettata a partire dalla meccanica dell'ultima C, ma si distingue per la personalità, specie al posteriore.

Elegante e sinuosa, ha risolto bene anche la sostituzione del tradizionale tetto in lamiera delle cabrio della Stella con la capote in tela multistrato perché quando è abbassata si raccorda morbidamente con la coda della vettura, mentre in uso disegna un profilo molto vicino a quello della Coupé di famiglia. L'abitacolo ha una plancia che si protrae verso i passeggeri con forme morbide sorreggendo il display estesamente configurabile della strumentazione da 12,3" e il touch verticale da 11,9" dell'ultima generazione del sistema Mbux (include anche TikTok e l'app Zoom per le riunioni) con lo schermo che si può inclinare da 12° a 32° per evitare riflessi quando si viaggia con la capote abbassata.

Sotto il cofano, solo motori mild-hybrid 48 Volt. Tutti utilizzano un'unità elettrica che aggiunge (quando servono) 23 cavalli e 200 Nm, rispettivamente alla potenza e coppia di ogni proposta. La gamma è composta dal turbodiesel 2 litri con 197 cavalli e 440 Nm di coppia della 220d a trazione posteriore e dai turbo benzina 2 litri con 204 cavalli e una coppia di 320 Nm della 200 con trazione posteriore, dalla sua declinazione con 258 cavalli e 400 Nm di coppia che spinge la 300 4Matic e, infine, dal 6 cilindri di 3 litri con 381 cavalli e una coppia di 500 Nm per la 450 4Matic. Evidente la superiorità al volante dell'ultima versione che richiede 99.055 euro quando l'entry-level costa 71.056 euro. Consuma logicamente di più. Ma ha un sound diverso: vellutato, bellissimo da sentire.

**Maurizio Bertera**



La nuova Mercedes CLE Cabriolet. I prezzi passano dai 71.056 mila euro ai 99.055 della versione più potente

all'ampio tetto apribile panoramico largo 690 mm, e spazioso l'abitacolo con il pratico divano che scorre fino a 16 cm e consente di recuperare altri 69 litri di capacità nel baule, la cui capienza standard (con lo schienale in posizione verticale) parte da 332 litri. A questo si aggiungono i 22 litri garantiti dai vani portaoggetti nelle portiere e dal bracciolo centrale anteriore. Lo schermo centrale per l'infotainment, a sviluppo verticale, è ora di 10,4" invece che di 9,3" e si abbina al cruscotto

digitale di 10" o di 7" a seconda della versione. ASX ha il cuore solo a benzina, a partire dal 3 cilindri turbo 1.0, abbinato a un cambio manuale sei marce, che sviluppa 91 cavalli. Si passa poi a un 1.3 turbo con tecnologia mild hybrid a 12 volt che si può avere con il cambio manuale a sei marce (in tal caso il quattro cilindri eroga 140 cavalli) o con il robotizzato a doppia frizione e sette rapporti ( e qui i cavalli sono 160). Infine, la 1.6 a quattro cilindri full hybrid: sfrutta la particolare trasmissione robotizzata a 4+2 marce, ha 145 cavalli e una batteria al litio da 1,26 kWh per i due motori elettrici. Mitsubishi parla di un'autonomia di 900 km, con la possibilità di non usare la parte termica sino all'80% in città per un consumo medio di 4,6 litri/100 km. Debutto commerciale a giugno. Prezzi da stabilire ma facilmente sui 25 mila euro per la entry-level.

**m.bert.**



**Reportage**

di **Edoardo Nastri**

# Byd guida la (ri)carica delle cinesi Viaggio nella patria delle elettriche

## Visita al quartier generale del colosso asiatico passando per il Salone di Pechino

**PECHINO (CINA)** Si chiama «Kejihua» e in Cina descrive l'entusiasmo per l'innovazione. Un movimento che si respira per le strade delle metropoli cinesi, gremite di persone che camminano veloci senza togliere gli occhi dallo smartphone e che negli ultimi anni ha investito in pieno anche l'industria automobilistica. In questo campo la Cina è il mercato dove si vendono più auto al mondo — nel 2023 erano 30 milioni di cui 6,7 milioni elettriche — e che ha visto nascere dal nulla una miriade di nuovi marchi.

**Il primato**
In Cina si vendono 30 milioni di auto all'anno. In Europa 12,8 milioni, mentre in Usa 15,6

Oggi sono arrivati a più di cento, ma in realtà nessuno ne conosce il numero esatto perché il susseguirsi di annunci e fallimenti è continuo.

In questo panorama di innovazione esasperata, Byd si staglia come il primo marchio cinese di auto. Un record costruito negli anni con costanza e pazienza, partendo nel 1995 come produttore di batterie (tra i suoi clienti c'era Nokia), passando per la sua prima auto nel 2005 e arrivando oggi a vendere 3 milioni di veicoli all'anno, tutti elettrici o ibridi plug-in. Una potenza di fuoco che a Shenzhen, capitale tech della Cina, non si nasconde: qui quelli che sembrano interi quartieri sono in realtà la sede e la fabbrica di Byd. Una città nella città che ospita palazzine di quindici piani per una parte dei 100 mila lavoratori dello stabilimento dove il marchio produce anche le batterie per i concorrenti, compreso Tesla.

Per quanto vasta, la Cina ora non basta più. Byd vuole affermarsi in Europa dove ha debuttato nel 2021, ma oggi le vendite sono ancora ferme all'1% di quota di mercato. Stella Li, vice presidente del gruppo, è convinta però che la percentuale decuplicherà in soli sei anni. «Arriveremo nel vostro continente al 10% di quota, anzi, l'obiettivo sarà raggiunto prima grazie a due modelli ibridi plug-in (la berlina Seal e il Suv Seal U DM-i, NdR) che faranno schizzare le vendite», dice Li, in azienda dal 1989 e appena nominata presidente di Byd in Europa.

Sopra, la Byd Seagull, piccola elettrica con autonomia fino a 405 km che arriverà in Europa nel 2025. A sinistra, la produzione della Byd Han a Shenzhen

Al momento, però, i nostri mercati non rispondono alla chiamata cinese. L'unico a spuntarla è MG, fermo comunque in ventesima posizione con meno di 60 mila auto vendute nei primi tre mesi dell'anno. Insomma, il motore della proclamata invasione cinese viaggia al minimo o forse deve ancora accendersi.

Produrre auto in Europa potrebbe favorire la scalata e Byd ha già annunciato che dalla fine del 2025 assemblerà i propri veicoli anche in Ungheria. «Un solo stabilimento potrebbe non essere sufficiente, valutiamo altre aperture — racconta Stella Li che esclude contatti con il governo italiano —. Tutte le opzioni sono aperte, ma al momento non stiamo trattando con il vostro Paese».

Mentre la manager cinese parla a due mila chilometri di distanza i costruttori si preparano a presentare le loro ultime novità al Salone di Pechino. E tra decine di marchi cinesi sconosciuti spuntano anche modelli importanti per i brand europei. Se Mini ha portato a Pechino la nuova crossover elettrica Aceman, Smart ha anticipato con il prototipo Concept #5 il suo Suv più grande di sempre.

**L'attesa**
Nel nostro continente i marchi cinesi sono 23, ma le vendite ancora non sono decollate

Non potevano mancare i super Suv, molto apprezzati dal pubblico cinese come la Mercedes-Benz Classe G 580, variante elettrica del mito nato nel 1979, o la Urus SE, versione ibrida plug-in dell'auto che in sette anni ha fatto triplicare le vendite a Lamborghini. Migliaia di mani alzate filmano con gli smartphone i debutti e le dirette su WeChat (social cinese con 1,2 miliardi di iscritti) proseguono a un ritmo incessante, mentre fuori il traffico impazza. Sull'impero di Pechino il sole sembra non tramontare mai.



**Viste al Motor Show**

**Mini Aceman**
Lunga 4,07 metri, larga 1,7 e alta 1,5, la Aceman è una crossover elettrica. Le batterie da 42,5 o 54,2 kWh garantiscono un'autonomia di 310 oppure 406 chilometri.

**Smart Concept #5**
Il prototipo anticipa un modello di serie in arrivo in Europa nel 2025. Quella vista a Pechino ha batterie da 100 kWh e un'autonomia di 550 km. Si ricarica in 15 minuti.

**Lamborghini Urus SE**
La Urus ora è ibrida plug-in. Il 4.0 V8 è accompagnato da un motore elettrico: 800 Cv la potenza totale. La batteria da 25,7 kWh permette di viaggiare in elettrico per 60 km.

**Il viaggio**

# Volante DB12 cabrio E nella Foresta tuona il mito Aston Martin

**BADEN-WÜRTTEMBERG (GERMANIA)** Intorno a noi l'unico suono percepibile è il «toc» delle mazze da golf che impattano sulle palline: siamo nella parte sud-occidentale del Baden-Württemberg, in Germania, a due passi dalla Foresta Nera e stiamo aspettando che ci vengano consegnate le chiavi della nuova Aston Martin DB 12 Volante, sportiva di lusso scoperta con prezzo che parte da 248,613 euro: decisamente un riuscito mix di eleganza e dinamismo.

Il termometro, nonostante il sole accecante, segna 9 gradi e accendiamo il riscaldamento: sarebbe un delitto non approfittare del panorama sollevando la capotte a 8 strati, progettata per un comfort acustico pari alla versione coupé e con un esclusivo sistema di ripiegamento per farla alloggiare il più in basso possibile migliorando la distribuzione dei pesi.

**3,7**
Sono i secondi sufficienti per arrivare a 100 km/h, con una spinta inesauribile ma sempre abbastanza filtrata, mai brusca e violenta, come si addice a una regina di eleganza

Ottenere la stessa dinamica di guida della sorella «chiusa»: questo era l'obiettivo degli ingegneri inglesi, che sono intervenuti rinforzando i punti di ancoraggio superiori delle sospensioni con una taratura che permette alla DB12 Volante di assorbire con nonchalance buche e dossi.

«Una vera Aston Martin viaggia su una nuvola» dice Simon Newton, direttore del reparto «vehicle attribute and performance» prima di vederci sgattaiolare dal vialetto, in attesa di scatenare i 680 cavalli del V8 biturbo da 4 litri sulle strade circondate da laghetti, fattorie e foreste di conifere.

Bastano pochi minuti per non poter più fare a meno delle note vigorose degli scarichi: una sinfonia rauca e avvolgente degna di una filarmonica, della quale si può scegliere il volume con un pulsante sul tunnel centrale e che, in scalata dalla terza alla seconda, gratifica con borbottii ammalianti. L'eleganza con la quale la DB 12 Volante pennella le curve è merito anche dello sterzo, molto più diretto rispetto alla DB11 ed esaltato dalle gomme Michelin Pilot Sport S5 sviluppate su misura, ma è quando attraversiamo pittoreschi paesini — con limite a 30 all'ora — che rimaniamo sorpresi dall'elasticità del motore.

La Aston Martin DB 12 Volante ha un motore V8 biturbo da 4 litri e 680 Cv. Il cambio è uno ZF a otto rapporti

Il cambio è uno ZF a otto rapporti con il rapporto di trasmissione finale accorciato: significa che la DB12 è pronta a passare da un'andatura sorniona a scatti brucianti con la ferrea eleganza di una nobildonna che sprona il suo destriero.

Tre le modalità di guida neanche la più votata alle performance, la Sport +, non snatura l'indole da vera «Gran Turismo», sempre composta e confortevole, con un abitacolo dove, tra pelle morbidissima e rivestimenti in legno, sembra di essere al Reform Club.

**Andrea Paoletti**

# Tv

## TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

### Roberto Bolle un grande show per la danza

In occasione della Giornata Internazionale della Danza, uno spettacolo ideato da Roberto Bolle, realizzato al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino di Firenze. Tra gli ospiti, oltre ad alcune delle stelle più note della danza di tutto il mondo, Elodie, Katia Follesa, Pannofino, Fabrizio Biggio.
**Viva la Danza**
**Rai1, ore 21.30**

### Formigli-Nerazzini inchiesta sulla Fiat

Corrado Formigli e Alberto Nerazzini propongono l'inchiesta «Autostop» di Giovanna Boursier:, viaggio nella ex Fiat. Un racconto dalla eredità Agnelli all'arrivo di John Elkann al comando della ex Fiat, e oggi Presidente di Stellantis. Nonno e nipote, due capitani diversi. Vedremo il ritratto dell'Avvocato tracciato dal maggiordomo inglese di casa Agnelli, Stuart Thornton.
**100 minuti**
**La7, ore 21.15**

### Savino ospita Rosolino e Gnocchi

Nicola Savino conduce un nuovo game show: due concorrenti si sfidano provando a fare tris davanti a un «condominio» di 9 vip che devono rispondere a domande insolite. Tra loro Gene Gnocchi, Corinne Clery, Rosolino.
**Tris per vincere**
**TV8, ore 20.15**

## RAI 1
6.00 **TGUNOMATTINA** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE 8 - DAILY** Soap Opera
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **VIVA LA DANZA** Spettacolo
23.50 **STORIE DI SERA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità
1.10 **VIVA RAI2!...** Spettacolo

## RAI 2
7.15 **VIVA RAI2!** Spettacolo
8.00 **...E VIVA IL VIDEO BOX** Spettacolo
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **BELLAMÀ** Spettacolo
17.00 **RADIO2 HAPPY FAMILY** Spettacolo
18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **STASERA TUTTO È POSSIBILE** Spettacolo
23.45 **TANGO** Talk show
1.20 **I LUNATICI** Attualità
2.30 **CALCIO TOTALE** Sport

## RAI 3
7.00 **TGR BUONGIORNO ITALIA**
7.30 **TGR - BUONGIORNO REGIONE**
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.45 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
15.25 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
16.10 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **LA GIOIA DELLA MUSICA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE** Att.
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Teleromanzo
21.20 **FARWEST** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**
1.05 **SORGENTE DI VITA** Attualità

## RETE 4
6.45 **STASERA ITALIA** Attualità
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **BITTER SWEET** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Telenovela
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.50 FILM **SCERIFFO SENZA PISTOLA** Western (Stati Uniti 1954). Di Michael Curtiz
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **QUARTA REPUBBLICA** Attualità
0.50 **HARROW** Serie Tv
1.45 **TG4 - ULTIMA ORA NOTTE** Attualità

## CANALE 5
6.00 **PRIMA PAGINA TG5** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.57 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Real Tv
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Real Tv
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
16.10 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
16.40 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **AVANTI UN ALTRO!** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**
21.20 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spett.
1.10 **TG5 NOTTE** Attualità
1.45 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**

## ITALIA 1
7.00 **EVELYN E LA MAGIA DI UN SOGNO D'AMORE** Cartoni animati
7.25 **PAPÀ GAMBALUNGA** Cartoni Animati
7.55 **KISS ME LICIA** Cartoni
8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO** Att.
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spett.
13.15 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.15 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG**
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **TRANSPORTER 3** Azione (Francia 2008). Di Olivier Megaton
23.30 **COLD CASE** Serie Tv
0.25 **SPORT MEDIASET MONDAY NIGHT** Attualità

## LA 7
6.40 **ANTICAMERA CON VISTA** Attualità
6.50 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
18.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **100 MINUTI** Attualità
23.15 FILM **INDIZIATO DI REATO** Drammatico (USA 1991). Di Irwin Winkler

## RAI 4
9.10 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
10.40 **FAST FORWARD** Serie Tv
12.15 **BONES** Serie Tv
13.45 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.30 **NANCY DREW** Serie Tv
16.00 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **THE BEAST**
23.35 FILM **BLOOD FATHER**

## TV8
15.30 FILM **COINCIDENZA D'AMORE**
17.15 FILM **UN AMORE A SUNFLOWER VALLEY**
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.15 **TRIS PER VINCERE** Show
21.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
22.50 **MASTERCHEF ITALIA** Spettacolo

## RAI 5
15.50 **IL SORRISO DELLA GIOCONDA** Spettacolo
17.35 **INVENTARE IL TEMPO**
18.25 **VISIONI** Attualità
19.25 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.25 **DIVINI DEVOTI**
21.15 FILM **L'AGNELLO**
22.50 **SCIARADA**
23.45 **NILE RODGERS** Documentari

## RAI MOVIE
12.20 FILM **LA NOTTE ROSSA DEL FALCO**
13.55 FILM **IL NEMICO ALLE PORTE**
16.00 FILM **BANDOLERO!**
17.55 FILM **LO CREDEVANO UNO STINCO DI SANTO**
19.30 FILM **TUTTO PER TUTTO**
21.10 FILM **L'ORO DI MACKENNA**
23.30 FILM **COWBOY**

## LA5
14.10 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
14.40 **DREAMS AND REALITIES** Telenovela
15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION**
19.15 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
19.45 **UOMINI E DONNE**
21.10 FILM **ROSAMUNDE PILCHER: UN AMORE SENZA TEMPO**
23.00 **UOMINI E DONNE**

## NOVE
13.00 **IN CASA CON IL NEMICO**
15.00 **DELITTI A CIRCUITO CHIUSO** Documentari
16.00 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.40 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH** Spett.
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS** Show
21.25 **CASH OR TRASH** Spettacolo

## LA7D
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
18.45 **SCONOSCIUTI** Documentari
19.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 FILM **IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE**
23.40 **MISTRESSES** Serie Tv

## CIELO
11.20 **MASTERCHEF ITALIA**
16.25 **FRATELLI IN AFFARI**
17.25 **BUYING & SELLING**
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT** Spett.
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spett.
21.20 FILM **LA BATTAGLIA DI LONG TAN**
23.20 **SEXE + TECHNO** Lifestyle

## REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA**
16.05 **QUATTRO MATRIMONI USA**
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO**
19.25 **CASA A PRIMA VISTA**
20.30 **CORTESIE PER GLI OSPITI**
21.30 **HERCAI - AMORE E VENDETTA I RIASSUNTI** Serie Tv
23.35 **DR. PIMPLE POPPER: LA DOTTORESSA SCHIACCIABRUFOLI**

## RAI STORIA
18.25 **HIROHITO** Documentari
19.20 **OFFICINA PATRIMONIO** Documentari
19.30 **RAI 54** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA**
20.30 **PASSATO E PRESENTE**
21.10 **ILLUMINATE** Documentari
22.05 **GRANDI DELLA TV**
23.00 **5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ**

## IRIS
12.35 FILM **L' UOMO DAI 7 CAPESTRI**
14.50 FILM **VI PRESENTO CHRISTOPHER ROBIN**
17.00 FILM **AMERICAN GRAFFITI**
19.15 **CHIPS** Serie Tv
20.05 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.00 FILM **L'UOMO DEL GIORNO DOPO**

## ITALIA 2
9.05 **2 UOMINI E MEZZO** Serie Tv
10.55 **WILL & GRACE** Serie Tv
13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **CITY HUNTER** Cartoni
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni
18.50 **WILL & GRACE** Serie Tv
21.25 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
23.10 **YOUNG SHELDON** Serie Tv

## TV 2000
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.55 **THE CHOSEN** Serie Tv
22.25 **INDAGINE AI CONFINI DEL SACRO** Attualità
23.05 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità

## TWENTY SEVEN
12.35 **HAZZARD** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.15 FILM **UN POLIZIOTTO ALLE ELEMENTARI**
23.10 FILM **UN POLIZIOTTO ALL'ASILO**

## SKY

### CINEMA
14.35 **SENTI CHI PARLA** Comm. (Usa '89) Amy Heckerling SKY CINEMA FAMILY
15.10 **THE LOST KING** Biogr. (Uk 2022) Stephen Frears SKY CINEMA DUE
15.45 **LEI MI PARLA ANCORA** Drammatico (Italia 2021) Pupi Avati SKY CINEMA ROMANCE
16.00 **NIGHT HUNTER** Thriller (Canada 2018) D. Raymond SKY CINEMA UNO
17.05 **GREASE (BRILLANTINA)** Musical (Stati Uniti 1978) Randal Kleiser SKY CINEMA DUE
17.20 **INCEPTION** Fantascienza (Regno Unito, USA 2010) Christopher Nolan SKY CINEMA COLLECTION
17.25 **ROMANTICHE** Commedia (Italia 2023) Pilar Fogliati SKY CINEMA ROMANCE
17.45 **COM'E' BELLO FAR L'AMORE** Commedia (Italia 2012) F. Brizzi SKY CINEMA UNO
19.10 **DEEPWATER - INFERNO SULL'OCEANO** Drammatico (Stati Uniti 2016) P. Berg SKY CINEMA ACTION
19.15 **BENVENUTO PRESIDENTE!** Comm. (It. 2013) Riccardo Milani SKY CINEMA COMEDY
19.20 **HONEY** Musical (USA 2003) Billy Woodruff, Billie Woodruff SKY CINEMA FAMILY
19.30 **THE PALACE** Commedia (Francia, Italia 2023) Roman Polanski SKY CINEMA UNO
19.50 **MEMENTO** Dramm. (USA 2000) Christopher Nolan SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **CUORI RIBELLI** Drammatico (USA 1992) Ron Howard SKY CINEMA ROMANCE
**IL TALENTO DI MR. CROCODILE** Musical (Stati Uniti 2022) Will Speck, Josh Gordon SKY CINEMA FAMILY
**HUNTER KILLER** Thriller (USA 2018) Donovan Marsh SKY CINEMA ACTION
**SCORDATO** Commedia (Italia 2023) Rocco Papaleo SKY CINEMA COMEDY
21.15 **LE FATE IGNORANTI** Drammatico (Francia 2001) Ferzan Özpetek, Ferzan Ozpetek SKY CINEMA DUE
21.45 **OPPENHEIMER** Biografico (Gran Bretagna, Stati Uniti 2023) C. Nolan SKY CINEMA COLLECTION
22.50 **SI ACCETTANO MIRACOLI** Commedia (Italia 2014) Alessandro Siani SKY CINEMA COMEDY
22.55 **BIANCANEVE** Commedia (Canada, USA 2012) Tarsem Singh SKY CINEMA FAMILY
23.05 **ART SQUAD - GLI ARTISTI DEL FURTO** Thriller (Stati Uniti 2023) Anthony Nardolillo SKY CINEMA ACTION
23.25 **TUTTI PAZZI PER L'ORO** Commedia (USA 2008) Andy Tennant SKY CINEMA ROMANCE

### SPORT
6.00 **DIRETTA NBA TV** Diretta SKY SPORT NBA
11.00 **ATP & WTA 1000 MADRID** 7a g. Diretta SKY SPORT TENNIS
14.00 **MONDIALE** Secondo turno Diretta EUROSPORT
15.30 **LA VUELTA F** Bunol - Moncofar Diretta EUROSPORT 2
17.00 **DIRETTA NBA TV** Diretta SKY SPORT NBA
19.45 **MONDIALE** Secondo turno Diretta EUROSPORT
20.45 **SERIE A TIM** Genoa – Cagliari Diretta DAZN
21.00 **LALIGA EA SPORTS** Barcellona – Valencia Diretta DAZN

### TOP CRIME
8.45 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
10.30 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 **C.S.I. MIAMI** Serie Tv
22.05 **C.S.I. MIAMI** Serie Tv
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

### GIALLO
6.00 **REDRUM**
6.30 **THE MURDER SHIFT**
7.30 **MURDER COMES TO TOWN**
8.25 **MURDER COMES TO TOWN**
9.20 **BODY OF PROOF**
10.20 **BODY OF PROOF**
11.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
13.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
17.10 **BODY OF PROOF**
18.10 **BODY OF PROOF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **TATORT - VIENNA**
23.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
1.10 **L'ISPETTORE GENTLY**

### SERIE TV
6.00 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
7.30 **OUTLANDER** SKY SERIE
8.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.20 **BONES** SKY SERIE
12.00 **I DELITTI DEL BARLUME - IL TELEFONO SENZA FILI** SKY SERIE
15.20 **IL RE - SECONDA STAGIONE - SPECIALE** SKY SERIE
15.35 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.35 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.15 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO MED** SKY SERIE
0.35 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE

### INTRATTENIMENTO
8.05 **MASTERCHEF AUSTRALIA** SKY UNO
9.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
9.55 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
11.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
12.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
13.20 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
15.40 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
16.35 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
17.50 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **GIALAPPASHOW** SKY UNO
23.40 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO

### RAGAZZI
14.20 **BATWHEELS** BOOMERANG
16.00 **CLEO & CUQUIN** DEAKIDS
17.45 **BING** DEAKIDS
18.25 **LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY** BOOMERANG
20.15 **MASHA E ORSO** DEAKIDS

### FOCUS
10.00 **I SEGRETI DELLE MUMMIE** FOCUS
11.00 **MAYDAY: AIR DISASTERS** FOCUS
12.00 **I TESORI PERDUTI DELL'ANTICA ROMA** FOCUS
13.00 **AMAZZONIA SELVAGGIA** FOCUS
14.00 **STEVE BACKSHALL: AVVENTURE INTORNO AL MONDO** FOCUS
15.00 **MIAMI WILD** FOCUS
16.00 **LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO** FOCUS
17.00 **INDAGINI AD ALTA QUOTA** FOCUS
18.00 **I MISTERI DEI GIGANTI** FOCUS
20.00 **I GRANDI ENIGMI DELLA STORIA** FOCUS
21.05 **ASSIRIA: IL REGNO SEGRETO** FOCUS
23.00 **TRAME INVISIBILI** FOCUS

**A FIL DI RETE** di **Aldo Grasso**

# I 70 anni della Rai, celebrazione di quando eravamo i più bravi

Come si fa a non voler bene al «compagno» Gianni Morandi, nonostante una sera di tanti anni fa l'abbia visto passeggiare per le strade di Milano in compagnia del «non compagno» Gianmarco Mazzi, e come scherzavano e ridevano!

Business is business. Voglio bene a Morandi ma se gli avessi affidato la conduzione di una rievocazione del grande varietà televisivo, lo avrei invitato a lasciar perdere ogni nota nostalgica, a condividere con gli spettatori la gioia di una grande stagione, quando eravamo i più bravi al mondo a tingere di festa il sabato sera.

In occasione dei 70 anni della Rai, Morandi è tornato in prima serata su Rai 1 con «Evviva!», un programma celebrativo. Proprio per questo l'avrei voluto un po' più allegro. Gianni Morandi non ha certo bisogno di attenersi ai testi che gli autori gli avevano preparato compulsando buone bibliografie. A un certo punto ha parlato pure della sua crisi professionale, «un momento in cui nessuno più mi chiamava», davanti a uno smarrito Leo Gassmann che non sapeva nulla di canzoni, di varietà e forse nemmeno del suo grande nonno.

**«Evviva!»** Gianni Morandi ha condotto «Evviva!», uno spettacolo in cui ha celebrato i 70 anni della Rai con molti ospiti

La furbizia del programma è stata quella di fare un *Techetechete'* con una guida, con uno che ricordasse qualche titolo di coda, che desse un ordine cronologico ai preziosi reperti dell'archivio. Diciamo che qualche parola in più si poteva anche spendere sulle trasformazioni dei format da parte di Garinei e Giovannini, su Guido Sacerdote (dimenticato completamente), sul «tocco» di Antonello Falqui, sulle censure alla mitica *Canzonissima* del 1959, su Enzo Trapani (è stato lui a inventare il varietà con i giovani comici), su Lelio Luttazzi (niente), sulle trasformazioni di Pippo Baudo.

Deludente la parte con Carlo Conti, tutto impegnato a giustificare il varietà-format, tipo *Ballando con le stelle*. E invece si poteva spiegare meglio il varietà serale di Fiorello (il mattino è un piacevole diverso), che ha riportato ai fasti antichi un genere che pareva destinato solo alla parodia, alla destrutturazione.

Il suo grande merito è di aver immesso energia nuova in un canone antico, di aver saputo disciplinare le forze per una grande idea di spettacolo. Come ai tempi mitici.



# Meteo

A cura di iLMeteo

## OGGI
LE PREVISIONI

Aosta, Torino, Milano, Trento, Trieste, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, L'Aquila, ROMA, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Cagliari, Catanzaro, Palermo

### TEMPERATURE

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 | Aosta | 20 | Genova | 23 | Roma | 23 | R. Calabria |
| 19 | Torino | 22 | Bologna | 23 | Campobasso | 23 | Catania |
| 22 | Milano | 26 | Firenze | 27 | Napoli | 24 | Palermo |
| 24 | Trento | 24 | Perugia | 26 | Bari | 24 | Alghero |
| 22 | Venezia | 20 | Ancona | 22 | Potenza | 20 | Cagliari |
| 23 | Trieste | 25 | L'Aquila | 24 | Catanzaro | 24 | Olbia |

Sole – Nuvolo – Coperto – Pioggia – Rovesci – Temporali – Neve – Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 – MODERATO forza 4/5 – FORTE forza 6/7 – MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso – MOSSO Molto mosso – AGITATO Molto agitato

### IL SOLE

| | Sorge alle | Tramonta alle |
|---|---|---|
| BA | 05:53 | 19:48 |
| PA | 06:12 | 19:56 |
| BO | 06:08 | 20:17 |
| FI | 06:10 | 20:16 |
| TO | 06:21 | 20:33 |
| NA | 06:04 | 19:58 |
| RM | 06:09 | 20:07 |
| MI | 06:14 | 20:28 |
| GE | 06:18 | 20:27 |
| VE | 06:02 | 20:15 |

### LA LUNA

01 MAG Ultimo Quarto
08 MAG Nuova
15 MAG Primo Quarto
23 MAG Piena

### IN EUROPA

Il Vecchio Continente appare ancora diviso in due sul fronte meteo. I settori centrali e occidentali sono influenzati dall'azione a tratti perturbata di un vortice ciclonico posizionato tra le Isole Britanniche e il Nord Europa. Il ciclone invia diversi impulsi instabili che colpiscono a più riprese molte zone.
Sul resto del continente domina incontrastato l'anticiclone subtropicale che oltre e garantire un tempo in gran parte stabile e soleggiato, sta facendo aumentare le temperature con valori che si portano diffusamente sopra la media del periodo.

### DOMANI · MERCOLEDÌ · GIOVEDÌ · VENERDÌ

Lunedì, tempo ancora stabile su gran parte d'Italia grazie alla presenza di un campo di alta pressione. Martedì, l'anticiclone cede al Nord, prime piogge sui settori più occidentali per l'arrivo di una perturbazione atlantica; entro sera il maltempo interessa gran parte del Paese. Mercoledì 1 maggio, festa dei lavoratori nel segno del maltempo al Nord e al Centro, veloci temporali al Sud.

### LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

| | min | max | |
|---|---|---|---|
| Alghero | 10 | 27 | S |
| Ancona | 10 | 22 | S |
| Aosta | 8 | 14 | P |
| Bari | 8 | 23 | S |
| Bologna | 11 | 22 | N |
| Bolzano | 12 | 23 | N |
| Brescia | 11 | 20 | N |
| Cagliari | 14 | 20 | N |
| Campobasso | 5 | 22 | S |
| Catania | 13 | 22 | S |
| Crotone | 12 | 24 | S |
| Cuneo | 7 | 11 | P |
| Firenze | 8 | 26 | N |
| Genova | 12 | 21 | N |
| Imperia | 14 | 17 | N |
| L'Aquila | 6 | 24 | S |
| Lecce | 8 | 26 | S |
| Messina | 13 | 22 | S |
| Milano | 12 | 19 | C |
| Napoli | 12 | 27 | S |
| Olbia | 6 | 24 | N |
| Palermo | 14 | 23 | N |
| Parma | 11 | 21 | N |
| Perugia | 7 | 23 | S |
| Pescara | 8 | 21 | N |
| Pisa | 11 | 25 | N |
| Potenza | 6 | 20 | S |
| R. Calabria | 13 | 25 | S |
| Roma | 11 | 26 | S |
| Torino | 9 | 14 | P |
| Trento | 13 | 21 | N |
| Trieste | 12 | 19 | N |
| Udine | 11 | 21 | N |
| Venezia | 10 | 19 | N |
| Verona | 11 | 21 | N |

### LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

| | min | max | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam | 7 | 17 | R |
| Atene | 14 | 21 | S |
| Berlino | 7 | 25 | N |
| Bruxelles | 10 | 14 | R |
| Istanbul | 11 | 19 | C |
| Londra | 6 | 10 | N |
| Madrid | 3 | 16 | S |
| Mosca | 4 | 15 | N |
| Parigi | 9 | 17 | T |
| Vienna | 8 | 25 | S |

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

### ASIA AUSTRALIA

### NORD AMERICA

### SUD AMERICA

### AFRICA

## SUDOKU DIFFICILE

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 | | | | | 6 | 2 | | |
| | 7 | | | | 3 | | | 4 |
| | | 2 | | | | 5 | 1 | |
| | | | | 1 | 4 | | | 7 |
| | | 7 | 2 | | 5 | 4 | | |
| 2 | | | 3 | 7 | | | | |
| | 1 | 6 | | | | 7 | | |
| 7 | | | 8 | | | | 3 | |
| | | 3 | 6 | | | | | 1 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 | **7** | 3 | 4 | **1** | **5** | 6 | 8 | 2 |
| 5 | **2** | 6 | 3 | 7 | **8** | **4** | 9 | 1 |
| **4** | **1** | 8 | 2 | 6 | 9 | 3 | 5 | 7 |
| **3** | **5** | 4 | 1 | 8 | **6** | 7 | 2 | **9** |
| 8 | 9 | 7 | 5 | 2 | 3 | 1 | 6 | 4 |
| **2** | 6 | 1 | **7** | 9 | 4 | 5 | **3** | **8** |
| 1 | 3 | 2 | 8 | 5 | 7 | 9 | **4** | **6** |
| 6 | 8 | **5** | **9** | 4 | 1 | 2 | **7** | 3 |
| 7 | 4 | 9 | **6** | **3** | 2 | 8 | **1** | 5 |

**PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:** Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.